

**STVDIA HISTORICA**

---

**HISTORIA ANTIGUA**

13 - 14 - 1995-96

**SEPARATA**

Ediciones Universidad  
**Salamanca**

ISSN: 0213-2052

L'ARISTOCRAZIA SENATORIA ISPANICA, NEL CORSO  
DEL III E DEL IV SECOLO d. C., DALL'AVVENTO DI  
SETTIMIO SEVERO ALLA MORTE DI TEODOSIO  
(193 d. C. -395 d. C.)

*The spanish senatorial aristocracy, in the III and IV century  
A.D., from Septimius Severus's reign to Theodosius's death  
(193 A. D. -395 A. D.)*

CHANTAL GABRIELLI

*Borsista dell'Università degli Studi di Firenze*

RIASSUNTO: Questo articolo analizza l'aristocrazia senatoria, originaria delle tre province romane della Spagna (Baetica, Lusitania ed Hispania Citerior) nel periodo tardo imperiale, dall'avvento di Settimio Severo alla morte di Teodosio. Il lavoro presenta una lista dei membri dell'aristocrazia senatoria ispanica e analizza l'estrazione sociale di questi personaggi, la loro distribuzione geografica, il ruolo politico ed amministrativo che svolsero nella Spagna e nel resto dell'Impero ed i loro rapporti con il Senato di Roma e gli imperatori. L'aristocrazia senatoria spagnola non è mai stata oggetto di uno studio prosopografico completo e questa analisi si propone di esaminare come questo numeroso gruppo di senatori spagnoli reagisca di fronte agli eventi del III e del IV secolo d. C.

ABSTRACT: This article analyses the senatorial aristocracy, born in one of the three roman provinces of Spain (Baetica, Lusitania and Hispania Citerior) in the late imperial period, from the reign of the emperor Septimius Severus to the death of Theodosius the Great. The job presents a list of the members of the spanish senatorial aristocracy, and analyses the social extraction of these important persons, their geographical distribution, the political and administrative part that they played in

Spain and in the other partes of the Empire and their relations with the Senate of Rome and the emperors. The spanish senatorial aristocracy hasn't ever been object of a complete prosopographic study and this analysis examines how these numerous senators behave in front of the events of the 3th and the 4th century A.D.

Fare un'analisi dell'aristocrazia senatoria significa esaminare un gruppo sociale che ha sempre avuto nella vita politica ed economica di Roma un ruolo complesso ed affascinante.

Il periodo storico preso in considerazione, dall'ascesa al potere di Settimio Severo fino alla morte di Teodosio, abbraccia poco più di due secoli: dal 193 al 395 d. C. È una fase della storia di Roma molto critica, dove le continue insurrezioni, i numerosi imperatori-usurpatori, la presenza sempre più allarmante dei barbari ai confini dell'Impero ed un lungo periodo di anarchia militare, quasi cinquant'anni, dalla morte di Alessandro Severo all'avvento di Diocleziano, dal 238 al 284 d. C., minano seriamente il tessuto connettivo dell'apparato amministrativo romano, trasformandolo.

L'analisi che segue si propone di esaminare come un consistente gruppo di senatori, provenienti tutti dalla stessa area geografica, cioè le province spagnole di *Baetica*, *Lusitania* ed *Hispania Citerior*, reagisca di fronte agli avvenimenti di questo lungo periodo storico. Ho verificato se questo ordine sociale così importante cerchi di creare un sistema di autoconservazione del potere fine a quel momento detenuto o se, travolto dagli avvenimenti, si faccia passivamente trasformare dai medesimi, perdendo parte della sua importanza ed egemonia nella gestione dell'Impero a vantaggio di gruppi dirigenti di nuova formazione e di altre aree geografiche.

L'aristocrazia senatoria proveniente dalle province spagnole non è mai stata oggetto di uno studio prosopografico complessivo<sup>1</sup>, come invece è avvenuto

1. L'individuazione di un consistente numero di personaggi spagnoli, sia *clarissimi viri* che *clarissimae feminae*, è stata realizzata grazie al confronto con importanti lavori prosopografici precedenti. Il testo di riferimento basilare per il II ed il III secolo è stata la monografia sui senatori iberici, realizzata dallo studioso A. Caballos Rufino (A. Caballos Rufino, *Los senadores hispanoromanos y la romanización de Hispania (siglos I al III p.C.)*, Sevilla 1990, 2 vol.). Per avere un quadro più completo della classe aristocratica iberica di questo periodo è stato consultato, inoltre, il primo volume della *Prosopography of the LRE* (A. H. M. Jones, J. R. Martindale, J. Morris, *The Prosopography of The Later Roman Empire, A. D. 260-395*, London 1971, I vol.), utile però solo dal 260 d. C. in poi, integrato con i volumi della *PIR<sup>1</sup>* e della *PIR<sup>2</sup>* (*PIR<sup>1</sup>*: E. Klebs - H. Dessau - P. von Rhoden, *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III.*, Berlin 1897, 1898; *PIR<sup>2</sup>*: E. Groag - A. Stein - L. Petersen, *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III.*, Berlin 1933 (A) - 1983 (M)), con l'*Albo senatorio* di G. Barbieri (G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952) e con gli Atti del Convegno *Epigrafia ed ordine senatorio* (C. Castillo García, "Los Senadores Béticos. Relaciones familiares y sociales", in *Epigrafia ed ordine senatorio, Tituli 4-5*, II, Roma 1982, pp. 465-519; R. Etienne, "Sénateurs originaires de la province de Lusitanie", in *Epigrafia ed ordine senatorio, Tituli*

per la classe senatoria di altre province, quali Gallia<sup>2</sup> ed Africa<sup>3</sup>. Nel periodo tardo imperiale e specialmente negli anni della cosiddetta anarchia militare *Baetica*, *Lusitania* ed *Hispania Citerior* avevano ricoperto, proprio per la loro posizione geografica così periferica, un ruolo marginale nello svolgimento degli eventi storici e questo portò, di conseguenza, ad un disinteresse verso la loro realtà sociale da parte degli studiosi. In verità l'importanza politica delle tre province spagnole è stata sottovalutata, alla luce del fatto che queste regioni, in un momento di forti tensioni militari, come fu il periodo tardo imperiale, hanno dato alla storia romana ben cinque imperatori, di cui tre imperatori-usurpatori: D. Celio Calvino Balbino<sup>4</sup> nel 238; Ulpio Cornelio Leliano<sup>5</sup> negli anni 268-269;

4-5, II, Roma 1982, pp. 521-529; P. Le Roux, "Les sénateurs originaires de la province d'Hispania citerior au Haut-Empire romain", in *Epigrafia ed ordine senatorio, Tituli 4-5*, II, Roma 1982, pp. 439-464). Per il IV secolo, invece, il lavoro è stato più complesso in quanto, non essendoci un unico testo di riferimento completo, il volume della *Prosopography of the LRE* è stato integrato con le edizioni annuali dell'*Année Epigraphique*, con articoli su riviste spagnole specialistiche ed infine con testi di carattere generale sull'aristocrazia senatoria romana (K. F. Stroheker, "Spanische Senatoren der spätromischen und westgotischen Zeit", *MM* 4, 1963, pp. 107-132; A. Balil, "Los gobernadores de Hispania en el Bajo Imperio", *AEA* 1964, pp. 191-196; J. Matthews, *Western Aristocracies and Imperial court, 364-425 A. D.*, Oxford 1975; A. Chastagnol, *Le Sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992). Un sentito ringraziamento va espresso al prof. Javier Arce, direttore della Escuela Española de Historia y Arqueología a Roma, per aver seguito lo svolgimento di questo lavoro, fornendomi preziosi suggerimenti. La mia più viva gratitudine va infine al prof. Guido Clemente, che mi ha sollecitamente consigliato e guidato fin dagli inizi della ricerca.

2. K. F. Stroheker, *Der senatorische Adel im spätantiken Gallien*, Tübingen 1948.

3. A. Mandouze, *Prosopographie de l'Afrique Chrétienne (305-533)*, Paris 1982.

4. Vedi nota n. 58.

5. **Ulpius Cornelius Laelianus**, forse era un senatore ed è stato considerato iberico, ma la sua provenienza dalla Spagna, dedotta dal *nomen Ulpius*, che ne indicherebbe una discendenza da Traiano (G. Elmer, "Die Münzprägung der gallischen Kaiser in Köln, Trier und Mailand", *Bf* 146, 1941, n. 623 p. 58), e da una moneta coniata da lui, un *aureus*, che avrebbe la personificazione della Hispania con la legenda *temporum felicitas* (P. H. Webb in H. Mattingly, E. A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage*, V / 2, London 1968, p. 372 n. 1), risulta molto incerta (Caballos Rufino A. 1990, p. 466; Balil A., 1961, p. 59; Castillo C. 1982, p. 516; Stroheker K. F. 1963, p. 109; W. Eck *PW Suppl.* XIV, 1974, 936-939; I. König, *Die gallischen Usurpatoren von Postumus bis Tetricus*, München 1981 pp. 134-135). Probabilmente governatore della Germania Superior (PLRE I p. 492; Barnes T. D. 1972, p. 161), è noto per essersi ribellato contro Postumo a Magonza (Aur. Vict., *Caes.*, 33, 8; Eutr., IX, 9; HA, *v. trig. tyr.*, 3, 7; 4, 1; 5, 1. Menzionato anche in HA, *v. Gall.*, 21, 5; *v. trig. tyr.*, 8, 1; 31, 2; *v. Claud.*, 7, 4). Si fece nominare Augusto nel 268. Regnò abbastanza per coniare monete, ma ben presto fu sconfitto in battaglia e venne ucciso non si sa se da Postumo (Aur. Vict., *Caes.*, 33, 9; Oros., VII, 22, 11), da Vittorino (HA, *v. trig. tyr.*, 5, 3; 6, 3) o dalle sue truppe (HA, *v. trig. tyr.*, 5, 4).

Bonosus<sup>6</sup> nel 280; Magno Massimo<sup>7</sup> dal 383 al 388 ed infine Teodosio<sup>8</sup> dal 379 al 395.

La stesura di un elenco prosopografico, per quanto possibile completo, presenta numerosi problemi: primo fra tutti la scarsità di documentazione epigrafica.

Un notevole calo numerico nella documentazione epigrafica si rileva, in generale, nel corso dei secoli III e IV d. C., in tutte le province dell'Impero. Gli studiosi hanno cercato di spiegare questo fenomeno, ricorrendo talvolta a motivazioni non convincenti<sup>9</sup>. Nel caso specifico delle tre province spagnole, la scarsa reperibilità

6. **Bonosus** (PLRE I Bonosus I p. 163; PIR<sup>2</sup> B 146; Tovar A., Blázquez J. M. 1982, p. 136; Blázquez J. M. 1975, II, p. 306; Balil A. 1961, p. 58; Balil A. 1959, p. 282; Barnes T. D. 1972, pp. 150-151) nacque in Spagna (HA, v. *quatt. tyr.*, 14, 1: *Bonosus domo Hispaniensi fuit, origine Britannus, Galla tamen matre*), aveva antenati britannici, la madre di origine gallica ed il padre era o un retore o un pedagogo. Seguì la carriera militare (HA, v. *quatt. tyr.*, 14, 2: *militavit primum inter ordinarios, deinde inter equites; duxit ordines, tribunatus egit, dux limitis Raetici fuit*). La carica di *dux limitis* è un anacronismo, in quanto in uso solo ai tempi di Diocleziano (285-305), molto probabilmente iniziando come centurione (Nel testo della Historia Augusta è riportato il termine *ordinarius*, che generalmente ha due accezioni o *miles gregarius* o *centurio* (talvolta *primipilus*). Lo studioso J. F. Gilliam, in "The Ordinarii and "ordinati" of the Roman Army", in *Roman Army Papers*, Amsterdam 1986, pp. 1-22, sostiene che in questo contesto della Historia Augusta il termine *ordinarius* possa avere entrambi i significati; ma è più accettabile il significato di centurione, per il fatto che il passaggio da *centurio* ad *eques* risulta più ammissibile che non da soldato semplice a cavaliere). Fu proclamato imperatore a Colonia nel 280 e conìo durante il suo breve regno anche delle monete (H. Mattingly, E. A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage*, V / 2, London 1968, p. 592). Sconfitto da Probo, si suicidò (HA, v. *quatt. tyr.*, 15, 1-2), ma sua moglie, che era una gota, *Hunila*, ed i suoi due figli vennero risparmiati dall'imperatore (HA, v. *quatt. tyr.*, 15, 3-7).

7. **Magnus Maximus** nativo della Spagna (Zos., IV, 35, 3. In base alle ultime conclusioni degli studi fatti sull'iscrizione CIL II 4911 Magno Massimo sembra originario della Hispania Tarraconensis piuttosto che della Gallaecia. Cfr. Chastagnol A., 1965, pp. 284-286 e p. 288), di umili origini (*Pan. Lat.*, XII, 31, 1: *ille quondam domus tuae neglectissimus vernula mensularumque servilium statarius lixa*), si vantava di essere imparentato con l'imperatore Teodosio (*Pan. Lat.*, XII, 24, 1: *ad finitatem iactans*). Militò con il generale Flavio Teodosio, padre dell'imperatore (Cfr. PLRE I Maximus 39 p. 588; Matthews J. 1975, pp. 95-96 e pp. 175 ss.; Stroheker K. F. 1963, p. 114; W. Ensslin PW XIV 2, 1930, 2546-55; e le iscrizioni: CIL II 4911, CIL V p. 1162, CIL V 8026, CIL V 8030 = D 788, CIL IX 5961, 6062, 6069, CIL X 6968, 6974, XII 5675, AE, 1967, 56; Diz. Patr. II vol. pp. 2173-2174). Partecipò alla campagna militare in Britannia nel 369 (Zos., IV, 35, 1) e militò in Africa nella spedizione contro Firmo nel 373-375 (Amm., XXIX, 5, 6 e 21). Forse rimase coinvolto nell'uccisione del generale Flavio Teodosio nel 376 (*Pan. Lat.*, XII, 23, 3; 31, 1: *orbis extorrem patriaeque fugitivum*). Sotto Graziano ottenne il comando delle truppe in Britannia, come *comes Britanniarum* (Greg. Tur., *Franc.*, I, 43, Chron. Min., I 646 7). In seguito ad una ribellione contro l'imperatore Graziano fu proclamato Augusto nel 383 (Sulp. Sev., *Mart.*, 20, 3, Sulp. Sev., *Chron.*, II, 49, 5, Zos., IV, 35, 3-4; Oros., VII, 34, 9) dalle sue truppe in Britannia, e venne riconosciuto nel 384 come nuovo imperatore da Teodosio e da Valentiniano II. Massimo rimase al potere fino al 388, quando venne destituito del titolo dallo stesso Teodosio, dopo una serie di scontri in Italia, in cui trovò la morte (Zos., IV, 46, 2-3, Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 48, 6, Sulp. Sev., *Mart.*, 20, 9).

8. Vedi nota n. 36.

9. L'ipotesi di M. Mayer di sostenere per Baetica, Lusitania ed Hispania Citerior l'uso tardivo di dipingere le iscrizioni, senza ricorrere prima alla incisione della pietra, sembra ormai inverosimile, dopo che si è scoperto che nelle province orientali l'uso di dipingere le epigrafi non era sostitutivo, ma parallelo e contemporaneo al sistema della incisione. Cfr. C. Lepelley, "Evergetisme et epigraphie dans l'antiquité tardive: les provinces de langue latine", in *X<sup>e</sup> Congrès International d'Épigraphie grecque et latine (Nîmes 4-10 octobre 1992)*, Nîmes 1992, p. 104.

del materiale, marmo e pietra locale<sup>10</sup>, la continuità abitativa nei medesimi siti<sup>11</sup>, le frequenti e disastrose invasioni barbariche ed il conseguente reimpiego di iscrizioni in opere difensive o architettoniche<sup>12</sup> sono tutti elementi, ma non i soli, che hanno concorso a limitarne la documentazione epigrafica, rendendola addirittura inferiore a quella che si osserva in altre province, come Italia ed Africa. Sostanzialmente il problema della scarsa reperibilità di iscrizioni rimane irrisolto; forse più semplicemente, si potrebbe superare la questione, adducendo come spiegazione possibile una discontinuità per ragioni non chiare nella consuetudine epigrafica, "epigraphic habit"<sup>13</sup>, tipica non solo della Spagna, ma di tutte le province dell'Impero.

I personaggi ispanici, noti nel corso di questi due secoli, sono complessivamente 166, enumerando oltre ai 139 *vir* (83,7%) 27 *feminae* (16,3%). I 139 senatori risultano in 68 casi (48,9%) di origine certa, in 42 (30,2%) probabile ed in 29 (20,9%) incerta. L'origine, invece, delle 27 *clarissimae feminae* risulta in 18 casi (66,7%) certa, in 7 (25,1%) probabile ed in 2 (7,4%) incerta. In conclusione abbiamo fra *clarissimi viri* e *clarissimae feminae* 86 persone di origine certa (51,8%), 49 probabile (29,5%) e 31 incerta (18,7%).

Nell'indagine che segue ho enumerato sia i personaggi che, sedendo in Senato, svolgevano un ruolo attivo nella politica romana, ricoprendo posti di responsabilità ed alte cariche nella gestione dell'Impero, sia tutti coloro che, non avendo nessuna funzione amministrativa e politica, si fregiavano solo del titolo onorifico di *vir clarissimus*.

Vengono menzionati anche quei personaggi, di sicura o molto probabile origine ispanica, che, nel corso del III e IV secolo, ricoprono la carica di vescovo<sup>14</sup>, tenen-

10. Le cave di marmo della penisola iberica non ebbero certo l'importanza delle cave di marmo dell'Italia, della Grecia o dell'Asia Minore. Cfr. Barbieri G. 1952, pp. 460-65.

11. Certe zone in Asia minore, Siria ed Africa, dopo la fine della dominazione romana, furono abbandonate e chiaramente l'allontanamento della popolazione implicò una migliore conservazione delle epigrafi.

12. Nel corso del III e del IV secolo vennero applicati diversi provvedimenti per impedire che epigrafi e statue fossero utilizzate in contesti diversi dall'originario, a tal proposito ricordiamo l'editto di Severo Alessandro, CJ VIII 10.2: *negotandi causa aedificia demoliri et marmora detrabere*, quello di Costantino del 321, CJ VIII 10.6: *si quis post hanc legem civitate spoliata ornatum, hoc est marmora vel columnas, ad rura transtulerit, privetur ea possessione, quam ita ornaverit*, ed infine quello di Giuliano del 363, CJ VIII 10.7: *nemini columnas vel statuas cuiuscumque materiae ex alia eademque provincia vel auferre liceat vel movere*.

13. R. MacMullen, "The epigraphic habit in the Roman Empire", *AJP* 103, 1982, pp. 233-246.

14. I personaggi sono in tutto sette: Damasus (Vedi sotto); Gregorius (Vedi nota n. 39); Olympius (Vedi sotto); Ossius (Vedi nota n. 19); Pacianus (Vedi nota n. 35); Potamius (Vedi sotto) e Priscillianus (Vedi nota n. 17). Tutti esercitarono l'episcopato e sono di origine sicura, escluso Potamio che si considera di origine probabile. **Damasus**: vescovo di Roma dal 366 al 384, viene considerato di origine ispanica (P. es. vd. *Liber Pontificalis* 39 (ed. Duchesne, p. 212): *Damasus natione Hispanus ex patre Antonio sedii. ann. XVIII mns. III dies XI; fuit temporibus Iuliani*. Cfr. Diz. Patr. I vol. pp. 883-885). Da Gerolamo sappiamo che visse fino ad ottanta anni (Hier., *vir. ill.*, 3: *prope octogenarius sub Theodosio principe mortuus est*), pertanto deve essere nato nel 304/305. Suo padre era stato uno scrivano, che, entrato nel clero, raggiunse il sacerdozio (Damas., *Carm.*, 35: *Hac pater exceptor, lector, levita, sacer-*

do conto che una tale funzione religiosa doveva essere assunta solo da persone che rivestivano una posizione importante e di potere all'interno dell'aristocrazia ispanica<sup>15</sup>. Il più delle volte, infatti, gli ecclesiastici, specialmente del IV secolo, venivano reclutati fra i ceti di possidenti e l'aristocrazia dei *curiales*. Per costoro l'inserimento nella gerarchia ecclesiastica offriva garanzie maggiori di avanzamento ed influenza sociale di quanto non facesse l'istituzione statale<sup>16</sup>. *Priscillianus*<sup>17</sup>, per esempio, *familia nobilis, praedives opibus*<sup>18</sup>, fu eletto vescovo nella città di Avila nella *Hispania Carthaginiensis*. Lo stesso *Ossius*<sup>19</sup>, vescovo di Corduba in *Baetica*, era di famiglia ricca<sup>20</sup>.

La presenza maggiore di senatori ispanici nella Curia di Roma si ha durante la dinastia dei Severi, con 55 persone (39,6%) e sotto Teodosio con 29 (20,9%), ovvero alla fine del II secolo fino al primo quarto del III secolo e nell'ultimo venticinquennio del IV secolo. Nel periodo dell'anarchia militare si ha una sporadica presenza di spagnoli in Senato. Sono attestati, in un periodo di quasi cinquanta anni, solo 5 senatori (3,6%), e tutti senza vincoli di parentela fra loro. Bisogna aspettare Costantino con 11 *virii clarissimi* (7,9%), Costanzo II con 5 (3,6%), e Valentiniano I con 13 (9,3%) per incontrare i tre gruppi più numerosi<sup>21</sup>.

*dos*). **Olympius** : vescovo e teologo, è sicuramente di origine ispanica (Gennad., *vir. ill.*, 23 : *Olympius, natione Hispanus, episcopus*...). Esercita il suo episcopato agli inizi del IV secolo d. C. e scrisse un trattato contro i manichei a metà del secolo (Optat. de M., *Hist. Donat.* (PL, 11, 784); Aug., *contra Iul.*, 1, 3; 2, 10; 3, 17 (PL 44, 644-645, 700-701, 719). M. Marcos, "Ortodossia ed eresia nel Cristianesimo ispano del quarto secolo : il caso delle donne", *SEA* 46, 1994, p. 424). **Potamius** : primo vescovo di Olisipo (Lisbona) (*Libellus Precum*, 32 (CSEL 35 p. 14) : *Potamius Odyssiponae civitatis episcopus*...) è considerato di probabile origine ispanica. Visse a metà del IV secolo. La letteratura antiariana (*Libellus Precum*, 32 (CSEL 35 pp. 15, 17-18); Febad. Ag., *contra ar.*, 3-5 (PL 20, 15-16); Hil., *syn.*, 3, 11 (PL 10, 482-483; 487-489)) diffuse la voce che Potamio avesse firmato con Ossio la formula di Sirmio nel 357, rinnegando il credo niceno, in cambio di alcune proprietà offerte dall'imperatore Costanzo (Cfr. M. Marcos, "Ortodossia ed eresia nel Cristianesimo ispano del quarto secolo : il caso delle donne", *SEA* 46, 1994, pp. 421-422).

15. Cfr. P. Brown, "Aspects of the Christianization of the Roman Aristocracy", *JRS* 51, 1961, pp. 1-11; F. E. Consolino, *Ascesi e mondanità nella Gallia tardoantica*, Napoli 1979.

16. L. Cracco Ruggini, "Simboli di battaglia ideologica nel tardo Ellenismo", in *AA. VV.*, *Studi Storici in onore di O. Bertolini*, Pisa 1972, pp. 177 ss.

17. **Priscillianus** colto aristocratico, vissuto nella seconda metà del IV d. C., diede vita ad un movimento religioso, di stampo mistico ed ascetico, che gli procurò molti seguaci in Spagna e nella Gallia sud-occidentale. Fu condannato da un concilio nel 380, ma i suoi sostenitori lo consacrarono vescovo di Avila, ed ottennero il riconoscimento della corte di Graziano. Nel 384 Priscilliano subì un'altra condanna da un concilio di Bordeaux, si appellò all'imperatore Magno Massimo, ma questo lo consegnò ad una corte secolare, per farlo giustiziare insieme ai suoi seguaci. Cfr. Stroheker K. F. 1963, p. 119; Diz. Patr. II vol. pp. 2905-2907.

18. Sulp. Sev., *Chron.*, II, 46, 3.

19. **Ossius** nato a Corduba nel 256 (Sulp. Sev., *Chron.*, II, 40 : *Ossium quoque ab Hispania...*), di famiglia ricca, fu vescovo della città nel 300, amico di Costantino fu da questi incaricato di porre fine alla controversia ariana nel 324. Fu al concilio di Antiochia nel 325, a Nicea nel 325 e a Serdica nel 342 e nell'estrema vecchiaia cedette all'arianesimo. Cfr. Diz. Patr. II vol. pp. 2547-2548. Thouvenot R. 1973, pp. 331, 341. Cfr. M. Marcos, "Ortodossia ed eresia nel Cristianesimo ispano del quarto secolo : il caso delle donne", *SEA* 46, 1994, p. 421.

20. Isid., *vir. ill.*, V, 7 : *...Nam accersitus a Constantio principe minisque perterritus, metuens ne senex et dives damna rerum vel exsiliium pateretur...*

21. Da tenere presente che vi sono 14 senatori, pari al 10,1%, di età incerta.

Sono enumerati tutti quei personaggi, la cui origine spagnola è stata reputata sicura, probabile o incerta. Ogni individuo è caratterizzato dall'indicazione del luogo di origine, quando lo si conosca con precisione o lo si possa ricostruire con molta probabilità, dal nome della *gens* di appartenenza, dall'estrazione sociale, da brevi notizie sugli avvenimenti più significativi della propria vita e, nel caso di senatori che abbiano svolto un ruolo politico attivo, dai *cursus honorum*.

I criteri adottati per determinare se un personaggio provenga da una delle tre province della Spagna sono i seguenti : l'origine è ritenuta sicura, quando si abbiano epigrafi, monumenti archeologici e testi letterari che la indicano; probabile se basata solo su confronti onomastici, sia pure attendibili; altrimenti incerta se accanto alla carenza di materiale epigrafico, archeologico e letterario vi siano dei confronti onomastici dubbi. Bisogna considerare, però, che l'uso dell'onomastica non è sempre un criterio valido. Può capitare infatti che talvolta si ignorino i legami intercorrenti, dopo molte generazioni, tra i diversi rami di una stessa *gens*. Questo spinge a pensare che se una famiglia scompare dalle fonti, ciò non deve necessariamente significare la sua fine o la sua definitiva decadenza sociale. Il carattere incompleto delle informazioni e la scarsa possibilità di ricostruzione di legami familiari indiscutibili rappresentano due elementi di profonda incertezza nell'analisi prosopografica. I criteri onomastici che sono i soli alla base di ogni prosopografia familiare non possono, quindi, essere ritenuti prove assolute, per attestare e convalidare l'origine di un personaggio. Purtroppo non esiste una onomastica particolare o specifica, ovvero i senatori di origine ispanica non si evidenziano per avere una onomastica locale o provinciale che riveli immediatamente legami con l'ambiente indigeno<sup>22</sup>. L'identificazione della provenienza dei senatori non è sempre un compito facile, specialmente in province con una forte ed estesa romanizzazione. Nel nostro caso è possibile che senatori considerati italici per via del loro nome siano in realtà ispanici, ed allora un elemento chiarificatore può essere rappresentato dalla indicazione nella iscrizione della tribù di appartenenza. In prima approssimazione, un personaggio viene considerato di origine ispanica se, nell'iscrizione per cui è noto, risulta l'indicazione delle tribù *Galeria* o *Quirina*.

La tribù *Galeria* inglobava tutti i municipi ispanici di età preflavia, ovvero i municipi di età cesariana, augustea e giulio-claudia<sup>23</sup>. La circoscrizione territoriale di tale tribù aveva una estensione che comprendeva la valle lungo il fiume Betis e le zone limitrofe, la metà sud della *Lusitania*, la Catalogna, il centro ed il nord della regione di Valencia ed uno stretto corridoio in direzione nord-sud che andava dal corso medio del fiume Ebro fino a La Mancha, i cui estremi erano le città di Calagurris e Segobriga<sup>24</sup>.

22. Le Roux P. 1982, p. 441.

23. Infatti sia Cesare che Augusto avevano iscritto i municipi nella tribù *Galeria*. Cfr. C. Castillo, "La tribù *Galeria* en Hispania : ciudades y ciudadanos", in *Estudios sobre la Tabula Siarensis*, Madrid 1988, p. 236.

24. Abascal J. M., Espinosa U. 1989, p. 66.

La tribù *Quirina*, invece, inglobava tutti i municipi di età flavia<sup>25</sup>; questa infatti era l'unica delle 35 tribù romane, nella quale gli imperatori della dinastia flavia iscrissero i nuovi cittadini delle tre province iberiche. Bisogna tuttavia considerare che la menzione di queste due tribù non sempre rappresenta una prova sicura per reputare un personaggio *hispanus*, ed inoltre nel caso della indicazione della tribù *Galeria*, questa, da sola, non può autorizzare a scegliere tra la parte orientale della *Hispania Citerior* e la *Baetica*<sup>26</sup>, dove si trovano la maggior parte dei municipi di età preflavia. Per via epigrafica sappiamo infatti che i cittadini delle colonie iberiche erano iscritti in diverse tribù romane. Le colonie risalenti a Cesare erano iscritte nella tribù *Sergia*, mentre quelle risalenti ad Augusto in differenti tribù, come la *Pupinia* per Acci, la *Papiria* per Augusta Emerita ed Astigi o l'*Aniensis* per Caesaraugusta<sup>27</sup>. Questo discorso è valido in termini generali, perché, per esempio, Barcino e Tarracone che sono due colonie di età augustea sono iscritte entrambe nella tribù *Galeria*.

Le città spagnole erano per lo più municipi, pertanto, come abbiamo detto in precedenza, le tribù maggiormente menzionate nelle iscrizioni erano la *Galeria* e la *Quirina*. Purtroppo l'appartenenza ad una determinata tribù non risulta una indicazione valida e definitiva che permetta l'assegnazione ad una città o ad una provincia iberica precisa. La menzione della sola tribù non consente, perciò, di individuare la località natale del senatore, né la sua provincia di provenienza. Per chiarire meglio questa affermazione vorrei citare due esempi. Si tratta di due personaggi, il cui luogo nativo non è stato ancora individuato, pur conoscendone la tribù: *L. Fabius Cilo Septiminus Catinius Acilianus Lepidus Fulcinianus*<sup>28</sup> e *L. Marius Vegetinus Marcius Minicianus Myrtilianus*<sup>29</sup>.

25. Abascal J. M., Espinosa U. 1989, p. 74.

26. Le Roux P. 1982, p. 441.

27. Abascal J. M., Espinosa U. 1989, p. 86.

28. **L. Fabius Cilo Septiminus Catinius Acilianus Lepidus Fulcinianus** deve la sua origine iberica sia all'appartenenza (Cfr. CIL VI 1409 = ILS 1142; CIL VI 1408 = ILS 1141; JRS, 14, 1924, p. 185 = AE, 1926, n. 79; CIL VI 312; IGR I 138; CIL VI 1410; IGR IV 1674; CIL III 4120; CIL XIV 251; CIL III 4617 = 11323; CIL III 4622; CIL III 4638; CIL III 4640; CIL III 4642; CIL III 15199; CIL XV 7447; CIL XV 7448) alla tribù *Galeria* sia all'onomastica, essendo la *gens Fabia* numerosa nella penisola iberica (Balil A. 1961, p. 53). Vi sono tre ipotesi sulla città di Cilone, ma nessuna a mio parere ha argomentazioni decisive in suo favore. In primo luogo vi è Iluro, per il fatto che Cilone favorì la candidatura a Roma dell'illurense *M. Vibius Maternus* (Vibio era di origine betica di rango equestre, *a militis candidatus eius*, si candidò ad una delle *militia equestris* e venne promosso al tribunato grazie alla protezione concessa a Roma da Fabio Cilone alla sua candidatura. Cfr. CIL VI 1410; DEp, II, p. 78, s. v. *candidatus*; Wiegels R. 1971, n. 74). Vi è però una discordanza fra la tribù di Fabio Cilone, la *Galeria*, e Iluro, che è iscritta nella *Quirina*. La seconda ipotesi sarebbe Singilia Barba (Castillo C. 1982, n. 55 pp. 504-505). In questo municipio è attestato un cospicuo gruppo di *Acilii*, tra i quali si menziona una *Acilia Sept(imina)* (CIL II 2018. Cfr. Stemma familiare in CIL II p. 273 ap. n. 2020), che ha due dei *cognomina* di Cilone, e con la quale si considera imparentato. L'unica difficoltà che sorge è che Singilia Barba è inclusa nella tribù *Quirina* e non nella *Galeria*. La terza ipotesi, infine, fu Eborà in Lusitania, inclusa nella tribù *Galeria* (Questa ipotesi fu sostenuta all'inizio da Etienne R. 1982, p. 525 e poi subito dopo a p. 527 abbandonata per accettare le supposizioni di C. Castillo). In questo municipio si attesta la presenza dei *Catini*, imparentati probabilmente con Cilone, come documenta una certa *Catinia M. f. Aciliana* (Vedi nota n. 47). Forse il nome della madre di Cilone è *Acillia Q. f. Avita*, originaria di Eborà ed imparentata con i *Catini* (CIL II 113. Questa iscrizione con incertezza è attribuita a Cilone. Cfr. Wie-

Una iscrizione attribuita al primo senatore ha la menzione della tribù *Galeria* e sul luogo di origine sono state fatte tre ipotesi: Iluro e Singilia Barba, in *Baetica*

gels R. 1971, n. 74). In conclusione il problema dell'origine di Fabio Cilone resta irrisolto e si può concludere ammettendo che esiste una onomastica binaria, ovvero che in linea materna discenda dai *Catini*, originari della Lusitania, ed in linea paterna dai *Fabii*, originari della Baetica (Castillo C. 1982, n. 55 pp. 504-505; Remesal Rodríguez J. 1989, lesse in alcune marche di anfore, *LFCCVFSCAL*, provenienti dalla *figlina Scalensia*, in Baetica, il nome di Cilone come proprietario terriero: *L(ucius) F(abius) C(ilo) c(larissimus) v(ir) F(igitinae) S(Calensiae)*), anche se non è da escludere un'origine lusitana anche per loro (Caballos Rufino A. 1990, p. 134 non esclude questa ipotesi, considerando che ad Eborà vi sono altri *Fabii*: *L. Fabius Valerianus* (CIL II 5195) e *L. F(abius) ? Elicon* (CIL II 5194)). Fu *Xvir stlitibus iudicandis, tribunus militum lativclavii legionis XI Claudiae Piaae Fidelis* a Durostorum, nella Moesia Inferior, *quaestor prov. Cretae et Cyrenarum, tribunus plebis, leg. pro pr. prov. Narbonensis, praetor urbanus, sodalis Hadrianalis* durante o dopo la pretura (Wiegels R. 1971, n. 74), *leg. Aug. leg. XVI Flaviae Firmae* nei primi anni di Commodus a Samosata, *curator rei publicae Interamnatum Nartium item Graviscaeorum* fra il 180 e il 183 (Fu *curator* prima a Gravisca in Etruria e poi a Interamna Nahars in Umbria. Cfr. Caballos Rufino A. 1990, p. 133), *procos. prov. Narbonensis* intorno al 185, *praefectus aeriarii militaris* fra il 187 e il 189, *leg. Aug. pro pr. prov. Galatiae* in un periodo che va dal 187 al 192, *consul suffectus* nel 193, *praepositus vexillationibus Illyricianis Perinthi tendentibus* agli inizi del 193, *legatus pro pr. prov. Bithyniae et Ponti* e *curator rei publicae Nicomedensium* negli anni 193-194, *comes Imp. Caes. L. Septimi Severi in expeditione orientale* nel 194, *leg. Aug. pro pr. prov. Moesiae Superioris* negli anni 195-196, *dux vexillationum per Italiam exercitus Imperatoris Severi Pii Pertinacis Aug. et M. Aureli Antonini Aug.* dal 196 al 197, *leg. Augustorum pro pr. Pannoniae Superioris* dal 197 al 201 (Dopo la rivolta di Avidio Cassio Marco Aurelio vietò che un legato potesse governare la provincia di cui era originario (D. C., LXXI, 31, 1). Così in seguito alla rivolta di Pescennio Nigro e di Clodio Albino, Settimio Severo divise la Siria e la Britannia in due province ciascuna. Da Settimio Severo in poi non ricorrono lunghi governi provinciali, e fra le poche eccezioni c'è Fabio Cilone che dal 197 al 201 è legato nella Pannonia Superior. Cfr. Barbieri G. 1952, p. 556 e n. 213), *praefectus urbi* prima del 204 (Secondo il passo della *Historia Augusta* (HA, v. *Carac.*, 4, 5: *Cilo iterum praefectus et consul*) Fabio Cilone ottenne per due volte la prefettura. Molti studiosi accettarono questo dato, come Balil A. 1961, p. 53, e crederono che Cilone occupasse la carica di prefetto dal 204 fino al 211. Caballos Rufino A. 1990, p. 133, non accetta il passo della *Historia Augusta* e lo corregge in *Cilo praefectus et iterum consul*, in questo modo *iterum* si riferisce solo al consolato), *consul ordinarius* nel 204 insieme ad un altro personaggio iberico, *M. Annius Flavius Libo* (Vedi nota n. 105). *Vir clarissimus* (CIL VI 1410; CIL III 4120; CIL XV 7448), *amicus Augustorum* (Dig. I 15.5), cioè di Caracalla e di Settimio Severo, fu *patronus di Mediolanum* (CIL VI 1409 = ILS 1142), di *Ancyra* (IG XIV 1708) e di un *collegium* della città di Ostia (CIL XIV 251 = ILS 6175. Fabio Cilone viene citato nella *tabula dell'ordo corporatorum lenunculariorum tabulariorum auxiliarorum Ostiensium*). Visse probabilmente qualche anno dopo il 212 (Groag PW VI 2, 1909, 1763-1768. D. C., LXXVII, 4, 2. Un *titulus* di un'anfora olearia betica, proveniente da Astigi e ritrovata al Testaccio (Rodríguez Almeida E. nella *Discussione* in Castillo C. 1982, p. 517), menziona come produttore di olio un certo *Cilonis P(ater) - J*. La data consolare sull'anfora, *Praesente et Albino cos.*, corrispondente all'anno 246 d. C., può far pensare che Cilone sia vissuto per diversi anni dopo il 212, ma d'altra parte esclude la possibilità di attribuire questa attività a Cilone. Si può pensare però, data la rarità di questo *cognomen* (Kajanto I. 1965, p. 236, conta solo 5 casi in CIL II) che il produttore di olio sia un suo parente). Aveva una splendida abitazione nella *regio XII*, sull'Aventino (CIL XV 7447), forse identificabile con il palazzo regalatogli dall'imperatore Settimio Severo (Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 20, 6: *aedibus quoque memoratu dignis*), ed un'altra residenza sulla *via Ostiensis* (CIL XV 7448). Inoltre a Fabio Cilone, come *praefectus urbi*, è da attribuire la dedica della statua di Severo nell'abside centrale del *Septizonium* (HA, v. *Sept. Sev.*, 24, 4. Severo Alessandro volle togliere questa statua, per restituire all'edificio la sua prima destinazione di *aditum Palatinis aedibus*. Cfr. Rodríguez Almeida E. nella *Discussione* in Castillo C. 1982, p. 517), e sempre a lui si deve un'altra realizzazione severiana: la *Forma Urbis marmorea nel forum Pacis*, da lui sistemato dopo l'incendio del 191 d. C. In un'iscrizione proveniente da Toplice, nell'*ager Poetovientis*, nella Pannonia Superior si alluderebbe all'esistenza di un

ed Ebor, in *Lusitania*. Iluro e Singilia Barba sono entrambi due municipi di età flavia, iscritti nella tribù *Quirina*, mentre Ebor è un municipio di età cesaro-augustea, iscritto nella tribù *Galeria*. La sola menzione della tribù, quindi, escluderebbe le due città della *Baetica* e spingerebbe a scegliere Ebor come luogo nativo, ma rapporti di parentela, questioni onomastiche ed altre motivazioni rendono la scelta fra queste tre ipotesi alquanto problematica. Venne, infatti, avanzata la possibilità che Fabio Cilone fosse originario del municipio di Iluro, perché aveva favorito la candidatura ad una delle *militiae equestres* a Roma di un personaggio di rango equestre oriundo di quella città, *M. Vibius Maternus*<sup>30</sup>. Un atteggiamento di patronato personale sarebbe stato giustificato solo se rivolto ad un concittadino. Il sostegno alla candidatura di un conterraneo, infatti, era uno dei campi di azione in cui si manifestava l'attaccamento di un senatore alla sua patria ed ai suoi abitanti. Un senatore, infatti, poteva sentirsi obbligato non solo verso la comunità nel suo complesso, ma anche verso le singole persone. La promozione finanziaria e l'assistenza ai *municipes* per garantire loro la base per l'ingresso

figlio e di un nipote di Fabio Cilone (CIL III 4120 : *POLLUCI / PRO SALUTE / L. F. CILONI[S] / C. V. ET FILII / NEPOTESQ. EIUSI / MENANDEIRI / LIBER*. Il testo è stato letto in CIL III 4120 add. : *et filiorum nepotumque*, per tanto si era supposta l'esistenza di vari figli e nipoti di *L. Fabius Cilo*, ma per Caballos Rufino A. 1990, pp. 128-129, risulta più adeguato e meno forzato in relazione con il testo il mantenimento del genitivo singolare per *filii* e la sostituzione della *E* con la *I* in *nepotes*, convertendo anche questo in un altro singolare). Uno studio recente di Remesal (Remesal Rodríguez J. 1989, pp. 143 ss. Remesal individuò un gruppo di iscrizioni sulle anfore provenienti da "Cerro de los pesebres", l'antica *figlina Scalensia*, vicino a Peñafior (Sevilla) con il testo *LFLVCCVFS*, dove lo studioso lesse il nome del *clarissimus v(ir) L(ucius) F(abius) Luc(ilianus)*), ha supposto che il nome del figlio di Cilone fosse *L. Fabius Lucilianus* e quello del nipote *L. / M. Fabius Fortunatus Victorinus*.

29. **L. Marius Vegetinus Marcianus Minicianus Myrtilianus** di origine ispanica, per la menzione della tribù *Galeria* in due iscrizioni (CIL VI 1455-1456), non si sa da quale provincia provenga (Castillo C. 1982, p. 517 Addenda III). Forse è originario di Turiasso nella Hispania Citerior (La famiglia di Mario può essere originaria della zona dell'Ebro, imparentata con un magistrato municipale dell'epoca di Tiberio, *C. Mario Veget.*, *aedilis* e *duovir* a Turiasso vicino a Caesaraugusta nella Hispania Citerior. Cfr. O. Gil Farrés, *La moneda hispánica*, Madrid 1966, p. 436 n. 1986 = V - 156 : 10 e n. 1990 = V - 156 : 9) oppure viene da Hispalis in Baetica (Un *titulus pictus* studiato da Rodríguez Almeida E. 1980, p. 87 attesta la presenza di un *f(undus) Veg(etianus) ? / -etinus ?*), che controllava la zona di Hispalis. Cfr. Caballos Rufino A., 1990, pp. 209-210). Un recente studio di J.-N. Bonneville (J. -N. Bonneville, "Remarques sur l'indication de l'origo par la tribu et le toponyme après des tria nomina sans filiation", *MCV* 18 / 1, 1982, pp. 5-32) considera *Myrtilianus* non come un vero *cognomen*, ma come un toponimo, con il tipico suffisso in "*-ianus*", che accompagna la tribù della città. In questo modo Mario Vegetino sarebbe originario di Myrtilis, città della Lusitania, inclusa nella tribù *Galeria*. Alla luce di questo studio, quindi, i **Marii Vegetini**, la *gens* di appartenenza di Mario, originaria della Tarracense, dove aveva ottenuto una posizione sociale notoria, come testimonia il membro dell'ordine decurionale sotto Tiberio, sarebbe emigrata in Lusitania. Il suo *cursus honorum* è il seguente (CIL VI 1455-1458) : *Illvir kapitalis a(uro) a(rgento) f(lando) f(ormando) f(eriundo), quaestor urbanus, tribunus plebis, praetor, legatus (procos.) provinciae Baeticae, legatus legionis XXII Primigeniae a Moguntiacum, praefectus frumenti dandi e cos. suff.* Visse in un periodo che va dalla fine del II secolo agli inizi del III secolo (Barbieri G. 1952, n. 793; Castillo C. 1982, p. 517; Caballos Rufino A. 1990, pp. 208-210). Sua moglie è *Claudia Artemidora* (PIR<sup>2</sup> C 1075. Groag PW III 2, 1899, 2889), *clarissima femina*, da cui ebbe due figli : *Maria Rufina* e *L. Marius Vegetinus Lucanus Tiberenus* (Vedi nota n. 127).

30. Vibio venne promosso al tribunato. Vedi nota n. 28.

nell'esercito come *centurio*, o per la promozione nell'*ordo equester* potevano essere interpretati giustamente come chiari indizi di attaccamento profondo alla propria *origo*, e ciò, nello stesso tempo, non esclude che lo stesso Fabio possa aver favorito un personaggio legato alla sua *gens* da vincoli clientelari, ma oriundo di una città ispanica diversa dalla sua. L'ultima località, proposta come luogo di origine di Fabio Cilone, è il municipio di Singilia Barba. Quest'ultima ipotesi è stata avanzata, perché a Singilia numerose testimonianze epigrafiche attestano un cospicuo gruppo di **Acilii**, tra cui una certa *Acilia Sept(imina)*, che aveva due dei *cognomina* di Cilone, e con la quale si considerava imparentato. È difficile scegliere quale sia la località di provenienza del senatore, in quanto i motivi addotti non sono decisivi in nessuna delle tre ipotesi.

L'individuazione della *origo* del secondo personaggio risulta allo stesso modo difficoltosa. Il senatore Mario Vegetino viene considerato ispanico per la menzione della tribù *Galeria* in due iscrizioni<sup>31</sup>. Anche per lui si pone lo stesso problema: la sola indicazione della tribù non può bastare per individuare la città di origine o la provincia di provenienza. Vi sono tre ipotesi al riguardo: Turiasso, nella *Hispania Citerior*, Hispalis in *Baetica* e Myrtilis in *Lusitania*. Turiasso era un municipio di età augustea, iscritto nella tribù *Galeria*, dove era attestato un certo *C. Mario Veget.*, magistrato municipale dell'epoca di Tiberio, con cui Mario poteva essere imparentato. Hispalis era una colonia di età cesariana, *Colonia Romula*, ed un *titulus pictus*, che attestava la presenza di un *f(undus) Veg(etianus) ? / -etinus ?*), con funzioni di controllo sulla zona di Hispalis, poteva indicare in questa città il luogo di origine di Mario e della sua famiglia. Si è supposto anche Myrtilis, municipio di età preflavia non precisabile, incluso nella tribù *Galeria*. La scelta di questa città è legata ad uno studio recente che avrebbe visto il *cognomen Myrtilianus* non come un vero *cognomen*, ma come un toponimo, con il tipico suffisso in "*-ianus*", che accompagnava la tribù della città. Anche questa volta abbiamo tre ipotesi, tutte accettabili e verosimili, ma nessuna definitiva.

Le iscrizioni posteriori a Caracalla, specie dopo Severo Alessandro, ben difficilmente contengono carriere complete e spesso omettono l'indicazione della tribù<sup>32</sup>, che si fa sempre più rara nella seconda metà del III secolo, fino a scomparire del tutto verso l'età di Aureliano<sup>33</sup>. Questa indicazione, quindi, può risultare un elemento utile, per datare una epigrafe ad un periodo che va dalla seconda metà del II secolo all'ultimo quarto del III d. C. Non a caso infatti la maggior parte dei personaggi, di cui si conosce la città di origine o la provincia di provenienza, appartengono per lo più al III secolo. I personaggi del IV secolo, la cui città o provincia della Spagna è nota, sono molto pochi: *Nummius Aemilianus Dexter*<sup>34</sup> e suo

31. CIL VI 1455-1456. Vedi nota n. 29.

32. Barbieri G. 1952, p. 460.

33. Cfr. per ulteriore bibliografia Barbieri G., 1952, p. 2 e Balil A., "Los senadores hispánicos desde Septimio Severo a Diocleciano", *Saitabi* 11, 1961, p. 47.

34. **Nummius Aemilianus Dexter** è sicuramente di origine ispanica (PLRE I vol. p. 251 Dexter 3; Chastagnol A. 1965, p. 290; Stroheker K. F. 1963, p. 116, p. 119. Barbieri G. 1952, n. 1673, sosteneva

padre *Pacianus*<sup>35</sup> sono originari di Barcino, *Flavius Theodosius*<sup>36</sup> di Cauca, *Ossius*<sup>37</sup> di Corduba, *Valerius Fortunatus*<sup>38</sup> di Augusta Emerita e *Gregorius*<sup>39</sup> proviene dalla *Baetica*.

Un indizio importante è il luogo dove è stata posta l'iscrizione, che risulta di grande valore, qualora il personaggio studiato non abbia esercitato alcuna funzione militare o amministrativa in quella località o territorio. Di solito se una dedica veni-

erroneamente che Nummio fosse vissuto nel III invece che nel IV secolo). Suo padre era *Pacianus*, vescovo di Barcino (Hier., *vir. ill.*, 132 : *Dexter, Paciani de quo supra dixi filius, clarus ad saeculum et Christi fidei deditus, fertur ad me omnimodam historiam texuisse*. Vedi nota successiva). Fu *proconsul Asiae* dal 379 al 387, probabilmente seguì Teodosio in Oriente prima di diventare *proconsul*, ed innalzò ad Efeso una statua in onore di Flavio Teodosio, il padre dell'imperatore (F. Miltner, *Österreichische Jahreshefte* 44, 1959, Beiblatt, col. 267-8; F. Miltner, *Anzeiger der österreich. Akademie der Wissensch., philos.-hist. Kl.* 94, 1957, p. 22, n. 23; AE, 1959, 14 : *B. F. Nobilissimae memoriae viro Theodosio, d. n. Theodosii Aug. patri, Numm. Aemilianus, v. c., proc. Asiae, dedicavit*. Dopo il suo ritiro dalla carica di *proconsole*, la provincia di Asia eresse in onore di Nummio, nella sua città natale, a Barcellona, una statua (CIL II 4512 Barcellona - Hispania Tarraconensis). Fu *comes rerum privatarum* in Oriente nel 387 (CJ VII 38.2). Ritornò in Italia dopo la morte di Teodosio e ricoprì la carica di *praefectus praetorio Italiae* nel 395 (Hier., *adv. Rufin.*, II, 23 : *cum Dexter amicus meus, qui praefecturam administravit praetorii, me rogasset, ut auctorum nostrae religionis ei indicem texerem*). Era un cristiano devoto e scrisse delle opere di carattere storico (Hier., *vir. ill.*, 132. Gerolamo dedicò a Nummio il *de viris illustribus*; Hier., *adv. Rufin.*, II, 23 : *de viris illustribus ad dextrum praetorio praefectum*).

35. *Pacianus* è il padre del *praefectus praetorio Nummii Aemilianus Dexter*. Era vescovo di Barcino (Hier., *vir. ill.*, 106, 132), ma prima di questa funzione religiosa, ricoprì senza dubbio una alta carica laica (Stroheker K. F. 1963, pp. 118-119; Diz. Patr. II vol. pp. 2560-2561. Vedi nota precedente). Morì prima del 392.

36. *Flavius Theodosius* figlio di Flavio Teodosio (PLRE I *Flavius Theodosius* 4 pp. 904-905. Per ulteriore bibliografia Cfr. Matthews J. 1975, p. 94, p. 65, p. 107 ss.; Stroheker K. F. 1963, pp. 112-113. Cfr. CIL III 7080 = D 785; CIL VI 1185 = D 783; CIL VI 1186 = D 2945; CIL VIII 27 = D 787. Diz. Patr. II vol. pp. 3395-3398), il *magister militum*, nacque nel 347 (Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 47, 3; 48, 19) a Cauca in Gallaecia (Zos., IV, 24, 4; Cons. Const. ad a. 379). Era quindi di origine ispanica (*Pan. Lat.*, XII, 4, 2; Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 48, 1; Soc., V, 2; Soz., VII, 2, 1; Oros., VII, 34, 2) e di buona famiglia (*Pan. Lat.*, XII, 5, 31; Soz., VII, 2, 1). Fece la carriera militare e fu al seguito di suo padre probabilmente in Britannia nel 368/369. Fu *dux Moesiae primae*, nel 373/374, ma dopo la caduta di suo padre nel 375 si ritirò a vita privata nei suoi possedimenti in Spagna (*Pan. Lat.*, XII, 9, 1). Venne richiamato dalla Spagna nel 378 da Graziano per assumere il comando contro i barbari nell'Illyricum, forse come *magister militum* (*Pan. Lat.*, XII, 10, 2; Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 47, 3; Zonar., XIII, 17, 9-15). Dopo il grande iniziale successo fu proclamato Augusto il 19 gennaio del 379 (*Pan. Lat.*, XII, 2, 1; Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 48, 1; Oros., VII, 34, 2), si sposò con la ispanica Aelia Flacilla, da cui ebbe tre figli. Morì il 17 gennaio del 395. Su *Aelia Flavia Flacilla* vedi nota n. 107.

37. Vedi nota n. 19.

38. *Valerius Fortunatus* nato da una famiglia senatoria (PLRE I vol. pp. 370-371 *Fortunatus* 5; Stroheker K. F. 1963, p. 120; Marcone A. 1987, p. 96), orfano di padre, fu privato dello *status* senatorio, mentre era ancora ragazzo su richiesta della madre. Diventato adulto, riacquistò lo *status*, dopo che la sua città natale Emerita (Symm., *Or.*, 8) aveva provato a inserirlo fra i decurioni. Ricoprì la carica di *quaestor candidatus* su richiesta di Simmaco al Senato di Roma.

39. *Gregorius* nativo della Baetica (Hier., *vir. ill.*, 105 : *Gregorius, Baeticus Eliberi episcopus...*), fu vescovo della città di Elvira nel 359. Fervente antiariano, non sottoscrisse la formula di fede filoariana di Rimini (Hier., *Chron.*, ad a. 370), e nel 380-385 era a capo dei Luciferiani in Occidente (Diz. Patr. pp. 1696-1698; J. Fontaine, *Culture et spiritualité in Espagne du IVe au VIIe siècle*, London 1986, p. II 208, p. V 92).

va posta in una città, che non fosse la capitale, ed in quel luogo il personaggio citato nella iscrizione non avesse ricoperto alcuna funzione, questo con molta probabilità<sup>40</sup> era indice di una origine locale, data la rarità di una tale situazione. Purtroppo per quanto riguarda la Spagna non abbiamo nessuna epigrafe di questo tipo.

La maggior parte delle epigrafi si trova, per esempio, nel caso della *Hispania Citerior*, nella capitale a Tarraco, ma ciò non risulta, in ogni caso, una prova sicura per stabilire una provenienza da questa città. Elevare, infatti, un monumento anche funerario, nella capitale poteva essere una manifestazione di potere e prestigio. Il gruppo dirigente del *caput provinciae* aveva maggiore importanza rispetto alle élites municipali del resto della provincia. I decurioni avevano più possibilità di ascesa sociale nella capitale che non nei singoli municipi. Pertanto l'ambizione di entrare negli ordini equestre e senatorio portò alla migrazione di intere famiglie nella capitale. Un esempio può essere fornito dalla famiglia di *Fabius Paulinus*<sup>41</sup>, uno dei nobili ispanici, noto dalla *Historia Augusta*, che venne fatto giustiziare dall'imperatore Settimio Severo, perché coinvolto nell'usurpazione di Clodio Albino. Fabio era il nipote dell'omonimo *M. Fabius Paulinus*, entrato nell'ordine equestre grazie all'imperatore Adriano. Questo cavaliere viveva a Tarraco, ma era originario di un municipio ispanico di età augustea, Ilerda, iscritto nella tribù *Galeria*. Nella capitale era attestata anche una certa *Fabia Paula*<sup>42</sup>, quasi sicuramente imparentata con Fabio ed il cavaliere di età adrianea. Si può ipotizzare che il cavaliere omonimo, presunto parente di Fabio, sia appartenuto ad una di quelle famiglie che da un piccolo municipio periferico come Ilerda siano immigrate a Tarraco, capitale della provincia, con la speranza, una volta entrate nell'ordine equestre, di essere ammesse nel Senato di Roma con più facilità. Talvolta nelle iscrizioni onorifiche provenienti dalla capitale vi può essere una certa "ambiguità", per cui è difficile capire quale sia la vera *origo* del senatore onorato. L'epigrafe, per esempio, di *M. Licinius Ovinianus Aemilianus*<sup>43</sup>, desta tuttora delle

40. Le Roux P. 1982, p. 441 sostiene nel 95% dei casi.

41. *Fabius Paulinus* nobile citato nella *Historia Augusta* (HA, v. *Sept. Sev.*, 13, 3), venne fatto giustiziare da Settimio Severo, dopo la rivolta di Clodio Albino nel 197, per essere stato fra i sostenitori dell'usurpatore. La sua origine ispanica è molto probabile (Caballos Rufino A. 1990, p. 141). Deve essere il nipote (Le Roux P. 1982, p. 460 n. 23; Lambrechts P. 1968, n.169; Barbieri G. 1952, n. 216 p. 54, p. 534, p. 660; Balil A. 1961, p. 54; Wiegels R. 1971, n. 80; PIR<sup>1</sup> F 41, PIR<sup>2</sup> F 50) di *M. Fabius M. f. Gal. Paulinus, equo publico donato ab Hadriano*, cavaliere originario di Ilerda in Spagna, ma residente a Tarraco (CIL II 4269 = ILS 6942 = AE, 1929, 229 = RIT 374). L'origine ispanica di *Fabius Paulinus* sembra inoltre confermata dalla presenza di una certa *Fabia Paula* (CIL II 4377), di origine tarraconense. L'unica incertezza rimane nel determinare se la città nativa sia Tarraco, da cui proviene *Fabia Paula* o Ilerda, da cui proviene il cavaliere.

42. Vedi nota precedente.

43. *M. Licin[ius] Ovinianus (?) Aemilianus clarissimus vir* (CIL II 4123 = RIT 141 Tarraco), vissuto tra la metà del secondo secolo e gli inizi del terzo (Caballos Rufino A. 1990, pp. 178-179), è originario sicuramente della Spagna, vista la presenza della tribù *Galeria* nell'iscrizione. Non sappiamo quale sia il luogo di origine del senatore : o Bracara Augusta (Alföldy G. 1975, n. 141 p. 76; Le Roux P. 1982, n. 16 p. 459), dato che l'iscrizione gli è stata dedicata dai delegati del *conventus Bracaraugustanus* oppure Tarraco (Wiegels R. 1971, n. 167; PIR<sup>2</sup> L 234. A Tarraco è attestato il *cognomen* "Ovinianus", come nel caso del cavaliere *L. Numisius L. f. Pal. Ovinianus Tarrac(onensis), tribunus cohortis*

perplexità sull'individuazione della città nativa del senatore : Bracara Augusta o Tarraco. I delegati del *conventus Bracaraugustanus* eressero in onore di Licinio, *clarissimus vir*, una iscrizione a Tarraco. La menzione della tribù *Galeria* nell'epigrafe aveva fatto escludere l'ipotesi che Bracara fosse la città nativa, perché questa in quanto municipio di età flavia era inclusa nella tribù *Quirina*. Tarraco, invece, colonia dell'epoca augustea, era inclusa nella tribù *Galeria*. A sostegno della provenienza da Tarraco venne formulata anche l'ipotesi che l'iscrizione fosse stata dedicata a Licinio non tanto perché questo senatore dovesse le sue origini alla città di Bracara Augusta, ma piuttosto come atto di riconoscenza ad opera del *conventus* della città in relazione ai meriti per il lavoro amministrativo da questi svolto in qualità di *legatus iuridicus* di Asturia e Galizia. Le conclusioni, che si possono trarre da un tale tipo di analisi, purtroppo forniscono più probabilità che certezze e l'ipotesi di una provenienza da Tarraco sembra fra le due proposte quella più verosimile.

In molti casi, pur avendo individuato l'origine spagnola di un personaggio, è difficile indicarne con precisione la città di provenienza. Ho condotto un'analisi sul materiale epigrafico ed archeologico trovato in Spagna e sui riferimenti letterari che attestavano per un senatore una provenienza iberica con l'indicazione talvolta della stessa città di provenienza. La limitata consistenza di queste fonti epigrafiche, archeologiche e letterarie ha permesso di tracciare un quadro d'insieme non definitivo, ma abbastanza verosimile sulla distribuzione geografica nelle tre province iberiche dei *virii clarissimi* e delle loro *gentes* di appartenenza. Da questo studio è emersa, nella misura in cui possiamo menzionare località precise per l'origine, una evidente concentrazione nelle seguenti città : Tarraco, nella *Hispania Citerior* con 8 senatori, Ebora in *Lusitania* con 6 e Corduba in *Baetica* con 3.

Nelle pagine che seguono si è cercato, prima di tutto, di dare una spiegazione plausibile al perché le tre province iberiche non possano essere trattate come una unità territoriale ed in secondo luogo, di delineare, nell'ambito della medesima provincia, le ragioni per cui l'evoluzione delle aristocrazie locali si sia verificata in modo assai differenziato nelle singole città.

Il processo di romanizzazione fu graduale e non omogeneo in tutte le zone delle province spagnole. La *Hispania Citerior*<sup>44</sup>, la *Baetica* e la *Lusitania* incorporarono popoli con tradizioni culturali molto differenti ed il sistema di governo romano con difficoltà riuscì a controllare le enormi e culturalmente diverse aree all'interno della sua giurisdizione<sup>45</sup>. Nel nord-ovest recentemente conquistato, le

<sup>43</sup> *I Macedonicae e flamen P. H. C.* in CIL II 4232 = RIT 296), inclusa nella tribù *Galeria*. Il suo cognome è stato oggetto di discussione, accanto alla lettura *Ovinianus* (Caballos Rufino A. 1990, pp. 178-179; Alföldy G. 1975, n. 141 p. 76; Le Roux P. 1982, p. 459 n. 16) vi sarebbe quella di *Quintianus* (Add. CIL II 4123; PIR<sup>2</sup> L 234. Cfr. CIL II 2056. In Wiegels R. 1971, n. 167 *Quintianus* (?).

<sup>44</sup> Nel numero dei senatori provenienti dalla *Hispania Citerior* sopra indicato sono compresi anche i senatori vissuti nel IV secolo, nell'epoca che va da Diocleziano a Teodosio. Sappiamo che con Diocleziano la *Hispania Citerior* venne divisa in tre province: *Hispania Tarraconensis*, *Carthaginensis* e *Gallaecia*. Nell'accezione di *Hispania Citerior*, che ho mantenuto per comodità anche per il IV secolo, è implicita pertanto anche questa successiva divisione interna diocleziana.

<sup>45</sup> Keay S. J. 1988, p. 172.

tradizioni native pre-romane erano molto radicate rispetto al più romanizzato sud-est della penisola. In alcune parti del nord della Spagna, l'eredità celtica era così forte che ritardò il processo di fusione della locale società con il mondo romano<sup>46</sup>. Queste zone, giudicate inospitali ed ostili, vennero frequentate solo alla fine del II secolo a. C. dai coloni italici. Le zone del sud, la Sierra Morena e la Sierra Nevada, e le coste, che si affacciavano sul Mediterraneo, venivano preferite alle coste atlantiche, perché ritenute più favorevoli al commercio. La stessa *Lusitania* che in parte comprende i territori di nord-ovest è caratterizzata da una presenza di senatori inferiore, 9 in tutto<sup>47</sup>, rispetto a quella riscontrata in *Baetica* (18)<sup>48</sup> o in *Hispania Citerior* (23)<sup>49</sup>. Infatti ancora alla fine del regno di Augusto, nel 14 d. C., in

<sup>46</sup> Keay S. J. 1988, p. 75. L'area era divisa in larghe confederazioni, come i *Cantabri*, i *Gallaeci* e i *Vaccæi*, composte da popoli come gli *Orniaci*, i *Lemavi*, i *Paesici* e gli *Zoelae*, che vivevano in accampamenti sparpagliati in cima alle colline. Queste popolazioni furono suddivise in clans, costituiti da singole famiglie, le *gentilitates*, che formavano l'unità base della società. Una placca di bronzo, trovata ad Asturica Augusta (Astorga) (CIL II 2633), ricorda due patti di *hospitium*, (una forma di ospitalità reciproca fra le comunità, di solito formalizzata con uno scambio di tavolette di bronzo), fra diverse *gentilitates*, il primo del 27 d. C., fra i *Desonci* e *Tridiavi* del popolo degli *Zoelae*, il secondo del 152 d. C., fra gli *Zoelae* e quelle degli *Orniaci*.

<sup>47</sup> Sono state individuate quattro *clarissimae feminae*, originarie della Lusitania : tre sicure ed una incerta. Due sono oriunde di Ebora, Canidia Albina (Vedi sotto) e Catinia Aciliana (Vedi sotto), una di Castra Caecilia, Iulia Cassiana (Vedi sotto) ed infine Varinia Serena (Vedi nota n. 48), la cui provenienza dalla Baetica o dalla Lusitania è ancora incerta. **Canidia Albina**, moglie di un certo *Catinus*, è nota da una iscrizione di Ebora in Lusitania, da cui sicuramente la *gens Catinia* proviene (CIL II 111 : *d(is) m(anibus) Canidiae Albinae c(larissimae) m(emoriae) f(eminae) matri Catin(i) Canidiani c(larissimae) m(emoriae) v(iri) consobrin(i) sui Catinia M(arci) fil(ia) Aciliana c(larissima) f(emina) s(ua) p(ecunia) fecit*). È nominata nell'iscrizione *c(larissimae) m(emoriae) f(emina)*, pertanto appartiene all'ordine senatorio (Caballos Rufino A. 1990, pp. 96-97; PIR<sup>2</sup> C 385. **Catinia Aciliana** nipote di un certo *Catinus* è nota dalla medesima iscrizione sopra menzionata proveniente da Ebora (CIL II 111). Nell'iscrizione è nominata *c(larissima) f(emina)*, appartiene quindi ad una famiglia dell'ordine senatorio (Caballos Rufino A. 1990, pp. 96-97; PIR<sup>2</sup> C 466; PIR<sup>2</sup> C 561). **Iulia Cassiana** nota da una iscrizione funeraria posta dalle sue due figlie, *Florica Sabina* e *Iulia Casiana*, a Olisipo, era una *clarissima femina*, ed apparteneva all'ordine senatorio (CIL II 4994 (Olisipo = Lisbona) = ILS 4035 : *Iuliae Decimi filiae Casia/nae clarissimae feminae / castrensi, Florica Sabina / et Iulia Casiana matri / piissimae, filiae obsequenti/ssimae posuerunt*). Deve essere nata a Castra Caecilia, in Lusitania, per via dell'aggettivo *castrensis* che compare nell'epigrafe (Barbieri G. 1952, n. 2184; Etienne R. 1982, n. 8 p. 526; G. Herzog PW, X. 1, 1918, 925; PIR<sup>2</sup> I 656; Caballos Rufino A. 1990, p. 161; Wiegels R. 1971, n. 88). Molto probabilmente suo padre è *D. Iulius Cassianus* (Vedi nota n. 50).

<sup>48</sup> Vi sono inoltre due *clarissimae feminae*, provenienti dalla Baetica : Varinia Flaccina (Vedi nota n. 128), di origine sicura e Varinia Serena (Vedi sotto), sulla cui provenienza dalla Baetica o dalla Lusitania esistono ancora perplessità. **Varinia Serena**, di origine iberica, è nota da una iscrizione votiva proveniente da Alange, località della Baetica, che entrambi i genitori, *Varinia Flaccina* e *Licinius Serebianus* dedicarono a Giunone *pro salute* sua (CIL II 1024 = ILS 3106. Vedi nota n. 65 e n. 128. Varinia Serena ha preso il *nomen* dalla madre e il *cognomen* dal padre). Deve appartenere all'ordine senatorio visto i titoli *femina clarissima* e *vir clarissimus* dei genitori.

<sup>49</sup> Risultano oriunde della *Hispania Citerior* anche cinque *clarissimae feminae* : Therasia (Vedi nota n. 131), originaria di Complutum, e quattro la cui provenienza è incerta: Alfena (Vedi sotto), da Acci, Alfia Vestina Maxima (Vedi sotto) da Tarraco, Marcia Postuma Messenia Lucilla Aemilia (Vedi sotto) da Valentia ed Egeria (Vedi nota n. 132) dalla Galizia. **Alfena**, la cui esistenza venne supposta da alcuni studiosi (Jacques F. 1986, n. 6 p. 157; Balil A. 1961, p. 49; Wiegels R. 1971, n. 19), sarebbe la figlia di *L. Alfenus / Alfentius Avitianus* (Vedi nota n. 62), che sposò un senatore orientale, *L. Iulius Apro-*

molte aree della Meseta, in ampie zone della *Lusitania* a nord del fiume Tajo e nella zona a nord e a nord-est, eccetto *Lucus Augusti*, non vi erano centri romanizzati né colonie né municipi. Non a caso infatti in *Lusitania* la maggior concentrazione di senatori, 6 su 9<sup>50</sup>, si ha nel municipio di età cesaro-augustea di Eborā,

*nus Maenius Pius Salamallianus, consul suffectus* nel 226/227 (PIR<sup>2</sup> I 161), da cui ebbe due figli (*Iulius Apronius Maenius Avitianus* e *Iulia Apronia Alfena Agrippina*. Cfr. RIBA, PW X 1, 1918, 166-167; PIR<sup>2</sup> I 159; PIR<sup>2</sup> I 646). La sua origine ispanica risulta probabile. *Alfia Vestina Maxima* viene nominata insieme ai due fratelli, *Alfius Avitus* e *Alfius Maximus*, fra i fanciulli appartenenti a famiglie senatorie che presero parte ai *ludi saeculares* nel 204 (AE, 1932, 70. Cfr. Wiegels R. 1971, n. 22 e Anhang I: Die Familie der Alfii; Caballos Rufino A. 1990, p. 47. Vedi nota n. 60). Suo padre è il *lupercus P. Alfius Maximus Numerius Avitus* (Vedi nota n. 60). Appartiene alla famiglia degli *Alfii*, originaria di Tarraco, nella Hispania Tarraconensis (CIL II 4110 = ILS 2931 (Tarraco)), pertanto la sua provenienza dalla Spagna è molto probabile. *Marcia Postuma Messenia Lucilla Aemilia* è nota da una epigrafe (CIL II 3740: *Marcia P. f. Postuma Messenia Lucilla Aemilia c(larissima) f(emina)*), proveniente da Valentia (Valencia), dedicatagli dalla madre *Postuma*. L'inclusione di *Marcia* fra i *clarissimi* permise di dedurre, visto che la madre *Postuma* non era definita *clarissima*, che lei si fosse sposata con un personaggio appartenente all'ordine senatorio (Wiegels R. 1971, n. 169). L'iscrizione venne datata al III secolo (Fluss PW XIV 2, 1930, 1608; Barbieri G. 1952, n. 2282; PIR<sup>2</sup> M 267) e *Marcia* venne considerata ispanica e originaria di Valentia. Una lettura successiva dell'iscrizione portò a leggere il nome della madre come *Aemilia C(ai) filia*) *Postuma* ed il nome della figlia *Marcia P(ubli) filia*) *Postuma Messenia Lucilla* (Pereira Menaut G. 1979, n. 35 p. 55). In questo modo cadeva ogni argomentazione per considerare *Marcia* una *clarissima femina* e pertanto sposata con un personaggio di rango senatorio (Caballos Rufino A. 1990, pp. 468-469).

50. Risultano originari di Eborā sei personaggi: *Catinus* (Vedi nota n. 91), *Catin(ius) Canidianus* (Vedi nota n. 91); *Q. Iulius Clarus* (Vedi nota successiva); *Q. Iulius Maximus* (Vedi nota successiva); *Q. Iulius Maximus Nepotianus* (Vedi nota successiva); *Q. Iulius Nepotianus* (Vedi nota successiva). Gli altri tre *virii clarissimi* sono oriundi uno di Augusta Emerita, *Valerius Fortunatus* (Vedi nota n. 38); uno di Olisipo, *L. Caecilius Celer Rectus* (Vedi sotto), ed infine forse uno di Castra Caecilia, *D. Iulius Cassianus* (Vedi sotto). **L. Caecilius Celer Rectus** conosciuto da una iscrizione onorifica, proveniente da Olisipo (CIL II 190 = A. Vieira da Silva, *Epigrafia de Olisipo*, Lisbona 1944, pp. 126 ss. n. 28: *L. Caecilio/ L. f. Celeri Recto / quaest. provinc. Baet. / trib. pleb. praetori / Fel. Iul. Olisipo*) fu *quaestor provinciae Baeticae* (il fatto che la provincia Baetica, dove Cecilio ricoprì la carica di *quaestor* non è menzionata come Hispania Baetica o Hispania Ulterior Baetica, ma semplicemente con Baetica, secondo Alföldy, induce a pensare ad una data fra il II ed il III secolo. Infatti da Adriano e per tutto il III secolo si ha la forma abbreviata "Baetica". Cfr. Alföldy G. 1969, p. 188 e p. 271), *tribunus plebis* e *praetor* in data incerta. Può essere identificato con molta probabilità con un parente dell'amico di Plinio (Plin., *Ep.*, I, 5, 8. Oppure può essere identificato con il "Celer", a cui Plinio manda la lettera VII, 17), l'omonimo *Caecilius Celer*, vissuto agli inizi del II secolo. Probabilmente questo personaggio proviene dalla Lusitania, dove a Lisbona sono noti per via epigrafica molti *Caecilii*, e sarebbe nato ad Olisipo dove si trova l'iscrizione onoraria (CIL II 192, 205, 206, 214, 261, 279, 280, 5219. Cfr. Caballos Rufino A. 1990, pp. 91-92; Wiegels R. 1971, n. 44). **D. Iulius Cassianus** noto da una iscrizione proveniente da Olisipo (CIL II 4994 (Olisipo = Lisbona) = ILS 4035. Per il testo vedi nota n. 47), secondo cui sarebbe padre di *Iulia Cassiana, clarissima femina* e pertanto lui stesso senatore (Balil A. 1961, p. 54; Etienne R. 1982, n. 8 p. 526; Barbieri G. 1952, n. 287; PIR<sup>2</sup> I 248; Lambrechts P. 1968, n. 225; Wiegels R. 1971, n. 88; Caballos Rufino A. 1990, p. 161). Non si sa se sia originario di Castra Caecilia come la figlia o di Olisipo da dove viene l'iscrizione funeraria (Da Olisipo proviene anche una epigrafe del 108, CIL II 179 = ILS 4099, dove si menzionano un *M. Iulius Cass(ianus)* ed una *Cass(ia) Severa*). Fu identificato con *Iulius Cassianus*, a cui i due imperatori, Settimio Severo e Caracalla, mandarono un rescritto su un reo di lesa maestà (Dig. XLVIII 4.5). Probabilmente era un magistrato o un governatore provinciale.

*Municipium Liberalitas Iulia Eborā*, e non nella capitale, *Colonia Iulia Augusta Emerita*, fondata nel 25 a. C. con i veterani delle legioni *V Alauda* e *X Gemina*, alla conclusione della guerra nei Cantabri e nelle Asturie. L'aristocrazia della *Lusitania* non conobbe la medesima evoluzione verso la vita urbana delle élites della *Baetica* o della *Hispania Citerior*. La *Baetica*, per esempio, aveva conosciuto una massiccia immigrazione dall'Italia, come pure un insediamento di veterani, con una corrispondente forte assimilazione al modello cittadino e sociale italico. In *Lusitania*, invece, sembra che molte famiglie dell'aristocrazia locale trascorressero la loro esistenza più in campagna e nei municipi vicini ai propri possedimenti che non nella capitale, come potrebbe dimostrare una iscrizione trovata a 12 Km da Eborā a Nossa Senhora de Tourega che ricorda i *cursus honorum* di tre senatori appartenenti tutti alla famiglia dei *Q. Iulii*<sup>51</sup>. Questa *gens* di proprietari terrieri, di possessori, appare poco attratta, rispetto alle élites delle altre due province ispaniche, da una vita in città e dalla possibilità di intraprendere nella capitale con più facilità una carriera che avrebbe potuto poi portare ad entrare negli ordini equestre e senatorio. Questa concentrazione ad Eborā di un numero così alto di senatori rispetto alla capitale della provincia, Augusta Emerita, potrebbe far ipotizzare che nella *Lusitania* un municipio fosse più capace di una colonia a creare una classe sociale ricca e potente, disposta ad occupare cariche importanti nel governo imperiale. Questa considerazione è rafforzata maggiormente dal fatto che tutti i personaggi provenienti dalla *Lusitania* sono vissuti nel III secolo e più precisamente sotto la dinastia dei Severi, eccetto *Valerius Fortunatus*<sup>52</sup> che visse sotto

51. Si tratta di una iscrizione sepolcrale (CIL II 112 = AE, 1967, 130 = ILS 6421 = J. Mendes de Almeida, *Conimbriga* 4, 1965, pp. 64-70) che fu dedicata a tre persone simultaneamente: *Q. Iulius Maximus*, *Q. Iulius Clarus* e *Q. Iulius Nepotianus* (Vedi sotto), e la forma delle lettere viene datata agli inizi del III secolo. **Q. Iulius Maximus clarissimus vir** visse agli inizi del III secolo fino all'età di 45 anni (Secondo la nuova lettura in AE, 1967, 130 = J. Mendes de Almeida, *Conimbriga* 4, 1965, pp. 64-70). Viene considerato di sicura origine ispanica, nato ad Eborā in Lusitania, da dove proviene l'iscrizione (PIR<sup>2</sup> I 424; Barbieri G. 1952, n. 301; Balil A. 1961, p. 54; Etienne R. 1982, n. 5 p. 526). Fu *quaestor provinciae Siciliae, tribunus plebis, legatus provinciae Narbonensis Galliae* e *praetor designatus*. La lentezza del *cursus honorum* fa pensare che Giulio Massimo sia stato di rango pretorio (Caballos Rufino A. 1990, p. 167; Wiegels R. 1971, n. 90). Era sposato con *Calpurnia Sabina*, probabilmente di famiglia senatoria (PIR<sup>2</sup> C 334), da cui ebbe sicuramente due figli, *Q. Iulius Clarus* e *Q. Iulius Nepotianus*, e forse anche un terzo, *Q. Iulius Maximus Nepotianus* (Non è sicuro se questo personaggio citato in CIL II 354 sia identificabile con *Q. Iulius Nepotianus* o con un fratello di questo. Cfr. PIR<sup>2</sup> I 428. Vedi sotto). **Q. Iulius Clarus clarissimus iuvenis**, visse agli inizi del III secolo (Wiegels R. 1971, n. 89; Etienne R. 1982, n. 6 p. 526; Caballos Rufino A. 1990, p. 162. Vedi sotto), occupò la carica di *IVvir viarum curandarum*, e morì all'età di 21 anni, poco dopo o durante l'esercizio di questa funzione. È sicuramente ispanico, appartiene alla famiglia dei *Q. Iulii*, originari di Eborā, in Lusitania, da cui molto probabilmente proviene anche lui (PIR<sup>2</sup> I 180; Barbieri G. 1952, n. 301; Balil A. 1961, p. 55). Figlio di *Q. Iulius Maximus* e di *Calpurnia Sabina*, era fratello di *Q. Iulius Nepotianus* e, se sono differenti, anche di *Q. Iulius Maximus Nepotianus* (CIL II 354. Vedi sotto). **Q. Iulius Maximus Nepotianus** membro di una famiglia senatoria, era figlio di *Q. Iulius Maximus, vir clarissimus*, e pertanto fratello di *Q. Iulius Clarus* e di *Q. Iulius Nepotianus* (PIR<sup>2</sup> I 288; PIR<sup>2</sup> I 428; Wiegels R. 1971, n. 90 a; Caballos Rufino A. 1990, p. 168. Vedi sopra), se non risulta identificabile con lui. Probabilmente è originario di Eborā, come il resto della sua famiglia. È noto da una iscrizione proveniente da Colippo, dove Giulio probabilmente si era trasferito (CIL II 354 (Colippo, Portogallo)). Questa non è la sua città di origine, perché

Teodosio a cavallo del IV e del V secolo e rappresenta l'unico senatore proveniente dalla capitale. In *Lusitania*, dove il territorio per gran parte della provincia era poco romanizzato, si aveva una forte e ricca aristocrazia locale, costituita da grandi latifondisti, che sentivano più forte il bisogno di entrare nei meccanismi politici dell'Impero romano rispetto alla comunità di veterani stanziati nella capitale di recente fondazione. La disponibilità di patrimonio fondiario, sparso nella campagna lusitana, rendeva questo gruppo economicamente più forte dei coloni di Augusta Emerita e capace, pertanto, di entrare con più facilità negli ordini equestre e senatorio, potendo sostenere, senza tracolli finanziari, le spese inerenti a certe cariche.

Il numero maggiore di senatori iberici conosciuti proviene per lo più dalle zone del sud-est della Spagna. In *Baetica* sono stati individuati come senatori originari di questa provincia 18 personaggi fra certi e probabili<sup>53</sup>, ma ne ignoriamo nella maggior parte dei casi la città di origine. Le poche località che conosciamo sono Corduba, Iliberris, Italica ed Usaepo. La città che si distingue per il numero maggiore di senatori certi, tre in tutto, è Corduba<sup>54</sup>, seguita da Iliberris<sup>55</sup> e da Itali-

Collippo è iscritta nella tribù *Quirina*, mentre Giulio, secondo l'iscrizione, appartiene alla tribù *Galeria*. Visse agli inizi del terzo secolo e morì prima che suo padre compisse 45 anni, non conosciamo il suo *cursus honorum*, ma nell'iscrizione funeraria di Collippo è descritto come *orator*. **Q. Iulius Nepotianus**, *clarissimus iuuenis*, originario di Eborac in Lusitania, era figlio di *Q. Iulius Maximus* e di *Calpurnia Sabina*, e fratello di *Q. Iulius Clarus* e di *Q. Iulius Maximus Nepotianus*, da cui si differenzia (A partire dall'opinione espressa da PIR<sup>2</sup> I 294 fino a Caballos Rufino A. 1990, pp. 168-169. Vedi sopra). Fu *IIIvir viarum curandarum*, e forse fu collega di suo fratello nel vigintivirato (Wiegels R. 1971, n. 91). La sua carriera si può datare agli inizi del terzo secolo e sappiamo che morì all'età di 20 anni (Cfr. Etienne R. 1982, n. 7 p. 526; Balil A. 1961, p. 55; Barbieri G. 1952, n. 301).

52. Vedi nota n. 38.

53. Vi sono due personaggi, la cui provenienza dalla Baetica o dalla Lusitania risulta incerta: Licinius Serenianus (Vedi nota n. 65) e L. Fabius Cilo Septiminus Catinius Acilianus Lepidus Fulcinianus (Vedi nota n. 28) ed un terzo L. Marius Vegetinus Marcianus Minicianus Myrtilianus (vedi nota n. 29), la cui provenienza potrebbe essere legata a tutte e tre le province iberiche.

54. I senatori sono C. Annius Lepidus Marcellus (Vedi sotto), Flavius Hyginus (Vedi sotto) e Ossius (Vedi nota n. 19). **C. Annius Lepidus Marcellus**, di origine iberica proviene dalla città di Corduba, dove furono ritrovate in suo onore una statua e un'iscrizione (CIL II 5522). Ricoprì una carica del vigintivirato, *IIIvir kapitalis*, e poco dopo morì. Sua madre era *Quintia Galla*, nominata molto probabilmente anche in una iscrizione proveniente da Anticaria, sulla strada fra Malaca e Corduba (CIL II 2048). La sua carriera viene datata agli inizi del III secolo (Wiegels R. 1971, n. 32; Rohden PW I 2, 1894, 2270; PIR<sup>2</sup> A 666) e Hübner (Hübner, add. CIL II 5522) suppose una parentela fra questo personaggio e gli **Annii Veri**, originari di Uccubi. Su **Flavius Hyginus** sappiamo da una iscrizione (CIL II 2210 = D 6116 (Córdoba) : *Fl(avio) Hygino, u(iro) c(larissimo), comiti / et praesidi p(rovinciae) M(auretaniae) C(aesariensis) / ob merita iustitiae/ eius tabulam patro/natus post decursam / administrationem / ordo Tipasensium / optulit*) che egli fu patrono della città di Tipasa. L'iscrizione indirizzata a Flavio, *comes et praeses Mauretaniae Caesariensis, vir clarissimus*, venne posta a Córdoba, in quanto probabilmente città natale del personaggio dall'*ordo decurionum* di Tipasa (Balil A. 1965, p. 888, mette in dubbio l'origine iberica di questo personaggio, mentre i redattori della PLRE I Hyginus 5 p. 446 pensano che Córdoba sia la città natale di Flavio. Cfr. Padilla Monge A. 1989, p. 96 e p. 204). Si presume che fosse cristiano visto che l'iscrizione di Tipasa presenta un monogramma cristiano.

55. I senatori sono P. Cornelius Anullinus ed il suo omonimo figlio (Per entrambi vedi nota n. 59).

ca<sup>56</sup>, entrambe con due persone, e da Usaepo<sup>57</sup> con una. Da questa analisi incompleta per la lacunosità della documentazione epigrafica si ricava che solo nella città di Corduba sia rappresentata, per così dire, una certa continuità cronologica. I senatori nati in questo luogo costituiscono una campionatura che va dagli inizi del III secolo, in pratica dalla dinastia dei Severi, fino al IV secolo, all'epoca di Costantino. Le altre città, invece, hanno senatori, che sono vissuti solo all'epoca dei Severi o poco prima. I tre *virii clarissimi* di Corduba appartengono a famiglie iberiche diverse, vissute in epoche differenti e senza alcun rapporto di parentela fra loro. Invece i senatori oriundi di Italica, i **Caelii Calvinii**<sup>58</sup>, rappresentano gli unici

56. I senatori sono Caelius Calvinus e suo figlio D. Caelius (Calvinus) Balbinus = Imp. Caes. D. Caelius Calvinus Aug (Per entrambi vedi nota n. 58).

57. Il senatore è **L. Fabius Pollio**. Noto da una iscrizione di Roma (CIL VI 1411), probabilmente è originario della Baetica (Groag PW VI 2, 1909, 1844; PIR<sup>2</sup> F 52; Barbieri G. 1952, n. 731 p. 546; Castillo C. 1982, n. 60 p. 505). La sua provenienza spagnola si deduce dalla presunta parentela con l'omonimo cavaliere *Fabius Pollio, duovir* di Usaepo in Baetica sotto Marco Aurelio (CIL II 1340; Castillo C. 1965, n. 155. L'iscrizione fu dedicata all'imperatore Marco Aurelio dalla città di Usaepo grazie ai suoi *duoviri*, Fabius Pollio e Fabius Senecio. Forse i *duoviri* erano fra loro parenti, secondo Castillo C. 1975, p. 642), forse suo padre (Vi sarebbe inoltre anche una certa *Fabia Pollia* attestata sempre in Baetica a Igabrum (CIL II 1615)). L'indicazione della tribù *Galeria* nell'iscrizione di Roma ne confermerebbe la provenienza dalla Spagna. Visse nella seconda metà del II secolo fino agli inizi del terzo, fu *quaestor imperatoris* o sotto Commodo o sotto Severo, *legatus ... tribunus plebis, praetor, proconsul provinciae ...* e molto probabilmente deve essere morto o durante questa carica o subito dopo. Questo è il suo *cursus honorum* completo, la mancanza di un vigintivirato e di un tribunato militare fa pensare che ci sia stata una *adlectio* (Wiegels R. 1971, n. 80).

58. **Caelius Calvinus** cominciò la sua carriera politica sotto Marco Aurelio. Fu *consul suffectus* in una data compresa fra la metà del II secolo e prima del 184 e *legatus Augusti pro praetore provinciae Cappadociae* nel 184 (CIL III 6052 = ILS 394). Visse almeno fino al 191, anno in cui suo figlio Celio, come patrizio entrò nel collegio dei Sali (Un ragazzo che entrava nel collegio dei Sali era *patrimus et matrimus, senatorum filius*, e doveva avere entrambi i genitori viventi. I. Paladino, *Fratres Arvales. Storia di un collegio sacerdotale romano*, Roma 1988, pp. 56-57. Cfr. D. H., II, 71, 4). Si può supporre che sia originario della Baetica, e più precisamente di Italica, in quanto il gentilizio *Caelius* e i suoi derivati sono comuni in Hispania ed a Italica si documentano tre casi (CIL II 1108; CIL II 1131. Cfr. Caballos Rufino A. 1990, pp. 92-93; Wiegels R. 1971, n. 45; Castillo C. 1982, n. 29 p. 495). Forse discende da *P. Coelius Balbinus Vibullius Pius, adlectus inter patricios* da Adriano, *consul ordinarius* nel 137 e di origine iberica (Barbieri G. 1952 n. 672, p. 480 § 7; Lambrechts P. 1972, n. 1034; Lambrechts P. 1968, n. 413; Balil A. 1961, p. 51). Suo figlio fu imperatore nel 238, scelto dal Senato in opposizione a Massimino il Trace, acclamato invece dall'esercito. **D. Caelius (Calvinus) Balbinus** era un *patricius*, di probabile origine iberica, considerando che la *gens* dei **Coelii**, a cui appartenerrebbe, è originaria di Italica e che i *nomina Caelius* e *Coelius* sono molto frequenti in Spagna (Per *Caelius* abbiamo 25 casi e per *Coelius* 20 casi secondo Barbieri G. 1952, n. 99 = 974 = 1495 e Agg., n. 45, n. 672, p. 497, p. 480 § 7. Per ulteriore bibliografia cfr. Stroheker K. F. 1963, p. 109; Caballos Rufino A. 1990, pp. 93-94; Wiegels R. 1971, n. 46; Castillo C. 1982, n. 30 p. 495; Balil A. 1961, p. 51). Purtroppo non si può ricostruire la sua carriera completamente (La notizia, riportata dalla Historia Augusta (HA, v. Max. Balb., 7, 2), che Balbino governò una ampia provincia, che comprendeva Asia, Africa, Bithynia, Galatia, Pontus, Thracia e Gallia, risulta falsa, come sostiene G. Barbieri). Fu *salus palatinus* non prima del 191 (CIL VI 1981), *proconsul Asiae* nel 201/202 (AE, 1909, 175. Lambrechts P. 1968, n. 78 p. 113), *consul suffectus* fra il 208 e il 213, *consul ordinarius* (CIL VI 269; CIL VI 1987; CIL VI 2001; CIL X 7228; CIL XI 2663 = ILS 6597) per la seconda volta con l'imperatore Caracalla nel 213 (HA, v. Max. Balb., 7, 2), *praefectus urbi, XXvir ex senato consulto rei publicae curandae* nel 238 (CIL XIV

membri di una famiglia che costituisce un ramo a se stante della *gens* dei *Coe-  
lii/Caelii*. Questi due senatori sono legati da stretti vincoli di parentela: sono  
padre e figlio, ed, in base alla documentazione pervenuta, sembra che questa  
nuova famiglia abbia una durata complessiva di sole due generazioni. Lo stesso  
discorso è valido anche per i *Cornelii Anullini*<sup>60</sup>, originari di Iliberris ed unici due  
rappresentanti, come padre e figlio, di un ramo a se stante della nota *gens* dei *Cor-*

3902 = ILS 1186. HA, v. Gord., 10, 1; HA, v. Gord., 22, 1; Zos., I, 14, 2; Eutrop., IX, 2, 2) ed infine  
nelle stesso anno imperatore con Massimo (Aur. Vict., *Caes.*, 26, 7; Hdn., VII, 10). Morì dopo 99 gior-  
ni dalla sua nomina per mano della guardia pretoriana (HA, v. *Max. Balb.*, 14, 5; Aur. Vict., *Caes.*, 27,  
6; Hdn., VIII, 8; Zos., I, 16, 2) e dato che secondo Zonaras Balbino visse 60 anni, si deduce che nac-  
que nel 178 (Zonar., XII, 17).

59. **P. Cornelius Anullinus** è originario di Iliberris, come afferma una iscrizione proveniente da  
questa città (CIL II 2073 = 5506 = ILS 1139 (Iliberris) : *P. Cornelio P. f. Gal. Anullino Iliber., praef. urb. J.*  
*cos., procos. prov. Africae, praef. trib. pleb., q., leg. prov. Narbonens., procos. prov. [Baetic.] [I]elg.*  
*[I]elg. VII Gem. [p. f. leg.] Aug. pr. pr. prov. ...] curat. all[us] et [rip. Tiberis] ...). Suo padre, di cui non  
conosciamo il *cursus honorum*, ha il suo stesso *praenomen P.*, e deve essere incluso nell'ordine sena-  
torio (Dal monte Testaccio proviene un *titulus pictus*, (CIL XV 4282), datato agli anni 140-145, corri-  
spondente al *fundus Paternus*, con il controllo di Hispalis, con il nome al genitivo del produttore, *ANUL-*  
*LINI*. Si può mettere in relazione questo produttore di olio betico di nome *Anullinus* con il nostro  
senatore e con suo padre. Cfr. per ulteriore bibliografia Caballos Rufino A. 1990, pp. 99-101). La carrie-  
ra di Cornelio Anullino è conosciuta dall'iscrizione, precedentemente citata, dove le sue cariche sono  
enumerata in maniera disordinata (A questo personaggio vennero attribuite in passato erroneamente  
due iscrizioni orientali, una proveniente da Atene (CIL III 554; CIL III 7248 = G. Molisani, *ZPE* 20, 1976,  
p. 119 ss.) e l'altra da Corinto (A. Brown West, *Corinth* VIII, 2, 1931, p. 43 n. 60). Per ulteriore biblio-  
grafia vedi Caballos Rufino A. 1990, pp. 99-101). La ricostruzione in ordine cronologico del suo *cursus*  
è la seguente : *quaestor, tribunus plebis, praetor* prima del 165, *legatus provinciae Narbonensis* prima  
del 170, *proconsul provinciae Baeticae*, nel 170/171, *legatus Aug. leg. VII Geminae* (Per Alföldy G. 1969,  
pp. 122-123, Anullino ricoprì la carica di *proconsole* nel 170/171 e poi subito dopo fu legato della legio-  
ne, contrastando efficacemente le invasioni delle popolazioni maure), *leg. Aug. pro pr. provinciae*  
.....(Secondo Alföldy G. 1969, pp. 122-123 si può trattare della *Raetia* o del *Noricum*. Per T. Mommsen  
si riferisce alla *Syria* (ap. CIL II 2073)), *consul suffectus* nel 175/176 (Balil A. 1961, p. 52; Wiegels R.  
1971, n. 53; Barbieri G. 1952, n. 191; Lambrechts P. 1968, n. 710), *curator alvei Tiberis et riparum et*  
*cloacarum Urbis* nel 176/178 (Castillo C. 1982, n. 34 pp. 496-497), *legatus Aug. pro pr. Germaniae Supe-*  
*rioris* (CIL XIII 6542- 6543. Alföldy G. 1977, pp. 53, 189 ss., 229, 260, 263, 281, 284, 291, 300, 318 e 344,  
data questa carica agli anni 177-180?, Castillo C. 1982, n. 34 pp. 496-497 invece agli anni 181/186, con  
l'intenzione di diminuire l'intervallo, che considerava eccessivo, tra questa carica ed il governatorato in  
Africa. Caballos Rufino A. 1990, p. 101, considera giusta la data del 177/180, considerando che duran-  
te il regno di Commodo, caratterizzato da una politica antisenatoria, dal 182 al 193 Anullino non ricoprì  
nessuna carica), *proconsul prov. Africae* nel 193/194 (CIL VIII 1170 = ILS 413), *leg. Aug. exercitui*. Inol-  
tre fu *dux* di Settimio Severo contro Pescennio Nigro nel 194 (D. C., LXXIV, 7, 1), partecipò nel 195  
alla guerra Adiabénica (D. C., LXXV, 7, 1; D. C., LXXV, 3, 2), nel 196 tornò a Roma a seguito dell'im-  
peratore, fu *praefectus urbi* nel 197 (PIR<sup>2</sup> C 1322), ed infine *consul II ordinarius* nel 199 (CIL VI 1352).  
Fu intimo amico dell'imperatore Settimio Severo (Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 20, 6) ed uno dei personaggi più  
influenti di questa epoca (Stroheker K. F. 1963, p. 109). **P. Cornelius Anullinus**, figlio omonimo di *P.*  
*Cornelius Anullinus* (Balil A. 1961, p. 53; Lambrechts P. 1968, n. 153; Barbieri G. 1952, N. 192; Castillo  
C. 1982 n. 35 p. 497; Caballos Rufino A. 1990, pp. 101-102; Wiegels R. 1971, n. 54) nacque in Baetica  
a Iliberris (CIL II 2221 = ILS 6906). Ottenne il patriziato grazie al padre, fu *salius Palatinus* (CIL III 7531;  
CIL VII 2663 = ILS 2335), *augur* nel 201 (CIL VI 1982-1983) e *consul ordinarius* nel 216 (CIL XIV 2596  
= ILS 453; CIL XIV 4562,4). La sua carriera politica dovette iniziare nei primi anni di governo dell'im-  
peratore Settimio, ma purtroppo non si conosce tutto il *cursus honorum*.*

*nelii*. Sembra quindi che a Corduba, dove allo stato attuale della documentazione  
epigrafica sono attestati senatori non appartenenti alla stessa famiglia e vissuti in  
epoche diverse, vi sia stata una più intensa romanizzazione e ciò abbia consenti-  
to un ricambio continuo di famiglie che aspiravano ad entrare nella Curia di Roma.  
Nelle altre due città, invece, l'ingresso al Senato risulterebbe una aspirazione riser-  
vata solo a poche ed isolate famiglie.

Nella *Hispania Citerior* i senatori individuati sono 23 e di almeno 18 per-  
sonaggi conosciamo il luogo di origine. Queste *gentes* senatorie si raggruppa-  
no prevalentemente sul litorale orientale della provincia, 8 a Tarraco<sup>60</sup>, 2 a Bar-

60. I senatori sono *Alfius Avitus* (Vedi sotto), *Alfius Maximus* (Vedi sotto), *P. Alfius Maximus* (Vedi  
sotto), *IP. Alfius Maximus Numerius Avitus* (Vedi nota n. 87), *Q. Clodius Rufinus* (Vedi sotto), *Fabius Pau-*  
*linus* (Vedi nota n. 41), *M. Licinius Ovinianus* (?) *Aemilianus* (Vedi nota n. 43) e *L. Ovinius Rusticus Cor-*  
*nelianus* (Vedi nota n. 88). **Alfius Avitus**, discendente della *gens Alfia* (Suo nonno era *P. Alfius Avitus*  
*Numerius Maternus* e il suo bisnonno *P. Alfius Maximus Numerius Licinianus*, entrambi originari di  
Tarraco ed appartenenti all'ordo senatorio. Cfr. CIL II 4110 = ILS 2931 = IRT 127. Wiegels R. 1971, n. 23 e  
n. 27 e Anhang I : Die Familie der Alfii e Caballos Rufino A. 1990, pp. 47-48. Per ulteriore bibliografia Bar-  
bieri G. 1952, n. 634, p. 505; Lambrechts P. 1968, n. 507 e Balil A. 1961, p. 50), proveniente da Tarraco,  
nella Hispania Citerior, era di probabile origine ispanica. Era figlio di *P. Alfius Maximus Numerius Avitus*,  
fratello di *Alfius Maximus* e di *Alfia Vestina Maxima* (Sulle passate ed erronee identificazioni di questo per-  
sonaggio cfr. Wiegels R. 1971, n. 22; Barbieri G. 1952, n. 633, n. 1217, p. 505; PIR<sup>2</sup> A 530; PIR<sup>2</sup> A 440. Vedi  
nota n. 49). Nominato fra i fanciulli che presero parte ai *ludi saeculares* del 204 (AE, 1932, 70), fu *consul*  
*suffectus*, ed in qualità di *legatus Augusti pro praetore provinciae Pannoniae Inferioris* (CIL III 10436 -  
Aquincum, Pannonia Inferior) dedicò un altare per la salute dell'imperatore Filippo I e di suo figlio nel  
244-246/7. **Alfius Maximus** membro della famiglia ispanica degli *Alfii*, originaria della città di Tarraco, era  
di probabile origine ispanica. Nominato fra i fanciulli che presero parte ai *ludi saeculares* del 204 (CIL VI  
32334; cfr. "Not. d. Scavi", 1931, pp. 340 e 345. Vedi nota n. 49), apparteneva all'ordine senatorio, ma non  
conosciamo il suo *cursus honorum*. Era figlio di *P. Alfius Maximus Numerius Avitus*, fratello di *Alfius Avi-*  
*tus* e di *Alfia Vestina Maxima* (Caballos Rufino A. 1990, pp. 48-49 e Wiegels R. 1971, n. 24; Balil A. 1961,  
pp. 50-51; PIR<sup>2</sup> A 533. Barbieri G. 1952, n. 635 = n. 1218, n. 26, n. 807, p. 505 lo identifica erroneamente  
con *P. Alfio Massimo Numerio Avito*, il *hypercus*, mentre invece è suo padre). **P. Alfius Maximus**, espo-  
nente della *gens Alfia*, originaria di Tarraco, forse proviene dalla Spagna (CIL II 4110 = ILS 2931 = RIT  
127). Su di lui esistono due possibilità di identificazione (Lambrechts P. 1968, n. 507; Barbieri G. 1952, n.  
636; PIR<sup>2</sup> A 534) o con *P. Alfius Maximus Numerius Licinianus*, il bisnonno dei fanciulli che parteciparo-  
no ai *ludi saeculares* del 204, o con *P. Alfius Maximus Numerius Avitus*, il padre dei medesimi fanciulli.  
Molto probabilmente è giusta la seconda ipotesi (Caballos Rufino A. 1990, pp. 49-50; Wiegels R. 1971, n.  
25). La datazione problematica del suo *cursus honorum* porta a questa incertezza sulla sua identificazione.  
Fu *legatus Augusti pro praetore provinciae Galatae* (Cfr. IGR III 162 = *JRS* 12, 1922, pp. 165 ss. = *JRS* 16,  
1926, pp. 117 = *JHS* 44, 1924, 29. La menzione nell'iscrizione di un imperatore che fu console per la qua-  
rta volta porta a considerare tre possibilità : 1) Alfio ricoprì la carica come console all'epoca di Traiano  
negli anni 101/102; 2) Alfio ricoprì la carica come pretorio all'epoca di Antonino Pio fra il 145 e il 161, e  
viene identificato con il *praetor Partibarius* *P. Alfio Massimo Numerio Liciniano*; 3) Alfio ricoprì la carica  
come pretorio all'epoca di Commodo fra il 183 e il 185, e viene identificato con *P. Alfio Massimo Nume-*  
*rio Avito*, governatore della Baetica), *consul suffectus* e *legatus Aug. pro. praetore prov. Pannoniae Supe-*  
*rioris* (CIL III 14356,4) in date imprecise. **Q. Clodius Rufinus**, *legatus Augusti pro pr. Numidiae* (CIL VIII  
4211), durante il regno dell'imperatore Commodo, fra il 190 e il 192, e *magister fratum Arvalium* nel 193  
(CIL VI 2102), venne identificato (Barbieri G. 1952, n. 181; Lambrechts P. 1972, n. 1127; Lambrechts P. 1968,  
n. 144; Arce J. 1988, pp. 113-115) con l'omonimo personaggio, condannato a morte da Settimio Severo,  
*sine causae dictione* (HA, v. *Sept. Sev.*, 13, 5), come conseguenza della repressione dei partigiani, molti dei  
quali ispanici e gallici, dell'usurpatore *Clodius Albinus*, dopo la sua sconfitta a Lugdunum (Lione). I suoi  
beni furono molto probabilmente inclusi fra quelli che furono confiscati e confluirono nell'erario dell'im-

cino<sup>61</sup> e 3 ad Acci<sup>62</sup>, al confine con la *Baetica*. Il resto dei senatori è attestato isolatamente in altre città della provincia, come Legio<sup>63</sup>, Cauca<sup>64</sup>, Villajoyosa<sup>65</sup>,

peratore (HA, *v. Sept. Sev.*, 12, 1 : *omnium bona publicata sunt aerariumque auxerunt*. HA, *v. Sept. Sev.*, 12, 3 : *filii etiam suis ex hac proscriptione tantum reliquit quantum nullus imperatorum, cum magnam partem auri per Gallias, per Hispanias, per Italiam, imperatoriam fecisset*). Di probabile origine ispanica, forse è originario di Tarraco (Alföldy G. 1968, p. 140; Caballos Rufino A. 1990, pp. 98-99), dove è documentata una *Clodia, Q. f., Rufina* (CIL II 4352). A Tritium nella Hispania Citerior c'è una iscrizione, dove si menziona un'altra *Clodia Rufina* (CIL II 2889).

61. Si tratta di Nummius Aemilianus Dexter (Vedi nota n. 34) e suo padre Pacianus (Vedi nota n. 35).

62. Si tratta di L. Alfenus / Alfen(i)us Avitianus e dei suoi due figli L. Alfenus / Alfen(i)us Vir(i)us Avit(us) Avitianus e L. Alfenus / Alfen(i)us Vir(i)us Iulianus (Per i tre personaggi vedi sotto). **L. Alfenus / Alfen(i)us Avitianus** appartiene alla gens degli **Alfenii**, originari di Acci nella Tarraconense (CIL II 3399 = ILS 367 (Acci) : *primus pilus, trib. cob. III vigil., XII urbanae*, nel 167 d. C.; CIL II 3401 (Acci). Vedi prosopografia PIR<sup>2</sup> A 518) e la sua provenienza da questa provincia spagnola è probabile. Non è sicuro se sia nipote o figlio del cavaliere *L. Alfenus Avitianus*, che visse nella seconda metà del II secolo d. C. Sicuramente fu padre di *L. Alfenus Virius Avitianus* e di *L. Alfenus Virius Iulianus* ed in base alla nomenclatura dei figli si può arguire che la moglie doveva appartenere alla gens **Viria** (Caballos Rufino A. 1990, pp. 45-46; Wiegels R. 1971, n. 19). Aveva anche una figlia di nome *Alfena*, che si sposò con *L. Iulius Apronius Maenius Pius Salamallianus* (Vedi nota n. 49). Deve essere congiunto con *L. Alfenus Senecio*, ma non è chiaro il grado di parentela che li unisce (Lambrechts P. 1968, n. 18). Viene considerato un *homo novus*, che iniziò la carriera sotto Commodo in data sconosciuta, probabilmente come *praetor*, le cariche che ricoprì successivamente furono tutte di rango pretorio. Fu *legatus Augusti pro praetore provinciae Arabiae* (IGR III 1371 = AE, 1896, 52 (Gerasa, Arabia). Nell'iscrizione il nome del senatore è lacunoso, così Barbieri G. 1952, n. 24 e Agg. pp. 522-523, p. 533, non concorda con l'identificazione) o nel 209 (Le Roux P. 1982, n. 1 p. 456) o nel 211-213 (Caballos Rufino A. 1990, pp. 45-46), *consul suffectus* nel 213 e forse *legatus Augusti pro praetore provinciae Pannoniae Inferioris* nel 214-215 (CIL III 3637), quando Caracalla organizzò la Pannonia Inferior come provincia di rango consolare. Infine fu *promagister collegii fratrum Arvalium* nel 218 (CIL VI 2104 = ILS 5039) e *frater* nel 231 (CIL VI 2108). Visse con sua moglie almeno fino al 240-241, quando partecipò alla cerimonia d'ingresso dei suoi due figli al collegio dei *Fratres Arvales* in quella data (Vedi sotto). **L. Alfenus / Alfen(i)us Vir(i)us Avit(us) Avitianus**, figlio di *L. Alfenus Avitianus* deve essere nato dopo il 225. Prese parte insieme al fratello *L. Alfenius Virius Iulianus* (Jacques F. 1986, p. 157; Barbieri G. 1952, n. 1799; Wiegels R. 1971, n. 20; PIR<sup>2</sup> A 524; Caballos Rufino 1990, p. 46), alle cerimonie celebrate per i *Fratres Arvales* nel 240 (ILS 9522 = AE, 1915, 102 = CIL VI 39443 = *Hermes* 52, 1917, p. 331) e nel 241 (CIL VI 2114, 17), ed entrambi vengono definiti *pueri patrum et matrum senatorum filii*. La sua provenienza dalla Spagna è probabile. **L. Alfenus / Alfen(i)us Vir(i)us Iulianus**, figlio di *L. Alfenius Avitianus* deve essere nato dopo il 225. Prese parte insieme al fratello *L. Alfenius Virius Avitus Avitianus* (Barbieri G. 1952, n. 1800; Wiegels R. 1971, n. 21; PIR<sup>2</sup> A 525; Caballos Rufino A. 1990, p. 46), alle cerimonie celebrate per i *Fratres Arvales* nel 240 e nel 241 (Vedi sopra). Molto probabilmente visse fino alla fine del III secolo e sua figlia o sua nipote fu la madre di *L. Alfenius Cetontius Iulianus signo Kamenius* (Jacques F. 1986, n. 6 p. 157, p. 658, p. 113, PLRE I Iulianus 25 p. 474). La sua provenienza dalla Spagna è probabile.

63. Si tratta di **Castinus** (PLRE I Castinus I p. 185; PIR<sup>2</sup> C 535; Lambrechts P. 1968, n. 902. Jacques F. 1986, p. 95), che è citato in una iscrizione (BRAH 58, 1911, p. 229 (Legio, Asturia) = ILS 397. Castino dedicò questa iscrizione a Minerva, alla Magna Mater e al *numen* di un imperatore, il cui nome è eraso, *Imp. Caes. M. Aur.*), come *vir consularis*. Originario forse di Legio in Asturia (Balil A. 1961, p. 57 sostiene questa origine, mentre Caballos Rufino A. 1990, pp. 385-387 la mette in dubbio pensando al fatto che Legio è un accampamento militare), il *castra legionis VII Geminae*, non si sa se visse sotto l'imperatore Probo o sotto Caro e l'incertezza è data proprio dalla *damnatio memoriae* dell'imperatore nell'iscrizione. Viene considerato un possibile discendente di *C. Iulius Septimius Castinus* (Barbieri G. 1952, n. 1505 p. 264 e Balil A. 1961, p. 57 sostengono questa parentela; mentre Caballos Rufino A. 1990, p. 385-386 e Wiegels R. 1971, Anhang IV n. 5 la considerano molto improbabile per la distanza generazionale che c'è fra i due personaggi).

64. Si tratta dell'imperatore Flavio Theodosius (Vedi nota n. 36).

65. Si tratta di **Licinius Serenianus**. *Vir clarissimus* di origine ispanica (CIL II 1024 = ILS 3106

una località non specificata del *Conventus Bracaraugustanus*<sup>66</sup> e del *Conventus Tarraconensis*<sup>67</sup> e Calagurris o Caesaraugusta<sup>68</sup>. Il numero maggiore di iscri-

(Alange) Per l'iscrizione dedicata alla figlia *Varinia Serena* insieme alla moglie *Varinia Flaccina* vedi nota n. 48 e n. 128) è incerto se provenga dalla Baetica o dalla Lusitania (Caballos Rufino A. 1990, pp. 179-180; Wiegels R. 1971, n. 101; Castillo C. 1982, n. 69 pp. 508 ss.; Lambrechts P. 1968, n. 255), dato che l'iscrizione per cui è noto venne innalzata ad Alange, una località della Baetica, ma vicinissima ad Augusta Emerita in Lusitania. Entrò in Senato all'epoca di Alessandro Severo (Barbieri G. 1952, n. 1085, n. 1632). Molto dubbia risulta l'identificazione del nostro personaggio con *Aelius Serenianus, omnium vir sanctissimus* (HA, *v. Alex.*, 68, 1) uno dei componenti del consiglio di Alessandro Severo (PIR<sup>2</sup> L 245. Castillo C. 1975, p. 647), ma se così fosse, Licinio sarebbe stato *consul suffectus*. Fu *legatus Augusti pro praetore provinciae Cappadociae* (CIL III 6932, 6945, 6951, 6952, 12170, 12195; cfr. CIL III p. 2063) sotto Massimino nel 235 (Risulta erronea ed infondata la congettura di Hübner, in CIL II p. 131 add. n. 1024, di supporre Licinio *praeses provinciae Baeticae*, e quella di A. Balil, in "Hispania en los años 260 a 300 d. d. J. C.", *Emerita* 27, 1959, n. 4 p. 293, di crederlo *legatus Lusitaniae*). Segui le disposizioni anticristiane di Massimino, tanto è vero che durante la carica di legato venne definito *praeses acerbus et dirus persecutor* (Queste sono le parole di Firmilianus, il vescovo di Cesarea. Cfr. Cypr., *Ep.*, 70, 10, 1).

66. Si tratta di un personaggio, **G. C(ornelius) ? Calp(etanus) ? / - urnius ?) Rufinus**, citato come dedicante di un tempio, in una iscrizione (CIL II 2395 b, c, d, (Conv. Bracaraugustanus, Hispania Tarraconensis) e add. Risulta inusuale l'esistenza di un doppio *nomen*), datata da Eck al III secolo d. C. (Eck W. 1980, p. 304 n. 35). È considerato di sicura origine ispanica e appartenente all'ordine senatorio, *v(tr) c(larissimus)* (Caballos Rufino A. 1990, p. 102).

67. Si tratta di due personaggi omonimi. Il primo **C. Licinius Licinianus, sodalis Augustalis** (Miltner PW XIII 1, 1926, 372; PIR<sup>2</sup> L 203; Barbieri G. 1952, n. 325.; Lambrechts P. 1968, n. 252), cooptato nel collegio dal 169 fino al 202, anno della sua morte, è considerato un parente del *praefectus cohortis P. Licinius Licinianus* (CIL II 3237 : *P. Licinio P. f. / Gal. Liciniano / praefecto / cohortis VII / Raetorum / equitatae in / Germania / tribuno / militum legionis XXII / Primigeniae piaae / fidelis praefecto / alae*. Cfr. CIL II 3230), vissuto sotto Traiano e originario di Mentesa, nel *conventus Tarraconensis*. Pertanto si pensa ad una probabile origine ispanica anche per Licinio. Il secondo **C. Licinius Licinianus** è menzionato in una iscrizione (CIL IX 338 = 635, v. 26 (Canusium)) come *vir clarissimus* ed è inserito nella lista dei 31 patroni di Canusium del 223 appartenenti all'ordine senatorio. Viene considerato di rango pretorio (Barbieri G. 1952, n. 1083; 325; 1880 p. 510; Lambrechts P. 1968, n. 606; Caballos Rufino A. 1990, p. 397). Forse era figlio o nipote dell'omonimo *sodalis Augustalis* vedi sopra, e dunque di probabile origine ispanica, proveniente forse da qualche località del *conventus Tarraconensis* (PIR<sup>2</sup> L 204).

68. Si tratta di **Aurelius Prudentius Clemens** e l'indecisione fra le due città è causata dal fatto che lo stesso Prudenzio allude a queste due località nelle sue opere come se fossero entrambe la sua patria. Nacque (PLRE I Clemens 4 p. 214, ; Chastagnol A. 1965, pp. 286-287; Diz. Patr. II vol. pp. 2945 - 2950) nel 348 (Prud., *Praef.*, 24-25), nella Hispania Tarraconensis (Prud., *Perist.*, 6, 143-147; 2, 537-40), originario di Calagurris (Prud., *Perist.*, 4, 31: *nostra...Calagurris*) o di Caesaraugusta (Prud., *Perist.*, 4, 1-4: *Bis novem noster populus sub uno / martyrum servat cineres sepulcro : / Caesaraugustam vocitamus urbem / res cui tanta est*). Studiò retorica (Prud., *Praef.*, 8-9 : *max docuit toga / infectum vitis falsa loqui, non sine crimine*) ed esercitò l'avvocatura (Prud., *Praef.*, 13-15 : *exim iurgia turbidos / armarunt animos, et male pertinax / vincendi studium subiavit casibus asperis*). Fu per due volte governatore di una provincia non precisata (Prud., *Praef.*, 16-18: *bis legum moderamine / frenos nobilium reximus urbium / ius civile bonis reddidimus, terruimus reos*), gli fu poi data una posizione onorifica a corte, che lo collocava vicino a Teodosio, ma non si sa se fosse una carica militare, una dignità civile come quella di *comes primi ordinis* (Prud., *Praef.*, 19-21: *tandem militiae gradu / evectum pietas principis extulit / adsumptum proptius stare iubens ordine proximo* (= questa è un'espressione non chiara: può significare che diventò *comes primi ordinis*). I. Lana, *Due capitoli prudenziani*, Roma 1962, pp. 10 ss. sostiene che la carica sia quella di *proximus scriniorum* e che la provincia che Prudenzio governò fosse la pannonica Savia, come *corrector*. Gamiño Gonzalez C. 1987, pp. 81-82, e Chastagnol A. 1965, pp. 286-287, invece, non escludono la possibilità che la provincia governata da Prudenzio sia la Hispania Tarraconensis), o una carica nella cancelleria imperiale (Stroheker K. F. 1963, p. 117, pp. 119-120).

zioni provengono da Tarraco, capitale della provincia, ma ciò non implica, in ogni caso, come abbiamo già sottolineato, una provenienza da questa città. I senatori originari delle città della *Hispania Citerior*, come Tarraco ed Acci, sono per la maggior parte dell'epoca severiana; vi sono cinque senatori del III secolo, ma di periodo imprecisato e sei senatori del IV, di cui due provenienti da Barcino, uno da Cauca ed uno da Caesaraugusta o Calagurris. In *Hispania Citerior*, si potrebbe affermare che Tarraco, come capitale della provincia, continua a svolgere almeno per tutto il III secolo un ruolo centrale, mentre nel IV secolo all'epoca di Teodosio aumentano di importanza città come Barcino, Calagurris o Cauca, che, nel III secolo, in base alla documentazione epigrafica, sembrano non aver dato i natali a nessun senatore.

Un'altra questione di non minore importanza rispetto a quelle finora affrontate è quella relativa all'analisi degli ambienti di formazione dei singoli *virii clarissimi* ispanici. Ho cercato, per quanto possibile, di evidenziare il gruppo sociale di appartenenza dei 139 senatori individuati: se in realtà fossero esponenti dell'ordine senatorio già da diverse generazioni, membri dell'ordine equestre *adlecti* in Senato o se provenissero dall'élite municipale. Le informazioni che si traggono dalle fonti epigrafiche per ricostruire questo aspetto dell'aristocrazia senatoria ispanica risultano scarse, ma la stessa affermazione non si può fare per i dati che si ricavano dalle scoperte archeologiche. L'archeologia, grazie ai recenti scavi, effettuati per tutto il territorio iberico, su numerose *villae* lussuose, con decorazioni a mosaico, complesse strutture architettoniche ed annessi ampi possedimenti, ha messo in luce una realtà composita: la presenza cospicua di un compatto gruppo di ricchi proprietari terrieri. Ipotizzare per i *virii clarissimi* individuati in questo studio un'estrazione sociale legata ad un tale gruppo di possidenti appare assai plausibile. Può essere che parte dei personaggi ispanici che entrarono nel Senato di Roma fossero facoltosi possidenti provenienti dalla *Lusitania*, dalla *Baetica* o dalla *Hispania Citerior*, come rivela la presenza di *villae* in tutto il territorio ispanico<sup>69</sup>.

Nell'elenco prosopografico sono citati alcuni possidenti, di probabile origine ispanica, conosciuti dall'epistolario di Q. Aurelio Simmaco, come *Euphrasius*<sup>70</sup>, *Flavianus*<sup>71</sup> e *Sallustius Aventius*<sup>72</sup>. Sono personaggi che hanno sicuramente pro-

69. Cfr. J. -G. Gorges, *Les villas hispano-romaines*, Paris 1979.

70. **Euphrasius** visse in Spagna e collaborò alla organizzazione dei giochi di Simmaco in tre occasioni (Symm., *Ep.*, IV, 58-63). Era un personaggio che apparteneva all'aristocrazia terriera, probabilmente di origine ispanica (Arce J. 1988, pp. 136-146; Stroheker K. F. 1963, p. 121 e PLRE II Euphrasius 1 p. 425). Nel 397/398 intercesse per *Tuentius*, un senatore ispanico impoverito, presso *Felix*, il prefetto di Roma (Symm., *Ep.*, IV, 61. Vedi nota n. 115).

71. **Flavianus** aveva delle proprietà e del bestiame in Spagna (Symm., *Ep.*, IX, 19: *gregibus suis pecoris*). Molto probabilmente era un esponente della aristocrazia terriera ispanica (Arce J. 1988, pp. 136-146; Roda S. 1981, pp. 132-133).

72. **Sallustius** (PLRE I Sallustius 4 p. 797) fu *praefectus urbi* nel 387 (*Collectio Avellana* (CSEL 35), 3: *Valentinianus Theodosius et Arcadius Augusti Sa(l)ustio praefecto urbis*). Sappiamo che aveva estesi possedimenti nella penisola iberica e che visse fino a tarda età (Symm., *Ep.*, V, 56. Cfr. Stroheker K. F. 1963, pp. 116-117). Viene menzionato più volte nell'epistolario di Simmaco (Symm., *Ep.*, III, 30-1; *Ep.*, V, 55, 56, 57). Alcuni studiosi identificano Sallustio con *Aventius* (O. Seeck, *Regesten der Kaiser und*

prietà in Spagna. Sallustio aveva mandato a Roma in occasione dei giochi pretoriani del figlio di Simmaco dei cavalli spagnoli. Lo stesso Eufrazio aveva più volte collaborato alla organizzazione dei giochi di Simmaco, vendendogli cavalli provenienti dalle sue scuderie ispaniche in tre momenti distinti<sup>73</sup>. Infine a Flaviano Simmaco chiese in una epistola di dare qualcuno dei suoi cavalli ai compratori che avrebbe inviato in Spagna.

Alcuni mosaici di *villae* hanno rivelato i nomi dei loro proprietari come nel caso di *Cardilius* ed *Avita*<sup>74</sup>, *Dulcitiis*<sup>75</sup>, *Fortunatus*<sup>76</sup>, *Vitalis*<sup>77</sup>, *Maternus*<sup>78</sup>, e la

*Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr.*, Stuttgart 1919, pp. 93-4; Stroheker K. F. 1963, pp. 116-117 e Chastagnol A. 1962, pp. 216-218 e nel suo articolo del 1965, p. 275 e p. 288 sostengono questa identificazione, anticipando la data della sua prefettura dal 387 al 384, ipotesi che non tutti accettano) e lo reputano figlio di *Flavius Sallustius, consul ordinarius* nel 363 d. C. insieme con l'imperatore Giuliano (PLRE I Sallustius 5 p. 797; Stroheker K. F. 1963, pp. 111-112). **Aventius** amico di Simmaco, fu nel 384-385 *praefectus urbi* (Symm., *Rel.*, 23, 4: *viro inlustri decessore meo Aventio*. Symm., *Rel.*, 34, 7: *a v.c. ac probatissimo Anicio Basso et Aventio viro spectabili frequentata cognitio*. *Aventio* può essere identificato con il *vir inlustri decessor meus*, citato in Symm., *Rel.*, 34, 3, il *decessor meus*, in Symm., *Rel.*, 25, 2 e il *vir spectabilis decessor meus* in Symm., *Rel.*, 38, 3). Viene identificato con *Sallustius* (Chastagnol A. 1965, p. 275 e p. 288), e considerato il figlio di *Flavius Sallustius*. In base a questa identificazione alcuni studiosi lo reputano di origine ispanica (PLRE I Sallustius 4 p. 797 e PLRE I Aventius p. 124).

73. Nel 391 per i giochi consolari del senatore, mentre nel 393 e nel 399, per i giochi questori e pretori del figlio. Secondo Marcone A. 1987, p. 93, Eufrazio sarebbe stato un collaboratore spagnolo di Simmaco.

74. Sono proprietari di una casa, *turris*, a Torres Novas nel Portogallo. cfr. J. Arce, "Los mosaicos como documentos para la historia de la Hispania tardía (siglos IV-V)", *AEA* 66, 1993, pp. 272-274.

75. Proprietario di una villa a El Ramalet, vicino al fiume Ebro in Navarra, è rappresentato in atto di cacciare. La posizione del nome *Dulcitiis* vicino alla raffigurazione di un cavallo ha messo in dubbio che si tratti effettivamente del nome del proprietario della villa. La questione desta ancora perplessità. Cfr. Arce J. 1994, pp. 108-109.

76. Proprietario della villa di Fraga a Lérida. Cfr. Arce J. 1994, pp. 108-109.

77. Proprietario della villa di Tossa del Mar (El Ametllers) a Gerona, noto da un mosaico che dice *Salvo Vitale / felix Tur(r)issa*. Questa iscrizione, dichiarando che la felicità della popolazione nella proprietà di Turrissa era garantita solo dallo stato di salute di *Vitalis*, rivela la relazione di stretta dipendenza, che correva fra i contadini e i loro padroni.

78. Noto da un mosaico di una villa di Carranque, vicino a Toledo, di cui era proprietario, venne erroneamente identificato con *Maternus Cynegius*. L'iscrizione sulla *tabula ansata*, rappresentata all'entrata della villa di Carranque in Spagna (*Ex officina Ma.... ni pingit Hirinius / utere felix Materne / hunc cubiculum*) ha fatto pensare che il corpo di Materno Cynegio sia stato sepolto in questa villa. Arce J. nel suo articolo, "Los mosaicos como documentos para la historia de la Hispania tardía (siglos IV-V)", *AEA* 66, 1993, pp. 268-270, non accetta questa ipotesi in primo luogo perché il nome *Maternus* era molto frequente in Spagna in età tardo imperiale ed in secondo luogo perché lo stile dei mosaici del *cubiculum* della villa di Carranque con scene erotiche fa pensare ad un Materno pagano con uno stile di vita diverso dal Materno Cynegio, noto fervente cristiano, prefetto del pretorio sotto Teodosio. **Maternus Cynegius** fece una carriera brillante grazie al favore dell'imperatore Teodosio, a cui dovette tutte le sue cariche (Vedi per ulteriore bibliografia Matthews J. 1975, pp. 110-111; Stroheker K. F. 1963, pp. 115-116; Chastagnol A. 1965, pp. 289-290; CIL III 19 = 6587 = D 1273 (Alessandria): *per omnes honorum gradus provecto, praefecto praetorio per Orientem*). Iniziò forse come *vicarius* (Una *lex* del 381 è indirizzata a "Cynegio pp.", ma il titolo di *praefectus praetorio Orientis* nel 381 è errato, pertanto si è supposto una carica di vicario. CJ V 20.1: *sive ex iure sive ex consuetudine lex profiscitur, ut vir uxori fideiussorem servandae dotis exhibeat, eam iubemus aboleri*. Cfr. PLRE I Cynegius 3 pp. 235-236) nel 381, poi fu *comes sacrarum largitionum* dall'autunno del 382 alla primavera del 383, e per un breve periodo *quaestor sacri palatii* fra il 383 ed il 384 (Lib., *Or.*, 49, 3). Infine ottenne l'incarico di

famiglia dei *Faventini*<sup>79</sup>. Questi dignitari, dal nome irricostruibile per intero, non risultano, però, identificabili con alcuno personaggio noto. Sono sicuramente dei proprietari terrieri, ma non sappiamo se fossero membri del Senato di Roma. Hanno dei possedimenti in Spagna, ma questo dato non è sufficiente per sostenere un'origine ispanica; pertanto non sono stati inseriti nella lista prosopografica.

Lo stesso discorso vale anche per il *dominus Vasconius*, noto da una iscrizione<sup>80</sup> che ne ricorda la costruzione di un deposito, *borreum*, per immagazzinare il grano raccolto nella sua proprietà. Vasconio non è identificabile con alcun personaggio noto ed il suo nome, irricostruibile per intero, non ci permette alcun confronto onomastico illuminante. Infine il possesso di terreni in Spagna, come dato isolato, non attesta e rafforza in nessun modo l'ipotesi che Vasconio sia originario di questa regione.

Gli studi<sup>81</sup> sopra i pezzi di piombo, i bolli anforari ed i marchi sui mattoni hanno messo in luce nuovi nomi di proprietari terrieri, di probabile origine ispanica, altrimenti sconosciuti, che ho citato nella prosopografia. *L. Lucretius Servilius Gallus Sempronianus*<sup>82</sup>, *clarissimus vir*, per esempio, è noto da un marchio di mat-

*praefectus praetorio Orientis* nel 384 e lo ricoprì fino alla morte, sopraggiunta nel 388, mentre contemporaneamente aveva ricevuto anche il consolato (L'altro *consul ordinarius* di questo anno fu lo stesso imperatore Teodosio). In qualità di prefetto, Materno fece erigere nel 384 ad Alessandria statue, raffiguranti il nuovo collega di Teodosio, Magno Massimo. Chiuse templi (Theod., *HE*, V, 21, 7), vietò sacrifici e cerimonie legate ancora alle tradizioni pagane, anche senza richiedere il permesso imperiale, come nel caso dell'abbattimento del tempio di Osroene, effettuato per istigazione della moglie *Acanthia* (Vedi nota n. 129) e di un gruppo di monaci nel 388. Morì poco dopo, durante il viaggio di ritorno a casa, a Costantinopoli (Zos., IV, 45, 1; Chron. Min. I 244-5 = Cons. Const. ad a. 388). La sua salma fu deposta nella chiesa dei Santi Apostoli ed un anno più tardi, nel 389, trasportata dalla moglie *Acanthia* in Spagna, molto probabilmente luogo di origine di Cynegio.

79. Proprietari di una villa a Cuevas de Soria, il loro nome venne dedotto da un monogramma, rappresentato in un mosaico dell'abitazione e probabilmente usato come sigla per marchiare i cavalli. Cfr. J. Arce, "Los caballos de Symmaco", *Faentina* 4.1, 1982, pp. 35-44.

80. ILS 5911 (Oretum, Hispania Tarraconensis) : *Ex officina Homoni / utere felix Vasconi / in Christo Proc(urante) Tiberiano / factus est borreus [sic] / D(omino) n(ostro) Valentiniano aug(usto) / ter et Eutropio v(iro) c(larissimo) / cons(ulibus), scrib(ente) Elefanto / Imagist(ris) V(italiano) et Neb(ridio)*. La menzione dei due consoli, *Valentiniano et Eutropio consulibus*, data l'iscrizione al 387 d. C. Cfr. J. Arce, "La penisola iberica", in *Storia di Roma*, Einaudi III 2, Torino 1993, pp. 389-390.

81. T. Helen, *Organization of Roman Brick Production in the First and Second Centuries A. D. An Interpretation of Roman Brick Stamps*, Helsinki 1975; P. Setälä, *Private Domini in the Roman Brick Stamps of the Empire. A Historical and Prosopographical Study of Landowners in the District of Rome*, Helsinki 1977. Cfr. Castillo C. 1982, p. 476.

82. *L. Lucretius Servilius Gallus Sempronianus, vir clarissimus*, noto da una iscrizione (AE, 1977, 449: *L(ucii) Lucretio[?] Servi[?] Galli Sempro[n]iani c(larissimi) v(iri) F(elicis) (servus) (fecit)*). Felicio era un nome di persona frequente per gli schiavi. Cfr. Kajanto I. 1965, p. 273) è sicuramente di origine ispanica, forse originario della stessa Villajoyosa, dove sembra documentato un *municipium* romano di età flavia, incluso nella tribù *Quirina* (CIL II 3570-3577. Specialmente CIL II 3571 dedicata a *Q. Mamilius Q. f. Quir. Celsinus, Ivir III e flamen IIII*). Visse nel corso del terzo secolo. È molto incerta la parentela (Caballos Rufino A. 1990, p. 196; Le Roux P. 1982, n. 13 pp. 458-459) con *Lucretius Gallus cooptatus in collegium sodalium Augustalium* nel 156 (Alföldy G. 1977, pp. 217-221. Cfr. *Not. d. Scavi* 1926, p. 306, n. 5 = AE, 1927, 123; PIR<sup>2</sup> L 407) e con *Lucretius Gallus, vir clarissimus* (CIL XI 3892; PIR<sup>2</sup> L 406).

tone proveniente da Villajoyosa nella *Hispania Citerior*, dove compare il nome di un servo e da cui si deduce che questo personaggio oltre ad avere dei possedimenti terrieri nella zona fosse anche proprietario, nel corso del III secolo, di una fabbrica di laterizi. La nomenclatura di questo senatore permette di supporre una possibile provenienza spagnola<sup>83</sup>.

Studi recenti sulle sigle delle anfore olearie provenienti dalle fabbriche betiche di vasi hanno fatto conoscere una nuova famiglia di recente inclusione nel Senato, costituita da almeno sei personaggi<sup>84</sup>, vissuti nella seconda metà del II secolo fino all'epoca severiana. Il loro *nomen* siglato con una *F.* è sconosciuto: potrebbe essere *Fabius* o *Flavius*. Se fosse valida la prima ipotesi con facilità potremmo collegare questa famiglia alla *gens* betica dei *Fabii* e convalidare ulteriormente l'ipotesi di una origine ispanica.

Purtroppo l'evidenza archeologica, senza il sostegno di adeguati confronti letterari, non può sempre convalidare da sola l'origine ispanica di un personaggio. I dati epigrafici, letterari ed archeologici, troppo limitati ed episodici per essere significativi, non sono sufficienti a determinare la presenza di personaggi ispanici entrati nell'ordine senatorio, la cui formazione fosse legata all'ambiente dei proprietari terrieri. La stessa situazione si presenta anche nel documentare se i senatori ispanici provenissero dall'élite municipale che, come gruppo politicamente attivo, nel III e nel IV secolo d. C., è poco attestata per via epigrafica.

Il numero maggiore di epigrafi sui magistrati municipali si data nelle tre province spagnole al periodo che va da Nerva a Marco Aurelio<sup>85</sup>. Dopo il 180 d. C. il

83. G. Alföldy, "Ein Ziegelstempel mit dem Namen eines Senators", *ZPE* 27, 1977, pp. 217-221.

84. I senatori sono sei: **L. F(abius) ?, -lavius ?) C(rescens) Sentic(us); L. F(abius) ?, -lavius ?) Luc(?); C. F(abius) ?, -lavius ?) P(?); G. F(abius) ?, -lavius ?) S(entius) ?, -enticus ?); Q. F(abius) ?, -lavius ?) S(entius) ?, -enticus ?) e C. F(abius) ?, -lavius ?) Titianus**. Sono tutti personaggi appartenenti alla stessa famiglia senatoria ispanica (Caballos Rufino A. 1990, pp. 127-128), conosciuta da una serie di sigle impresse sulle anfore olearie provenienti dalle fabbriche di vasi della Spagna, nella zona di Posadas, nella provincia di Córdoba (Secondo Chic García G. 1985, pp. 18 ss. i nomi delle fabbriche di vasi sono "La Dehesilla", che iniziò la sua attività nella seconda metà del I secolo e passò sotto il controllo della famiglia di *L. F. Crescens* nell'ultimo quarto del II secolo, "Picachos", attiva poco prima della seconda metà del II secolo, che costituì un ampliamento della precedente officina ed il suo nome romano deve essere stato *F(iglina) M(aior)* o *F(iglina) M(ediana)*, e "Las Monjas" di epoca post-severiana, chiamata forse *F(iglina) P(rima)*), nella zona del Guadalquivir, come Ecija, e nella provincia di Siviglia (Secondo Chic García G. 1985, pp. 36 ss. i nomi delle fabbriche di vasi in questa zona sono "Alcotrista", con una produzione eterogenea, datata al I secolo fino alla fine del II, designata forse con l'abbreviazione "COL(...)", e "Las Animas", della metà del I secolo fino alla metà del III, forse chiamata *F(iglina) CATI(...)*), lungo il Genil. Tutte le fabbriche citate facevano parte delle proprietà della famiglia senatoria di *L. F. Crescens* e visto che la loro ubicazione è concentrata in Baetica si può supporre che la *gens* provenga da questa provincia ispanica. Questa nuova famiglia ha almeno sei membri di recente inclusione, datata alla fine del II secolo, nell'*ordo senatorius* (La maggior parte dei marchi sulle anfore ripetono la sigla "CV", interpretata come *C(larissimus) V(ir)*). Cfr. D. Manacorda, "Prosopografia e anfore tripolitane: nuove osservazioni", in *II Cong. Int. sobre Producción y comercio del aceite en la Antigüedad*, Madrid 1983, pp. 483-500). Il loro *nomen* non è sicuro o *Fabius* o *Flavius*. Sarebbe preferibile *Fabius* per la maggiore frequenza di questo gentilizio fra gli esponenti delle famiglie della Baetica (Castillo C. 1975, pp. 641-642).

85. L. A. Curchin, *The Local Magistrates of Roman Spain*, Toronto 1990, pp. 116 e ss.

numero delle iscrizioni sulle carriere municipali diminuisce, si hanno poche epigrafi all'inizio del III secolo e quasi nessuna dopo. Le iscrizioni onorifiche, proprie dell'ambito evergetico<sup>86</sup>, non allargano le nostre conoscenze sulla nobiltà municipale. I nomi dei dedicanti rivelano l'esistenza di un numero limitato di *principales curiae*, nel III e nel IV secolo d. C., e senza alcun legame di parentela con i senatori di origine ispanica individuati, pertanto in questo studio non è stato enumerato alcun esponente dell'élite municipale.

Assai complessa è, infine, la determinazione dell'eventuale origine equestre dei 139 personaggi dell'elenco prosopografico. Basti considerare che per un arco di tempo così ampio, dal 193 d. C. al 395 d. C., sono attestati solo due esempi di *adlectio*: *P. Alfius Maximus Numerius Avitus*<sup>87</sup> e *L. Ovinus Rusticus Cornelianus*<sup>88</sup>. Questi due personaggi sono due *homines novi*, vissuti in un periodo che va dalla seconda metà del II secolo agli inizi del III, ed in entrambi i casi si tratta di *equites Romani adlecti inter tribunicios*. Se la scarsità di documentazione impedisce qualunque stima, è comunque probabile che anche altre *gentes* di origine ispani-

86. L. A. Curchin, "Personal wealth in Roman Spain", *Historia* 32, 1983, pp. 227-244.

87. **[P. Alfius Max]imus Numerius Av[itus]** appartiene alla famiglia ispanica degli **Alfii**, originaria di Tarraco. Fu probabilmente figlio di *P. Alfius Avitus Numerius Maternus*, nipote di *P. Alfius Maximus Numerius Licinianus*, il *praetor Partbicarius* e padre dei tre fanciulli che parteciparono ai *ludi saeculares* del 204, *Alfius Avitus*, *Alfius Maximus* e *Alfia Vestina Maxima* (Vedi nota n. 49 e n. 60). Il suo *cursus honorum* ci è dato da una iscrizione (CIL VI 1474 (Roma): [P. Alfio P. f. Gal. Max]imo Numerio Alfio —] / [quaestori sev]ir. eq. R. allecto inter tribu[ln]icios praetori] cand. leg. prov. Baeticae / praef. frum. d[an]di sacer. lun[on]is? —] / [—] Lulperc. cur. civitat. [—]. In questa iscrizione, dedicata nel 176-180, si menzionano due *Augusti*, che sarebbero Marco Aurelio e Commodo. Barbieri G. 1952, n. 635, n. 807, e Groag PW XVII 2, 1937, 1325-1326, identificano il senatore, che ha il nome lacunoso (CIL VI 1474 ...IMUS NUMERIUS AV. .), con *Alfius Maximus* (CIL VI 32334), ricordato tra i giovani, che nell'anno 204, parteciparono ai ludi secolari) e si situa nel periodo che va da Marco Aurelio alla fine del II secolo. La data più sicura della sua carriera è data dall'incarico di *praefectus frumenti dandi*, che Alfio ricoprì sotto Commodo (il senatore responsabile del rifornimento del grano a Roma ricoprì questo titolo nel II secolo fino al periodo di governo di Commodo). Fu *sevir equitum Romanorum*, *praetor candidatus*, in data incerta e *legatus prov. Baeticae*, forse sotto Severo Alessandro (Cfr. Alföldy G. 1969, p. 277). Poi fu *sacerdos Iunonis*, e faceva parte di un *collegium* municipale sconosciuto. Ricoprì la carica di *hypercus* all'epoca di Marco Aurelio e fu *curator civitatis* della città di Sabratha e patrono della medesima (IRT 113). Nel caso si identificasse con *P. Alfius Maximus* (IGR III 162; CIL III 14356,4) sarebbe inoltre *leg. Aug. pro pr. prov. Galatiae* nel 183-185, *cos. suff. e leg. Aug. pro pr. prov. Pannoniae Superioris*.

88. **L. Ovinus Rusticus Cornelianus**, di origine ispanica (Caballos Rufino A. 1990, pp. 243-244; Le Roux P. 1982, n. 17 p. 459, p. 451; Jacques F. 1986, p. 115 e p. 204) e non italica (Barbieri G. 1952, n. 813 e add.), proveniente dalla Hispania e più precisamente da Tarraco, data la menzione della tribù *Quirina* e la presenza dell'iscrizione (CIL II 4126 = RIT 144 - Tarraco) in questa località dove Ovinio non esercitò alcuna carica pubblica. Il suo *cursus honorum* è il seguente (Cfr. AE, 1935, 21 (Minturnae); AE, 1954, 182): *quaestor, adlectus inter tribunicios, praetor, curator viae Valeriae e viae Tiburtinae* (La via Valeria è la continuazione della Via Tiburtina), *legatus legionis I Italicae, leg. legionis Mysiae inferioris, curator viae Flaminiae, consul designatus e curator rei publicae Riciniensium*. In base ai dati (*Ricina* acquistò il titolo di colonia per concessione di Pertinace o di Settimio Severo alla fine del II secolo e l'*adlectio inter tribunicios* non può essere posteriore a Settimio Severo) forniti dalla sua carriera si può datare il periodo in cui è vissuto alla fine del secondo secolo fino agli inizi del terzo. Era sposato con *Rufria Secundilla* (AE, 1935, 21), da cui ebbe *Rufria Ovinia Corneliana* (AE, 1954, 182).

ca e di estrazione equestre siano entrate nell'ordine senatorio in questi due secoli. Alcuni *virii clarissimi* discendono da famiglie entrate nell'*ordo senatorius* alla fine del I secolo o agli inizi del II d. C.<sup>89</sup>, mentre altri sembrano essere i primi della propria famiglia a diventare senatori. In epoca severiana, per esempio, risulta attestata la promozione di almeno cinque famiglie<sup>90</sup>. La *gens* dei **Catinii**<sup>91</sup>, per esempio, originaria di Ebora in *Lusitania*, deve essere entrata nell'*ordo senatorius* all'epoca dell'imperatore Settimio Severo, dato che non è attestata in precedenza. Non è da escludere che l'ingresso al Senato sia stato concesso proprio dall'imperatore come segno di gratitudine per la fedeltà dimostrata da questo personaggio dell'ordine equestre, durante la rivolta di Clodio Albino nel 197 d. C., che vide coinvolta contro Settimio anche la Spagna. Sembra che questo imperatore abbia dato, durante il suo regno, la possibilità di ascesa sociale, nel caso delle tre province ispaniche, solo a *gentes* provenienti dai ranghi dell'esercito, come gli **Alfenii** della *Hispania Citerior* o i **Cornelii Anullini** della *Baetica*. Molto probabilmente, anche queste famiglie, durante la rivolta di Clodio Albino, si distinsero per la loro fedeltà. Nel caso dei **Cornelii Anullini** non è da escludere che l'imperatore abbia avuto modo già prima dell'usurpazione di Clodio di conoscere ed apprezzare il valore del capostipite di questa *gens*. Secondo Birley<sup>92</sup> Settimio Severo nel 164 d. C. ricoprì a Roma una carica del vigintivirato, e durante questo soggiorno nella capitale può aver incontrato *P. Cornelius Anullinus*. Sappiamo infatti che Anullino, più vecchio di almeno dieci anni rispetto a Settimio, era a Roma a

89. I **Cornelii** ed i **Roscii** risalgono alla seconda metà del I secolo, gli **Annii Veri**, alla fine del I secolo inizi II, gli **Iulii**, alla prima metà del II secolo, all'epoca di Adriano ed Antonino Pio, i **Coetii** e i **Fabii**, ed infine all'epoca di Commodo gli **Ovini** e i **Vetti**. A parte la *gens* degli **Ovini**, che è attestata fino al IV secolo, tutte le altre famiglie sembrano durare fino al III secolo, non oltre l'età dei Severi. La *gens* più antica è quella degli **Acilii**, che dall'età repubblicana è attestata fino al IV secolo.

90. Le famiglie sono: gli **Alfenii**, gli **Alfii**, i **Catinii**, i **Fabii Fabiani** e i **Fabii Flavii**, questi ultimi conosciuti dai bolli anforari. Sembra che solo gli **Alfii** ottennero l'accesso al Senato grazie ad una *adlectio inter tribunicios*. Queste *gentes* dell'epoca severiana non durano più di due generazioni, eccetto gli **Alfenii** e i **Fabii Fabiani**, che permangono fino al IV secolo.

91. **Catinus** è noto da una iscrizione di Ebora (CIL II 111. Per il testo vedi nota n. 47) in Lusitania, da cui proviene la sua famiglia, i **Catinii** (Barbieri G. 1952, n. 1989; Balil A. 1961, p. 58; Wiegels R. 1971, n. 48; Etienne R. 1982, n. 1 p. 525). Risulta marito di *Canidia Albina*, padre di *Catinus Canidianus* e zio di *Catinia Aciliana*, e dato che tutti i suoi parenti sono nominati *clarissimi*, l'appartenenza di Catinio all'ordine senatorio pare logica. Inoltre secondo Castillo (Castillo C. nella *Discussione* nell'articolo di Etienne R. 1982, p. 527 e stemma p. 528) Catinio sarebbe parente per linea materna con l'ispanico *L. Fabius Cilo Septiminius Catinus Acilianus Lepidus Fulcintianus* (In quanto la madre di Fabio Cilone si chiamerebbe *[Acil]ia, Q. f., Avita*. Cfr. CIL II 113. Per gli stemmi familiari vedi Caballos Rufino A. 1990, pp. 96-97. Vedi nota n. 28). Visse fra il II ed il III secolo d. C. È considerato un *homo novus*. **Catin(ius) Canidianus** membro della *gens Catinia*, figlio di *Catinus* e *Canidia Albina*, cugino di *Catinia Aciliana*, è oriundo di Ebora in Lusitania (CIL II 111. Per il testo vedi nota n. 47). Molto probabilmente è parente di *L. Fabius Cilo Septiminius Catinus Acilianus Lepidus Fulcintianus* (Vedi nota n. 28). Questo personaggio, nominato *clarissimae m(emoriae) v(ir)*, è vissuto all'inizio del terzo secolo, ma la sua carriera non è nota (Per ulteriore bibliografia cfr. Caballos Rufino A. 1990, p. 98; Balil A. 1961, p. 58; Barbieri G. 1952, n. 1989, pp. 508-509, p. 524, p. 552; Wiegels R. 1971, n. 49; Etienne R. 1982, n. 2 p. 525).

92. Birley A. R. 1988, p. 40.

svolgere la funzione di *praetor*, fra il 163 ed il 165 d. C. In quegli anni quindi l'imperatore ed il senatore ispanico possono essersi incontrati. Nel 170/171 d. C., Settimio ricoprì in *Baetica* la carica di *quaestor*<sup>93</sup> e sembra che il *proconsul Baeticae* da cui dipendesse fosse Anullino, proconsole della provincia proprio in quegli anni. Si può ipotizzare<sup>94</sup> che la carica di *quaestor* ricoperta da Settimio sia stata il risultato di una richiesta formulata da Anullino<sup>95</sup>, dato che capitava frequentemente che l'assegnazione dei questori fosse dettata dalla scelta personale del governatore della provincia<sup>96</sup>. In seguito il senatore fece una brillante carriera politica, diventando nel 198 *praefectus urbi* e nel 199 *consul ordinarius*. Grazie ai suoi meriti militari ed ai suoi vincoli di amicizia con Settimio, ottenne per suo figlio<sup>97</sup> dall'imperatore il conferimento del patriziato. Un analogo trattamento di favore si è riscontrato nei confronti di un altro senatore ispanico, *L. Fabius Cilo Septiminus Catinius Acilianus Lepidus Fulcinianus*<sup>98</sup>, probabilmente conosciuto da Settimio durante un incarico, prima di diventare imperatore. Nel 180 d. C., Settimio venne posto al comando della *legio IV Scythica* in Siria<sup>99</sup>, mentre nel medesimo periodo *L. Fabius Cilo*, comandava la *legio XVI Flavia*. Può essere che il futuro imperatore ed il senatore siano stati colleghi<sup>100</sup>, oppure che si siano conosciuti quando l'imperatore venne nominato governatore della *Gallia Lugdunensis* tra il 185 ed il 189 d. C.<sup>101</sup> e Fabio Cilone era *proconsul* nella provincia confinante, la *Gallia Narbonensis*<sup>102</sup>. Comunque sia anche Fabio ottenne riconoscimenti eccezionali. Ricevette nel 194 d. C., durante la spedizione orientale, in cui accompagnò Settimio, il titolo di *comes*, che conservò per tutta la sua carriera. Fu prefetto della città e ricoprì per due volte il consolato. Inoltre ottenne il titolo onorifico di *amicus Augustorum*<sup>103</sup> e ricevette in regalo dall'imperatore un palazzo a Roma<sup>104</sup>.

Nel corso del III e del IV secolo d. C. vi sono personaggi ispanici che hanno stretti rapporti di parentela con famiglie imperiali e che in virtù di questo legame

93. HA, *v. Sept. Sev.*, 2, 3-4 : *post quaesturam sorte Baeticam accepit atque inde Africam petiit, ut mortuo patre rem domesticam componeret.*

94. Birley A. R. 1988, pp. 49-50.

95. In realtà il testo della *Historia Augusta* tramanda accanto alla parola *quaestura* il termine "sorte". Vedi nota n. 93.

96. I questori venivano solitamente sorteggiati, anche se in alcuni casi le scelte personali dei governatori provinciali prevalevano. Cfr. Hammond N. G. L., Scullard H. H. 1970, II, s. v. questori, pp. 1771-1772.

97. Vedi nota n. 59.

98. Vedi nota n. 28.

99. HA, *v. Sept. Sev.*, 3, 6.

100. Birley A. R. 1988, p. 73, p. 114.

101. Non è da escludere che Settimio e Cilone si possano essere conosciuti durante i due incarichi ricoperti dall'imperatore in Spagna : nel 170/171 come *quaestor Baeticae* e negli anni fra il 177 ed il 180 d. C., con una carica di rango pretorio, in *Hispania Tarraconensis*. Forse era *legatus iuridicus* con speciali responsabilità nella Asturia ed in Galizia.

102. Birley A. R. 1988, p. 76.

103. Dig. I 15.5.

104. Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 20,6 : *aedibus quoque memoratu dignis.*

ricoprono cariche importanti. *M. Annius Flavius Libo*<sup>105</sup>, per esempio, è l'ultimo membro della *gens* degli *Annii Libones*<sup>106</sup>, caratterizzati dal *cognomen* specifico *Libo* e discendenti dalla famiglia dell'imperatore Marco Aurelio, gli *Annii Veri*, entrati in Senato nel corso dei primi due secoli della nostra era. Annio Flavio è un *patricius* ed ottiene il consolato come *ordinarius* nel 204 d. C. Nel IV secolo diversi senatori ispanici occupano posti di prestigio e svolgono incarichi importanti in Occidente, ma soprattutto in Oriente, grazie ai loro rapporti di parentela o di amicizia con la famiglia imperiale di Teodosio o con quella di sua moglie, *Aelia Flavia Flacilla*<sup>107</sup>, come *Flavius Eucherius*<sup>108</sup>, zio dell'imperatore, che dopo essere stato dal 377 al 379 *comes sacrarum largitionum* in Occidente, fu onorato con un consolato nel 381 d. C.

Dieci senatori ispanici sono noti per essere *patricii* e risalgono tutti all'epoca della dinastia dei Severi<sup>109</sup>. La scarsità delle fonti di cui si dispone maschera senza

105. *M. Annius Flavius Libo*, patrizio, membro di una famiglia di origine ispanica, gli *Annii Veri*, fu *saltus palatinus* nel 178 (CIL VI 1979) e *consul ordinarius* nel 204 insieme ad un altro personaggio ispanico, *L. Fabius Cilo* (Zos., II, 4, 3; VII, 2; SEG IV, 544; CIL III 14203, 8 e 9; CIL VI 2003. Vedi nota n. 28). I suoi antenati sono legati alla famiglia dell'imperatore Marco Aurelio. Infatti il suo bisnonno, *M. Annius Libo*, *consul* nel 128, era lo zio paterno di Marco Aurelio (AE, 1926, 151; CIL VI 10048 = ILS 5287; CIL VI 10299. CIL VI 30705; CIL XV 513. Il padre era *M. Annius Sabinus Libo*, *curator Lavinii* e *clarissimus vir* (CIL XIV 2070 = ILS 6183); ed il nonno era *M. Annius Libo*, *consul suffectus* nel 161 e *leg. Aug. pro praetore Syriae* nel 162-163, morto poco prima il 169 (CIL III 7060 = ILS 7190). Cfr. Castillo C. 1982, n. 12 p. 490; Wiegels R. 1971, n. 31; Caballos Rufino A. 1990, pp. 57-58; Barbieri G. 1952, n. 29 = 1220, p. 494, p. 480; Balil A. 1961, p. 51; Stroheker K. F. 1963, p. 109).

106. Il *praenomen* era *Marcus*. Il bisnonno si chiamava *M. Annius Libo*, il nonno *M. Annius Libo* ed il padre *M. Annius Sabinus Libo*. Cfr. Castillo C. 1982, pp. 469-470. In uno studio successivo C. Castillo, "Los senadores de la Bética : Onomástica y parentesco", *Gerión* 2, 1984, p. 243, ha ipotizzato che questo senatore possa essere stato un *Flavius* adottato da un membro della famiglia degli *Annii Libones*.

107. *Aelia Flavia Flacilla* nativa della Spagna (Claud., *Laus Ser.*, 63-9), fu la prima moglie di Teodosio (Vedi nota n. 36. PLRE I p. 341-342 e Stemma 5; Stroheker K. F. 1963, pp. 114-115), da cui ebbe tre figli : Arcadio, Onorio e Pulcheria (Claud., *Nupt. Hon. et Mar.*, 43; Iord., *Rom.*, 311; Greg. Nyss., *Or. Fun. Flacc.*, *Or. Fun. Pulch.*). Elia Flacilla fu augusta (Jahresh. Akad. Wien 45, Beiblatt 85, 11-12 (Ephesus) e D 9466 Aphrodisias (Caria)) a partire dal 379, quando Teodosio diventò imperatore, fino a quando lei morì nel 386 (Claud., *IV Cons. Hon.*, 158; Zos., IV, 44, 3; Lib., *Or.*, 20, 4, 22, 8). Sappiamo che alla morte della anonima sorella ne allevò il figlio Nebridio, come se fosse stato suo, alla corte di Costantinopoli insieme ad Arcadio ed Onorio (Hier., *Ep.*, 79, 2).

108. *Flavius Eucherius* zio di Teodosio (Matthews J. 1975, p. 95, p. 109; PLRE I Eucherius 2 p. 288; Stroheker K. F. 1963, pp. 113-114), fratello del padre Flavio, il *magister militum* (Zos., V, 2, 3 (passo dove uno zio di Arcadio è chiamato *Eucherius*); Them., *Or.*, 16, 203 D Ps. Aur. Vict., *Epit.*, 68, 18 : *patrium colere tamquam genitorem*), fu *comes sacrarum largitionum* in Occidente da marzo del 377 alla fine del 379 sotto Graziano (CTh I 32.3 (29 marzo 377). Chastagnol A. 1965, p. 288 non è d'accordo con l'attribuzione di questa carica, sostiene invece che Eucherio fu proconsole dell'Africa nel 380 (CTh X 20.9 - 28 febbraio 380). Teodosio lo onorò con un consolato durante il suo regno, fu *consul ordinarius* infatti nel 381 con Flavio Syagrius (PLRE I Syagrius 2 p. 862 e Syagrius 3 pp. 862-863; Martindale J. R. 1967, pp. 254-256). Fu mandato alla corte di Costantinopoli per ordine del nipote e la sua presenza in Oriente è attestata in Zosimo almeno fino al 395 (Zos., V, 2, 3).

109. Dopo Caracalla, infatti, l'indicazione del patriziato nelle iscrizioni si fa rara e i dieci senatori dell'epoca severiana sono : L. Annius Fabianus (Vedi sotto); M. Annius Flavius Libo (vedi nota n.

dubbio lo *status* di certe famiglie. Dopo il 230/240 i *cursus honorum* completi sono rari: la stessa indicazione del patriziato diventa poco frequente. Durante l'Impe-

105); L. (?) Annius Maximus (Vedi sotto); D. Caelius Calvinus Balbinus (Vedi nota n. 58); P. Cornelius Anullinus (Vedi nota n. 59); Q. Pompeius Falco Sossius Priscus (Vedi nota n. 111); Q. (Pompeius) Sossius Falco (Vedi nota n. 111); L. Roscius Aelianus Paculus (Vedi sotto); L. Roscius Aelianus Paculus Salvius Iulianus (Vedi sotto); ...C...I Saelia ...us Rufus Iulianus (Vedi sotto). **L. Annius Fabianus** di famiglia patrizia, *salius Palatinus* nel 189 (CIL VI 1980) e *consul ordinarius* nel 201 (CIL VI 1603; CIL VI 2109), era un nipote dell'omonimo governatore della Dacia nell'epoca di Marco Aurelio, fra il 135 e il 157, di origine equestre (Pertanto il patriziato fu conferito a lui o al padre. Cfr. PIR<sup>2</sup> A 643; Lambrechts P. 1968, n. 21; Barbieri G. 1952, n. 28, n. 850, p. 480, p. 501). La provenienza dalla Spagna è molto incerta, basata soltanto sulla onomastica, in questo caso di limitata attendibilità come argomento unico per la diffusione in tutto l'Impero sia del gentilizio che del *cognomen* (Caballos Rufino A. 1990, p. 337 pensa che sia preferibile piuttosto un'origine nord africana, collegata ad un omonimo personaggio, *L. Annius C. f. Quir. Fabianus*, che esercitò cariche municipali a Cesarea in CIL VIII 9374). **L. (?) Annius Maximus** di famiglia patrizia *clarissimus vir* (CIL XV 7390), fu *salius palatinus* nel 191 (CIL VI 1980) e *consul ordinarius* nel 207 (IG XII 7, 240.397). La sua origine ispanica è molto incerta, in quanto legata solo alla ipotetica parentela con la famiglia di *M. Annius Flavius Libo*, originaria della Baetica (Caballos Rufino A. 1990, pp. 61-62; Barbieri G. 1952, n. 31, n. 1221, p. 480, p. 523, considera Annio Massimo originario della Lidia; mentre Lambrechts P. 1968, n. 24, lo crede italico. Cfr. PIR<sup>2</sup> A 671. Vedi nota n. 105). **L. Roscius Aelianus Paculus** deve la sua provenienza dalla Spagna alla parentela con *L. Roscius Aelianus Maecius Celer*, *consul suffectus* nel 100, di probabile origine ispanica (Groag PW I A 1, 1914, 1117-1119. Questo personaggio sarebbe il bisnonno di Roscio Eliano). Fu (CIL VI 1978 = ILS 5024; CIL X 1784 = ILS 6334. Si attribuiscono a Roscio anche una serie di tubature in piombo, provenienti dalla *via antiqua Labicana*, che attesterebbero l'esistenza di alcune sue proprietà anche a Roma (CIL XV 7523). Viene attribuita a Roscio anche una iscrizione proveniente da Velitrae (Italia, Regio I), datata al II secolo, dedicata a [L. ?] Roscius [Clatathymius e a Domitia Secunda dal patrono [L. ?] Roscius [A]elianus [P]aculus (AE, 1984, 172)) *salius Palatinus, flamen* nel 170 (La sua famiglia quindi aveva ottenuto il patriziato) e *consul ordinarius* nel 187. Per Wiegels (Wiegels R. 1971, n. 147) sarebbe morto poco dopo aver rivestito il consolato, mentre invece è più verosimile che sia vissuto fino al 204 (Caballos Rufino A. 1990, pp. 284-285), anno in cui suo figlio Roscius identificato con *L. Roscius Aelianus Paculus Salvius Iulianus* partecipò al *ludus Troiae* (CIL VI 32334, 5. Balil A. 1961, pp. 55-56). Si sposò con *Vibia Salvia Varia* (Questa donna era imparentata con il giurista *Salvius Iulianus*, e si sposò per la seconda volta con *M. Nummius Umbrius Primus Senecio Albinus, consul ordinarius* nel 206. Cfr. CIL V 4353; R. Hanslik PW VIII A 2, 1958, 1999), originaria di Brixia, da cui ebbe *Roscia Paculla* (CIL V 4342. Vedi sotto) e *L. Roscius Aelianus Paculus Salvius Iulianus*. deve la sua provenienza dalla Spagna alla parentela con *L. Roscius Aelianus Maecius Celer, consul suffectus* nel 100, di probabile origine ispanica (Groag PW I A 1, 1914, 1117-1119. Questo personaggio sarebbe il bisnonno di Roscio Eliano). Fu (CIL VI 1978 = ILS 5024; CIL X 1784 = ILS 6334. Si attribuiscono a Roscio anche una serie di tubature in piombo, provenienti dalla *via antiqua Labicana*, che attesterebbero l'esistenza di alcune sue proprietà anche a Roma (CIL XV 7523). Viene attribuita a Roscio anche una iscrizione proveniente da Velitrae (Italia, Regio I), datata al II secolo, dedicata a [L. ?] Roscius [Clatathymius e a Domitia Secunda dal patrono [L. ?] Roscius [A]elianus [P]aculus (AE, 1984, 172)) *salius Palatinus, flamen* nel 170 (La sua famiglia quindi aveva ottenuto il patriziato) e *consul ordinarius* nel 187. Per Wiegels (Wiegels R. 1971, n. 147) sarebbe morto poco dopo aver rivestito il consolato, mentre invece è più verosimile che sia vissuto fino al 204 (Caballos Rufino A. 1990, pp. 284-285), anno in cui suo figlio Roscius identificato con *L. Roscius Aelianus Paculus Salvius Iulianus* partecipò al *ludus Troiae* (CIL VI 32334, 5. Balil A. 1961, pp. 55-56). Si sposò con *Vibia Salvia Varia* (Questa donna era imparentata con il giurista *Salvius Iulianus*, e si sposò per la seconda volta con *M. Nummius Umbrius Primus Senecio Albinus, consul ordinarius* nel 206. Cfr. CIL V 4353; R. Hanslik PW VIII A 2, 1958, 1999), originaria di Brixia, da cui ebbe *Roscia Paculla* (CIL V 4342. Vedi sotto). **L. Roscius Aelianus Paculus Salvius Iulianus** di origine ispanica era figlio di *L. Roscius Aelianus Paculus* (Caballos Rufino A.

ro, il patriziato era ereditario, conferito dall'imperatore a un personaggio in cambio di particolari meriti<sup>110</sup>. I patrizi individuati di età severiana furono tutti consoli ordinari o suffetti, eccetto un senatore<sup>111</sup>, la cui carriera risulta però incompleta.

1990, pp. 285-286; Wiegels R. 1971, n. 149; Balil A. 1961, pp. 56-57; Barbieri G. 1952, n. 445, n. 1145; Lambrechts P. 1968, n. 330 e n. 658) e di *Vibia Salvia Varia*, originaria di Brixia (CIL V 4353) e fratello di *Roscia Paculla*. Viene identificato con *Roscus* (CIL VI 32334, 5), il fanciullo che prese parte ai *ludi saeculares* del 204. Nel 223 fu nominato *consul ordinarius* (CIL IX 338 = ILS 6121 (Canusium); CIL V 4141 = ILS 3018 (Brixia)) e Pflaum (AE, 1952, 115) propose di identificarlo con un personaggio noto da una iscrizione di Emerita "...C...I.SAELIA...US...RUFUS IULIANUS", però questo fu *consul suffectus* e non *consul ordinarius*, inoltre Roscio Eliano non aveva il *cognomen Rufus*. Doveva avere possedimenti sia a Brixia (CIL V 4241 = ILS 3018 (Brixia)), dove si trasferì la sua famiglia, sia a Siracusa (AE, 1952, 158 (Florida, Siracusa)). Da una iscrizione dedicata a Iuppiter da uno dei suoi liberti sappiamo che aveva una moglie di nome *Bassa* e che aveva almeno due figli: "...co(n)s(ulis) / et Bassae filiorumque / eorum)...". ...C...I Saelia ...us ...Rufus Iulianus (La possibilità che si tratti di SAELIA(NO) è da escludere visto che il *cognomen Saelianus* non esiste. La lettura rimane incerta perché davanti alla A non esiste interpunzione, la lettura della I è ormai certa e la possibilità di un dativo singolare in *is* è da escludere. Cfr. AE, 1952, 115 e AE, 1956, 135) è noto da una iscrizione proveniente da Augusta Emerita, in Lusitania (A. Floriano, "Excavaciones en Mérida (campanas de 1934 y 1936)", AEA 17, 1944, p. 182, f. 13; AE, 1952, 115; AE, 1956, 135). È stato erroneamente identificato con *L. Roscius Aelianus Paculus Salvius Iulianus* (Pflaum, add. AE, 1952, 115). Fu *consul suffectus, proconsul provinciae Africae* (Wiegels R. 1971, n. 166 per la menzione della tribù data l'iscrizione al II secolo o al massimo agli inizi del III), *sodalis Flavialis Titialis, Fetialis, VIIvir epulonum*, viene considerato patrizio per aver ricoperto queste tre alte funzioni religiose (Wiegels R. 1971, n. 166). La sua origine è insicura (Caballos Rufino A. 1990, pp. 454-455). Molto probabilmente proveniva da Emerita il dedicante dell'iscrizione, *ex testamento T. Aemili T. f. Pap. Saturnini*, come si deduce dalla sua pertinenza alla tribù Papiria e da alcuni personaggi con il suo stesso nome attestati a Gades (CIL II 1751. [A]emilius Saturninus), Barcino (AEA 28, 1955, p. 218. Aemilius Saturninus con il *praenomen Lucius* occupò cariche municipali a Barcellona) e Tarraco (CIL II 4219).

110. I patrizi avevano un vantaggio nella carriera, potevano passare dalla questura alla pretura senza il gradino intermedio del tribunato della plebe o della edilizia: ciò comportava il conseguimento, più rapido di almeno due anni, di un governo provinciale. Inoltre più celermente potevano raggiungere il consolato, essendo dispensati da parecchie cariche pretorie. Cfr. Barbieri G. 1952, p. 474; p. 479.

111. Si tratta di **Q. Pompeius Falco Sossius Priscus**. Di origine ispanica, figlio di *Sulpicia Agrippina* (Groag, JÖA XVIII, 1915, col. 265 s) e di *Q. Pompeius Sossius Falco*, imparentato con la famiglia ispanica dei **Roscii** (Wiegels R. 1971, n. 133 e Anhang III. Caballos Rufino A. 1990, pp. 258-259 cita a sostegno dell'origine spagnola una iscrizione proveniente da Petra (Manacor, Mallorca), pubblicata da C. Veny, *Corpus de inscripciones balearicas hasta la dominación árabe*, Roma 1965, pp. 73-74, n. 61 e XVIII fig. 50, dove compare il *praenomen Q(uintus)*, il gentilizio *Falco* e il *cognomen Priscianus*). Era un *vir clarissimus* (CIL VI 1490 = ILS 1106. cfr. Barbieri G. 1952, n. 1130; Lambrechts P. 1968, n. 312), fu *quaestor candidatus imp. M. Aurelii Antonini Pii Felicis* (CIL VI 1491 = CIL XIV 2803. Queste due iscrizioni, considerate un tempo separatamente, sono invece due frammenti della medesima epigrafe) o sotto Caracalla dopo il 211 o sotto Eliogabalo dal 218 al 222 (Caracalla ricevette il titolo *Pius* nel 200 e nel 211 il titolo *Felix*, e a partire da Eliogabalo (218-222) tutti gli imperatori assunsero gli epiteti *Pius Felix Augustus* o *Pius Felix Invictus Augustus*. Cfr. Caballos Rufino A. 1990, pp. 258-259), *salius* (*Collifex*), da cui si deduce che la sua famiglia aveva ottenuto il patriziato da diverse generazioni, *pontifex* cooptato nel collegio fra il 211 e il 222, *praetor designatus* e forse di nuovo *praetor*. Potrebbe essere il patrono della città di Gabii, dove una iscrizione (CIL VI 1491 = CIL XIV 2803) in suo onore fu eretta per ".../ Decuriones, seviri Augustales, municipii / locus datus decreto decurionum", oppure più semplicemente aveva in quella zona dei possedimenti. **Q. (Pompeius) Sossius Falco** di origine ispanica

Abbiamo visto come non tutte le famiglie senatorie del III secolo riescono a permanere anche nel secolo successivo e che anzi proprio nel IV secolo è attestata in alcuni testi letterari la decadenza economica di certe *gentes*. Un drastico ridimensionamento delle risorse patrimoniali impediva ad una famiglia senatoria di mantenere il proprio rango, in quanto diventava troppo gravoso ricoprire magistrature e conservare il proprio posto nell'élite dirigente. Trimestralmente il prefetto della città redigeva per gli imperatori un elenco commentato, *trimestris instructio*, dei *virii clarissimi* che si sottraevano al pagamento, per mancanza di risorse<sup>112</sup>, della imposta fondiaria a loro riservata, la *collatio glebalis*<sup>113</sup>. Se la ricchezza di un senatore e della sua famiglia fosse scesa al di sotto del censo minimo richiesto, di cui ignoriamo l'ammontare, il Senato poteva non ammetterlo più come suo membro ed esonerarlo dalla Curia. Illuminanti a tal proposito sono gli esempi dei senatori *Valerius Fortunatus*<sup>114</sup> e *Tuentius*<sup>115</sup>. Valerio Fortunato, orfano di padre<sup>116</sup>, fu

(Wiegels R. 1971 n. 136 e Anhang III; Caballos Rufino A. 1990, pp. 264-265) e non italica (Come ha sostenuto invece Barbieri G. 1952, n. 481), apparteneva alla *gens* dei *Pompei* imparentata con la famiglia dei *Roscii* nativa della Spagna. Dalla *Historia Augusta* (HA, v. *Pert.*, 10, 2: ... *quasi Fabiae f setique filius ex Ceionii Commodi familia*) ricaviamo il nome della madre: *Fabia*, identificata con la figlia di *L. Aelius Caesar* e sorella di *L. Vero*, collega di Marco Aurelio nella gestione dell'Impero (Cfr. HA, v. *Marc.*, 29, 10: *Enisa est Fabia ut Faustina mortua in eius matrimonium coiret*. HA, v. *Ver.*, 10, 3). Sembra che Falco abbia tramato una congiura contro Pertinace, per sostenere i suoi diritti familiari all'Impero. In seguito proscritto dal Senato, venne graziato dall'imperatore che gli concesse di conservare i suoi beni (HA, v. *Pert.*, 10; D. C., LXXIII, 8, 5. Il passo della *Historia Augusta* è molto problematico, perché subito dopo sembra escludere un diretto coinvolgimento di Falco alla congiura). Un fatto certo è che i rapporti fra Falco e l'imperatore Pertinace non erano buoni (HA, v. *Pert.*, 5, 2: *Qualis imperator es futurus, hinc intellegimus, quod Laetum et Marciam, ministros scelerum Commodi, post te videmus*. Queste sono le parole di Falco che accusa Pertinace di aver preso parte ai crimini commessi da Commodus, e Pertinace risponde (HA, v. *Pert.*, 5, 3): *Iuvenis es consul nec parendi scis necessitates. paruerunt inviti Commodus, sed ubi habuerunt facultatem, quid semper voluerint ostenderunt*). Patrizio fu *consul ordinarius* nel 193 (CIL II 4125 = RIT 143; CIL X 4760; CIL XIII 11753; IGR III 500 col. III vv. 12 s.; HA, v. *Pert.*, 15, 6; CIL VI 1173C), e con molta incertezza *salius Palatinus* nel 189 (Secondo Lambrechts P. 1972, n. 1141 e Barbieri G. 1952, n. 481, che si basarono su CIL VI 1980, 10, dove si leggeva solo *in loco Sosii* e quindi non necessariamente attribuibile a Sosio Falco). Forse era figlio di *Q. Pompeius Sostius Priscus, consul ordinarius* nel 169 (Il nome completo di questo personaggio è *Q. Pompeius Senecio Roscius Murena Coelius Sex. Iulius Frontinus Silius Decianus C. Iulius Eurycles Herculanus L. Vibullius Pius Augustanus Alpius Bellicus Sollers Iulius Aper Ducentius Proculus Rutilianus Rufinus Silius Valens Valerius Niger Cl. Fuscus Saxa Anyntianus Sostius Priscus*. Cfr. Wiegels R. 1971, n. 135; Lambrechts P. 1968, n. 758). Era sposato con *Sulpicia Agrippina*, figlia di *Sulpicius Pollio* (PIR<sup>1</sup> S 730; Groag PW IV A 1, 1931, 821), molto probabilmente originario dell'Asia Minore, e da lei ebbe un figlio *Q. Pompeius Falco Sostius Priscus*.

112. Symm., *Rel.*, 46: *qui in amplissimam curiam collegarum numerus influxerit, et quid censibus senatoriis aut novi professio incrementi dederit aut exemptio veteris amputarit*. Cfr. Vera D. 1981, pp. 335-338.

113. Era un'imposta fondiaria, riservata ai *clarissimi*, gravante sulle terre dei senatori in aggiunta alla normale imposta fondiaria, la *iugatio-capitatio*. La tassa era annuale e pagata in oro, ripartita in quattro aliquote: 8, 4 e 2 *folles*, e 7 solidi, quest'ultima per venire incontro alle esigenze dei senatori più poveri. Per ulteriore bibliografia vedi Marcone A. 1987, p. 97.

114. Vedi nota n. 38.

115. *Tuentius* personaggio di origine ispanica (Stroheker K. F. 1963, p. 120; PLRE II p. 1130; Marcone A. 1987, pp. 96-98), *vir clarissimus*, fu sacerdote provinciale in Spagna. Nel 398 corse il pericolo

privato dello *status* senatorio, mentre era ancora ragazzo su richiesta della madre, a causa dell'impoverimento della sua famiglia. Nel momento in cui Valerio avrebbe dovuto esercitare la questura, la madre presentò una dichiarazione della sua fortuna, dimostrando che il figlio non sarebbe stato in grado di sostenere gli oneri finanziari incombenti sui *quaestores candidati* ed in questo modo ottenne la perdita della dignità senatoria per decisione dell'imperatore. La curia di Emerita<sup>117</sup>, città natale di Valerio, provò in seguito, forse prima del 377 d. C.<sup>118</sup>, ad inserirlo fra i decurioni, dato che egli si trovava *vacuus dignitatis*. L'*ordo decurionum* lo aveva scelto per questo incarico senza riguardo al suo stato patrimoniale, Valerio fu processato, ma dato che risultò troppo povero per sostenere un simile onere, la stessa curia abbandonò la sua richiesta<sup>119</sup>. Diventato adulto, Valerio contestò l'azione di sua madre e volle farsi reintegrare nell'*ordo amplissimus*, facendosi eleggere magistrato. Simmaco parlò al Senato in suo favore, sostenendo la sua nomina come *quaestor candidatus*, unico *munus* che gli avrebbe fatto riacquistare la dignità senatoria. Inoltre Simmaco, grazie alla sua amicizia con il *comes sacrarum largitionum* di probabile origine ispanica, *Aemilius Florus Paternus*<sup>120</sup>, fece ottenere nel 397/398 d. C. a Valerio l'esenzione dal pagamento della tassa minima di 7 solidi della *collatio glebalis*<sup>121</sup>, in ragione del suo stato patrimoniale.

*Tuentius*, invece, esponente dell'aristocrazia terriera ispanica, era un *honoratus*, che esercitava la carica di sacerdote provinciale e a questo titolo godeva dell'immunità fiscale<sup>122</sup>, *sacerdotii privilegium*. Entrato poi in Senato, fu sottomes-

di perdere il suo rango senatorio per la sua povertà (Symm., *Ep.*, IV, 61. Per il testo vedi nota n. 125), ma Eufrazio (Vedi nota n. 70), proprietario terriero ispanico, intercesse per lui presso il senato. Alcuni *quaesitores glebae senatoriae* furono mandati in Spagna per valutare le sue proprietà e confermare la sua povertà, così *Felix, praefectus urbi* nel 398, lo esentò dalle obbligazioni senatorie.

116. Valerio Fortunato è stato identificato con l'anonimo figlio (PLRE II Anonymus 89 pp. 1232-1233) del senatore Thalassus (PLRE II Thalassus 1 p. 1061), secondo Marcone A. 1987, p. 96, mentre gli studiosi, Vera D. 1981, p. 336 e Chastagnol A. 1992, pp. 302-303 e p. 287, non concordano con l'identificazione e sostengono che siano due persone distinte. Cfr. Symm., *Ep.*, V, 58: *ego quidem senatui interesse non potui, quo die Thalassi filius dignitatis nostrae muneribus exemptus est, sed spem futurae pro eo actionis non levi apud amicos commendatione solidaveram. Nec tamen impetrationis gratiam mihi vindico: iustitia postulati et interventus tui desiderata promovit*.

117. Symm., *Or.*, 8.

118. Molto probabilmente prima del 377, anno in cui i discorsi di Simmaco furono pubblicati.

119. Chastagnol A. 1992, p. 287.

120. *Aemilius Florus Paternus* fu *proconsul Africae* nel 393 (CTh X 19.4; CIL VIII 1412 = 15204 Thignica (Africa Proconsularis): ... *proconsulatu Aemilii Flori Paterni v. c. et inlustris et Eri Fani Geminiani v. c. leg...*) e *comes sacrarum largitionum* in Occidente dal 396 al 398 d. C. (PLRE I Paternus 6 pp. 671-672). Dall'epistolario di Simmaco (Symm., *Ep.*, V, 58-66; Ambr., *Ep.*, 8, 59) sappiamo che suo figlio si chiamava *Cynegius* e questo ha fatto pensare ad una parentela con l'ispanico *Maternus Cynegius* (Vedi nota n. 78). Inoltre, secondo Matthews (Matthews J. 1975, pp. 110-111), *Aemilia Materna Thermania* (ILS 8952), figlia di Stilicone e di *Serena*, nipote di Teodosio, avrebbe potuto indicare con il suo nome una ulteriore parentela fra *Serena* e la famiglia del prefetto del pretorio Materno Cynegio. In base all'onomastica la provenienza dalla Spagna di Emilio Floro risulterebbe probabile (Chastagnol A. 1982, p. 186, p. 188).

121. Vedi nota n. 113.

122. Una legge del 337 (CTh XII 5.2) aveva stabilito che i sacerdoti provinciali fossero esentati dall'annona e dai munera inferiora, ma una legge successiva del 371 (CTh XII 1.75) aveva stabilito che

so al pagamento di alcune imposte, come la *collatio glebalis*<sup>123</sup>, che non riuscì a pagare per le sue gravi difficoltà economiche. Allora *Euphrasius*<sup>124</sup>, suo amico<sup>125</sup> e proprietario terriero di probabile origine ispanica, intercedette per lui in Senato presso *Felix, praefectus urbi* nel marzo del 398<sup>126</sup>, domandando ufficialmente che fosse esentato dal pagamento di tali tasse, a causa della sua povertà, *exhausta fortuna*. Alcuni *quaesitores glebae senatoriae* furono mandati in Spagna per valutare le proprietà di Tuenzio e confermarne lo stato di indigenza. In seguito a questa ispezione *Felix* lo esentò dalle obbligazioni senatorie, ma non lo privò del rango senatorio.

Conosciamo i *cursus honorum* dei senatori, nella maggior parte dei casi, da epigrafi provenienti dalle province, dove questi personaggi ricoprirono una carica, raramente da epigrafi onorifiche provenienti dalla Spagna. Attraverso i *cursus*, si è cercato di capire i meccanismi di ascesa sociale di queste famiglie ispaniche. La limitata documentazione epigrafica, più volte evidenziata, e l'abitudine di semplificare l'enunciazione dei *cursus honorum*, specie dopo Severo Alessandro, consentono di identificare solo pochi personaggi di origine ispanica nelle cariche militari ed amministrative delle tre province della Spagna. Lo stesso numero di iscrizioni onorifiche, 4 in tutto, dedicate a personaggi ispanici, entrati nel Senato di Roma, e le manifestazioni evergetiche, 2 sole, compiute da personaggi ispanici in località della Spagna presentano un quadro piuttosto frammentario.

Nella stesura di questo elenco prosopografico, si è data molta importanza non solo all'analisi del singolo senatore, ma anche alla composizione della sua *gens* di appartenenza. Una tale ricerca ha portato all'osservazione dello sviluppo di complessi gruppi familiari della Spagna. Pertanto, per completare il quadro di ogni *gens*, nell'analisi prosopografica, sono stati enumerati anche *clarissimi pueri* e *clarissimae puellae*, come *L. Marius Vegetinus Lucanus Tiberenus* e *Maria Rufina*<sup>127</sup>,

questi potevano aspirare a tale immunità solo dopo aver adempiuto a tutti gli obblighi curiali e dietro il consenso della curia e della città di appartenenza. Cfr. G. Gera, S. Giglio, *La tassazione dei senatori nel Tardo Impero romano*, Roma 1984, pp. 35-36.

123. Arce J. 1994, pp. 132-135.

124. Vedi nota n. 70.

125. Symm., *Ep.*, IV, 61, 1-2: *Tuentius tuus in utramvis aurem somnum capessat: nihil enim magna dignitas a paupere petit. Sit fortasse plerisque ipsa inopia gravis, habet tamen alieni oneris exceptionem. Adice, si placet, securitati eius sacerdoti privilegium et unius hominis munimenta multiplica. Mibi videtur validior esse omnibus vacationis remediis exhausta fortuna. Sed velim noveris quaesitores glebae senatoriae prolinus adfuturos sperandamque Tuentii ventam plenitorem, si fidem paupertatis eius exploratio ratam fecerit. Interea tulus prioribus gestis agat liberum. Nihil novabitur post inlustris viri Felicitis pro illo iudicationem, modo ut allegatas dudum senatoris angustias adstruat examinis diligentia.*

126. CTh XVI 5.53; CTh VI 2.21. PLRE II Felix 2 p. 458.

127. **L. Marius Vegetinus Lucanus Tiberenus clarissimus puer** (CIL VI 1458; PIR<sup>1</sup> M 244; PIR<sup>2</sup> M 322), di origine ispanica, figlio di *L. Marius Vegetinus Marcianus Minicianus Myrtilianus* (Vedi nota n. 29) e di *Claudia Artemidora*, e fratello di *Maria Rufina*, morì a sei mesi e ventuno giorni, quando suo padre era pretore (Caballos Rufino A. 1990, pp. 207-208). **Maria Rufina clarissima puella**, morta a quattro mesi e sette giorni, di origine ispanica, figlia di *L. Marius Vegetinus Marcianus Minicianus Myrtilianus* e di *Claudia Artemidora*, e sorella di *L. Marius Vegetinus Lucanus Tiberenus* (CIL VI 1457; Fluss PW XIV 2, 1930, 1848-1849; PIR<sup>2</sup> M 323; PIR<sup>1</sup> M 248).

nonostante che questi, colpiti da morte prematura, non abbiano ricoperto alcun ruolo politico e sociale determinante all'interno della propria famiglia.

Ampio spazio viene concesso ai personaggi femminili, ed in primo luogo alle *uxores* e *filiae* di senatori ispanici, come *Varinia Flaccina*<sup>128</sup>, moglie di *Licinius Serenianus* e figlia di un dignitario municipale della provincia *Baetica*, da cui sicuramente lei stessa proveniva, o come *Acanthia*<sup>129</sup>, moglie dell'ispanico *Maternus Cynegius*, su cui è lecito ipotizzare un'origine iberica.

In questo elenco prosopografico, per completare il quadro sull'aristocrazia senatoria della Spagna, sono state enumerate anche tutte le figure femminili, di origine ispanica sicura, incerta o probabile, note per essere *clarissimae feminae*. Fra queste compaiono alcune dame altolocate come *Melania senior e iunior*<sup>130</sup>, *Thera-*

128. **Varinia Flaccina** è nota per aver dedicato insieme al marito *Licinius Serenianus* una iscrizione *pro salute* della figlia *Varinia Serena* (CIL II 1024 = ILS 3106. Vedi nota n. 65 e n. 48). Varinia era di origine betica (Caballos Rufino A. 1990, pp. 179-180), figlia di un dignitario municipale e provinciale, *Varinius Fidus* (CIL II 983 = EE VIII, n. 89 p. 385 = ILS 6904. Cfr. Castillo C. 1982, p. 482; Castillo C. 1975, pp. 611-612; Wiegels R. 1971, n. 101. Varinio era un notevole municipale spagnolo, originario di Zafrá, che si trova nel *conventus Hispalensis*, fra *Hispalis* ed *Emerita Augusta*. Ricoprì le cariche di *aedilis*, *Uvir* e *flamen provinciae Baeticae*); grazie al matrimonio entrò nell'ordine senatorio (Balil A. 1961, p. 56), come testimonia il titolo *clarissima femina* (Un'iscrizione proveniente da Nertobriga, città nel *conventus Hispalensis*, al confine con la Lusitania, AE, 1894, 9: *[Flaccillae ?] / sacerdoti div[us] / Augustae / [Eultrapelus lib[er]tus]*, è attribuita a Flaccina stessa o a un'altra persona della sua famiglia. Cfr. Castillo C. 1975, pp. 611-612).

129. **Acanthia** moglie di *Maternus Cynegius* (vedi nota n. 78), è famosa per aver influito sulla vita politica del marito con il suo fanatismo religioso. Quando nel 388 Materno fece il suo secondo viaggio in Oriente (Cons. Const. ad a. 388, 1 = Chron. Min., I 244: *usque ad Egyptum penetravit et simulacra gentium evertit*), Acanthia lo spinse con l'aiuto di un gruppo di monaci a distruggere un tempio pagano, senza permesso dell'imperatore Teodosio, in Osroene (Lib., *Or.*, 30, 46). Un anno dopo la morte di Materno, nel 389, Acanthia (Cons. Const. ad a. 388 = Chron. Min., I 244: *post annum transtulit eum matrona Achantia ad Hispanias pedestre*) portò le spoglie del marito, che Teodosio aveva fatto seppellire nel mausoleo della chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli, in Spagna, dove sicuramente questo personaggio era nato (Stroheker K. F. 1963, pp. 115-116; Chastagnol A. 1965, pp. 289-290).

130. **Melania senior** nobile e di origine ispanica (Pall., *Hist. Laus.*, 46), era la nipote di *Antonius Marcellinus* (PLRE I Marcellinus 16 pp. 548-549), *consul* nel 341. Nacque nel 340/350 (PLRE I Melania 1 pp. 592-3; Stroheker K. F. 1963, p. 111; Diz. Patr. II vol. p. 2204), si sposò giovane e rimase vedova a 22 anni, con tre bambini, di cui due morirono quasi contemporaneamente al padre (Paul. Nol., *Ep.*, 29, 8; Hier., *Ep.*, 39, 5). Affidò il figlio sopravvissuto, Publicola (Pall., *Hist. Laus.*, 54. Il nome Publicola suggerisce che il marito di Melania appartenesse alla famiglia dei *Valerii*. Per Jacques F. 1986, p. 217 il padre sarebbe (*Valerius*) *Maximus, praefectus urbi* nel 361-362), ad un tutore, e lei se ne andò prima ad Alessandria e poi in Palestina, dove visse per ventisette anni, fino al 377. Fondò un monastero a Gerusalemme, e morì in Palestina prima del 410. La figlia di Publicola, sua nipote Melania, vedi sotto, scelse lo stesso tipo di vita monastica. **Melania iunior** figlia di Publicola e nipote dell'omonima Melania, appartiene forse alla *gens Valeria*. (PLRE I Melania 2 p. 593; Diz. Patr. II vol. p. 2205). Deve essere nata nel 385 o nel 386 dato che, quando poco prima del 406 suo padre morì, lei aveva 20 anni. Si sposò all'età di 13 anni con Piniano e i due bambini che ebbe morirono entrambi durante l'infanzia. All'età di 20 anni decise con suo marito di vivere in continenza. Vendettero le loro proprietà in Sicilia, Africa, Italia e Britannia e spesero i loro soldi in opere di carità (*Vita S. Melaniae, versio Graeca* (= Anal. Boll. XXII, 7-49), 6-9, 19; Pall., *Hist. Laus.*, 61). Poco prima di andarsene in Palestina vendette anche le proprietà in Spagna (*Vita S. Melaniae, versio Graeca* (= Anal. Boll. XXII, 7-49), 337). Seguendo l'esempio dell'omonima nonna Melania, fondò anche lei monasteri in Sicilia, in Africa e in Palestina, dove si stabilì definitivamente. Morì a Betlemme nel 439 d. C.

sia<sup>131</sup> ed Egeria<sup>132</sup>, note per essere state delle ferventi cristiane. *Melania senior*, nobile e di origine ispanica<sup>133</sup>, si sposò giovane. Rimasta vedova subito dopo, se ne andò dapprima ad Alessandria e poi in Palestina, dove a Gerusalemme fondò un monastero. L'omonima nipote scelse lo stesso tipo di vita. Sposatasi giovane, decise con il marito di vivere in continenza. Vendette le sue proprietà in Sicilia, Africa, Italia, Spagna e Britannia e con i soldi ricavati fece opere di carità e fondò monasteri in diverse zone dell'Impero oltre che in Palestina, dove si stabilì definitivamente. *Therasia*, nota proprietaria terriera, era originaria di Complutum nella *Hispania Carthaginiensis*. Dopo essersi sposata, vendette le sue proprietà nella provincia e seguì una vita religiosa. Egeria infine, nobile signora, di origine ispanica, forse originaria della *Gallaecia*, è nota per essere l'autrice di un resoconto particolareggiato del suo pellegrinaggio in terra santa, *Peregrinatio ad loca sancta*.  
Un caso a parte è costituito da *Lucilla*<sup>134</sup>. Ricca aristocratica, *clarissima femina*, di origine ispanica, residente a Cartagine e di fede diversa dalle dame prece-

131. *Therasia* fu moglie di Meropio Ponzio Paolino, senatore di origine aquitana, vescovo di Nola (PLRE I p. 909; Stroheker K. F. 1963, p. 118). Era una ricca ispanica (Paul. Nol., *Carm.*, 21, 397-401), proprietaria terriera, nata a Complutum. Si sposò in Spagna nel 389 ed il loro figlio *Celsus*, che morì subito dopo il parto, nacque lì (Paul. Nol., *Carm.*, 31, 601-610; 619-620). In seguito vendette le proprietà che aveva in Spagna e seguì una vita religiosa (Paul. Nol., *Carm.*, 21, 281, 421-427; Ambr., *Ep.*, 58; Hier., *Ep.*, 58, 2, 6; Aus., *Ep.*, 23, 31).
132. *Egeria* (il nome di questa pellegrina agli inizi degli studi non era sicuro fu dapprima chiamata Silvia di Aquitania, Aetheria e poi infine Egeria, che risultò nei codici la lezione corretta del nome. Cfr. E. Giannarelli, *Egeria, Diario di viaggio*, Milano 1992, pp. 33-34; N. Natalucci, *Egeria, Pellegrinaggio in Terra Santa*, Firenze 1991, pp. 7-62; A. Arce, *Itinerario de la virgen Egeria (381-384)*, Madrid 1980; Diz. Patr. I vol. p. 1107) autrice di uno scritto, intitolato *Itinerarium* o *Peregrinatio ad loca sancta* (Si tratta di un resoconto particolareggiato del suo pellegrinaggio in terra santa compiuto tra il 381 e il 384 d. C. Sono descritte le tappe del viaggio (Egitto, Palestina, Mesopotamia e Costantinopoli), i luoghi biblici, le chiese, le feste liturgiche e l'organizzazione ecclesiastica e monastica), molto probabilmente è originaria della Galizia come sostengono alcuni studiosi (Natalucci N. 1991, pp. 46-49 e Giannarelli E. 1992, pp. 38-39 sostengono una origine spagnola per Egeria ed una provenienza dalla Galizia, in base ad alcuni passi tratti dalla opera letteraria del VII d. C., *Epistola*, scritta da un monaco spagnolo originario della Galizia, Valerio di Bierzo. Cfr. Val., *Ep.*, 1, 8-13: *Itaque dum olim almifica fidei catholice crepundia lucifluaque sacre religionis immensa claritas huius occidue plage sera processione tandem refulsisset extremitas, idem beatissima sanctimonialis Egeria... immensum totius orbis arripuit iter*. Il Cfr. Val., *Ep.*, 5, 7-8: *(Egeria) extremo occidui maris oceani litore exorta, Orienti facta est cognita*). Il testo, dimostrativo *huius* caratterizzerebbe con grande probabilità la terra dove Valerio vive, ovvero la Galizia. (Forse si tratta di un circolo di dame unite dagli stessi interessi religiosi oppure di una comunità religiosa situata in Galizia. Cfr. *Itin. Eg.*, 19, 19; 23, 10). Egeria sicuramente apparteneva ad una famiglia nobile o comunque benestante. Sappiamo che in alcune città venne accolta da esponenti del clero e da alti funzionari imperiali. Poteva, quindi, aver avuto accesso al *cursus publicus* o aver usufruito di una scorta grazie all'importanza della sua famiglia. Inoltre lo stesso fatto di essere autrice di questo scritto pone immediatamente la pellegrina in una sfera sociale decisamente alta, considerando l'analfabetismo imperante nelle classi medio-basse.
133. Pall., *Hist. Laus.*, 46.
134. *Lucilla* era una ricca aristocratica (PLRE I p. 517; Diz. Patr. II vol. p. 2049; Mandouze A. 1982, p. 649), *clarissima femina*, di origine ispanica (Aug., *c. Petil.*, II, 108 (247), CSEL 52 p. 160; *et in Hispaniam domui unius mulieris*...; Aug., *un. eccl.*, 3 (6), CSEL 52, p. 237: *et in domo vel patrimonio unius Hispanae mulieris*...), residente a Cartagine e sostenitrice di gruppi e personaggi che die-

dentemente citate, appoggiò con largizioni il gruppo religioso che diede origine allo scisma donatista.

È stato ritenuto opportuno annoverare anche una nota proprietaria terriera di probabile origine ispanica come *Pompeia*<sup>135</sup>, conosciuta nella tradizione letteraria per essere una famosa possidente con considerevoli ricchezze patrimoniali. *Pompeia* aveva mandrie di cavalli, molto apprezzate per la loro forza e velocità. Dall'epistolario di Simmaco sappiamo che lo stesso senatore in tono di estrema deferenza le chiese di inviargli i migliori esemplari scelti fra i suoi allevamenti, in occasione dei giochi inaugurali per la pretura del figlio.

Per tutto il IV secolo abbiamo attestata una presenza puramente sporadica di senatori spagnoli, senza alcun legame di parentela fra loro. Solo durante l'impero di Teodosio, nell'ultimo venticinquennio del secolo, troviamo un gruppo cospicuo di *virii clarissimi*, 29 in tutto (20,9%), che ricopre cariche importanti nella gestione del governo imperiale. Molto probabilmente la stessa provenienza di Teodosio da Cauca in *Gallaecia* deve aver influito nella scelta dei funzionari di corte<sup>136</sup>. L'imperatore permise l'accesso alle più alte cariche nella gestione dell'Impero a senatori di origine spagnola, legati a lui da vincoli di amicizia e di fiducia, e a membri della sua famiglia e di quella di sua moglie Elia Flacilla. Il caso più significativo a questo proposito è rappresentato da *Nebridius*<sup>137</sup> nipote dell'imperatrice. Questi allevato ed educato a corte insieme ai cugini Arcadio<sup>138</sup> ed Onorio<sup>139</sup>, *nutritus in*

dero origine allo scisma donatista (Hier., *Ep.*, 133, 4 (a. 414)). Dopo la morte di Mensurio, vescovo di Cartagine, nel 311/312, Lucilla appoggiò con largizioni il partito dei vescovi di Numidia, riuniti a Cartagine per invalidare la consacrazione episcopale di Ceciliano e per eleggere il nuovo vescovo nella persona di Maiorino, suo cappellano.

135. *Pompeia* aristocratica, di probabile origine ispanica (Stroheker K. F. 1963, p. 121; Arce J. 1988, pp. 136-146; Roda S. 1981, p. 132; W. Ensslin PW XXI 2, 1952, 2300), era una proprietaria terriera ed aveva allevamenti di cavalli (Cfr. Symm., *Ep.*, IX, 18: *nobilissimos quosque de tuis gregibus equos digneris exceperere*).

136. D'altronde già in precedenza, nella prima metà del II secolo d. C., all'epoca degli imperatori Traiano ed Adriano, entrambi originari di Italica in Baetica, almeno un quarto delle nuove ammissioni al Senato di Roma fu di origine spagnola.

137. *Nebridius* nipote dell'imperatrice Flacilla (PLRE I Nebridius 3 p. 620; Stroheker K. F. 1963, pp. 114-115. CTh XI 30.56; CJ XI 30.5 e 50.2. Chastagnol A. 1965, p. 289), in quanto figlio della anonima sorella (Hier., *Ep.*, 79, 2, 1: *de sorore generatus Augustae*.) e di Nebridio, omonimo padre, venne allevato a corte, occupò un posto importante a corte. Sposò Salvina, fu probabilmente *proconsul Asiae* nel 396 e morì giovane poco prima del 400, lasciando un figlio omonimo.

138. *Flavius Arcadius* era il maggiore dei figli dell'imperatore Teodosio e di Aelia Flavia Flacilla (CIL III 7080 = D 785; CIL VI 1192=D 796; CIL VIII 27=D 787; CIL IX 4051=D 795, D 790. Cfr. PLRE I Flavius Arcadius 5 p. 99; Seock PW II 1, 1895, 1137-1153). Nacque nel 377 (Soc., VI, 23, 7; Zos., IV, 57, 4; Iord., *Rom.*, 311; Zonar., XIII, 18) in Spagna e ad appena sei anni di età venne proclamato augustus, il 19 Gennaio del 383. Si sposò con Aelia Eudoxia, e da questa unione ebbe cinque figli, fra cui il futuro imperatore Teodosio II. Morì il 1 maggio del 408, a trentuno anni d'età.

139. *Flavius Honorius* era il più giovane figlio dell'imperatore Teodosio e di Aelia Flacilla (PLRE I Honorius 3 p. 442; CIL IX 4051 = D 795; CIL IX 6027; CIL X 6840; CIL X 6885; CIL XIV 231; D 8809; Zos., IV, 58, 1; Soc., V, 12, 2; Lib., *Or.*, 22, 8). Nacque il 9 Settembre 384. Venne chiamato *nobilissimus puer* in CIL XIV 231 del 386 d. C.. A due anni venne nominato console con Flavio Eudodio nel 386, e a

*palatio, contubernalis et condiscipulus Augustorum*<sup>140</sup>, occupò un posto a palazzo<sup>141</sup> con onori eccezionali<sup>142</sup> e negli anni 392/4 sposò Salvina, figlia di Gildone<sup>143</sup> e nipote del re di Mauretania, Nubel, per favorire la politica di controllo sull'Occidente che Teodosio cercava di attuare ricorrendo a questo tipo di matrimoni di interesse.

Il considerevole numero dei personaggi legati alla famiglia imperiale fra i membri che occuparono cariche importanti nella gestione dell'Impero rivela che la famiglia di Teodosio era molto radicata nelle province ispaniche, e ciò non esclude che si possa trattare di esponenti in vista dell'aristocrazia terriera, considerando, inoltre, che proprio in Spagna l'imperatore aveva dei possedimenti, dove sappiamo che, nel 375, si ritirò alla morte di suo padre il *magister equitum praesentalis Flavius Theodosius*<sup>144</sup>.

nove anni, nel 393, venne proclamato augusto. Si sposò con le due figlie di Stilicone, Maria nel 398 e Thermania nel 408, ma entrambi i matrimoni furono senza prole. Morì nel 423.

140. Hier., *Ep.*, 79, 5, 2.

141. Hier., *Ep.*, 79, 2, 4: *nihil nocuit militanti paludamentum et balteus et apparitorum catervae.*

142. Hier., *Ep.*, 79, 2, 1: *inier fulgorem palatii et honorum culmina, quae aetatem anteibant.*

143. Era fratello di *Firmus*, che aveva guidato una rivolta in Africa contro l'eccessiva pressione fiscale romana ed era stato battuto proprio dal padre di Teodosio nel 375. Per la sua fedeltà al governo romano Gildone era stato lasciato in possesso delle grandi fortune della sua famiglia e poi innalzato nel 386 al rango di *comes et magister utriusque militiae per Africam*.

144. **Flavius Theodosius** padre (PLRE I Flavius Theodosius 3 pp. 902-904; Stroheker K. F. 1963, pp. 111-112) dell'imperatore omonimo (CIL IX 333 = D 780), nato in Spagna (Zos., IV, 24, 4) nel 320 da Onorio. Fu *comes rei militaris* in occidente nel 368-369, e riportò successi in Britannia. Divenne *magister equitum praesentalis* di Valentiniano I in Occidente nel 369 e vi rimase fino al 375. Nel 370 si scontrò con gli Alamanni e nel 372 era presente alla campagna militare di Valentiniano contro gli Alani. Vinse sui Sarmati in battaglia sul Danubio. Nel 373 fu mandato in Africa a sedare la rivolta di Firmo (Amm., XXIX, 5, 4: *cum comitatensis auxilio militis pauci Theodosius magister equitum mittitur*; Amm., XXVIII, 6, 26: *cum Theodosius ductor exercituum ille magnificus oppressurus Firmum perniciose coepantem venisset in Africam*), a cui pose fine nel 375 e, poco dopo, venne giustiziato a Cartagine (Hier., *Chron.*, ad a. 376; Oros., VII, 33, 7; Ambr., *obit. Theod.*, 53), sotto Valentiniano I. Dopo che suo figlio fu elevato al trono, egli fu onorato con l'erezione di statue equestri da parte delle province di Apulia e Calabria (CIL IX 333 = D 780 - Canusium, Apulia), del senato nel 384 (Symm., *Rel.*, 9, 4, 43) e da parte di *Nummius Aemilianus Dexter* ad Efeso (Vedi nota n. 34).

## APPENDICE

Nell'articolo è stata fatta una cernita, per mancanza di spazio, fra i più significativi personaggi di origine spagnola, pertanto in nota compaiono i dati biografici con la relativa bibliografia solo di una parte dei senatori e delle *clarissimae feminae*. Per completezza vengono ora enumerati in ordine alfabetico tutti i personaggi.

1. ACANTHIA (Teodosio)
2. ACILIUS SEVERUS (Costantino)
3. ACILIUS SEVERUS (Valentiniano I)
4. AELIA FLAVIA FLACILLA (Teodosio)
5. AELIUS ULPIANUS (Settimio Severo - Caracalla)
6. AEMILIUS FLORUS PATERNUS (Teodosio)
7. ALFENA ? (Settimio Severo)
8. L. ALFENUS / ALFEN(D)US AVITIANUS (Commodo - Settimio Severo / Caracalla)
9. L. ALFEN(D)US CEIONIUS IULIANUS signo KAMENIUS (343-385) (Costanzo II - Valentiniano II)
10. L. ALFENUS / ALFEN(D)US VIR(IUS) AVIT(US) AVITIANUS (225 - metà III d. C.)(Alessandro Severo-?)
11. L. ALFENUS / ALFEN(D)US VIR(IUS) IULIANUS (225 - fine III d. C.) (Alessandro Severo - ?)
12. L. ALFENUS SENECEO (Settimio Severo - Caracalla)
13. ALFIA VESTINA MAXIMA (Settimio Severo - Caracalla)
14. ALFIUS AVITUS (Settimio Severo - Filippo l'Arabo)
15. ALFIUS MAXIMUS (Settimio Severo - ?)
16. P. ALFIUS MAXIMUS (? Domiziano - Traiano; ?Adriano - Antonino Pio; ? Marco Aurelio - Commodo)
17. [P. ALFIUS MAX]IMUS NUMERIUS AVITUS] (Marco Aurelio - Commodo)
18. L. ANNIUS FABIANUS (Commodo Settimio Severo)
19. M. ANNIUS FLAVIUS LIBO (Settimio Severo - Caracalla)
20. C. ANNIUS LEPIDUS MARCELLUS (inizi III d. C.)
21. L. (?) ANNIUS MAXIMUS (Settimio Severo - Caracalla)
22. M. ANTONIUS IUVENIS (Marco Aurelio - Caracalla)
23. AURELIUS PRUDENTIUS CLEMENS (Teodosio)
24. AVENTIUS (Teodosio)
25. BASILIUS (? Valentiniano I)
26. BASILIUS (Valentiniano I - Teodosio)
27. BONOSUS (Probo)
28. L. CAECILIUS CELER RECTUS (? II d. C.)
29. CAELIUS CALVINUS (Marco Aurelio - Commodo)
30. D. CAELIUS (CALVINUS) BALBINUS = IMP. CAES. D. CAELIUS CALVINUS AUG. (Commodo / Settimio Severo - Balbino)
31. CANIDIA ALBINA (Settimio Severo - Caracalla)
32. CASTINUS (? Probo; ? Caro ?)
33. CN. CATILIUS SEVERUS (Caracalla - Eliogabalo)

34. CATINIA ACILIANA (Settimio Severo - Caracalla)
35. CATINIUS... (Settimio Severo - Caracalla)
36. CATIN(IUS) CANIDIANUS (Settimio Severo - Caracalla)
37. Q. CLODIUS RUFINUS (Commodo - Settimio Severo)
38. P. CORNELIUS ANULLINUS (Antonino Pio - Settimio Severo)
39. P. CORNELIUS ANULLINUS (Settimio Severo - Caracalla)
40. G. C(CORNELIUS ?) CALP(ETANUS ? / -URNIUS ?) RUFINUS (III d. C.)
41. CYNEGIUS (Teodosio)
42. DAMASUS (Valentiniano I)
43. DECIMIUS GERMANIANUS (Costanzo II)
44. DOMITIUS LATRONIANUS (Costantino)
45. EGERIA (Teodosio)
46. EGNATIUS FAUSTINUS (Costantino)
47. EUPHRASIUS (Teodosio)
48. [FABIUS] = (?) L. FABIUS LUCILIANUS (Caracalla)
49. (FABIUS ?) = L./ M. FABIUS FORTUNATUS VICTORINUS (Massimino il Trace - Carino)
50. L. FABIUS CILO SEPTIMINUS CATINIUS ACILIANUS LEPIDUS FULCINIANUS (Marco Aurelio - Caracalla)
51. FABIUS FABIANUS (Valentiniano I)
52. C. FABIUS FABIANUS VETILIUS LUCILIANUS (Alessandro Severo)
53. C. FABIUS LUCILIANUS (= ?) ...FABIUS ...CILIANUS (Settimio Severo - Caracalla)
54. FABIUS PAULINUS (Settimio Severo)
55. L. FABIUS POLLIO (Settimio Severo)
56. C. FABIUS RUFINUS LUCILLUS (? III d. C.)
57. FLAVIANUS (Teodosio)
58. FLAVIUS AFRANIUS SYAGRIUS (Teodosio)
59. FLAVIUS ARCADIUS (Teodosio)
60. FLAVIUS CLAUDIUS ANTONIUS (Valentiniano I)
61. FLAVIUS EUCHERIUS (Graziano - Teodosio)
62. FLAVIUS HONORIUS (Teodosio)
63. FLAVIUS HYGINUS (IV d.C.)
64. FLAVIUS SALLUSTIUS (Costanzo II - Giuliano)
65. FLAVIUS SYAGRIUS (Valentiniano I)
66. FLAVIUS THEODOSIUS (Valentiniano I)
67. FLAVIUS THEODOSIUS (Valentiniano I)
68. FLAVIUS TIMASIUS (Valente - Teodosio)
69. FLAVIUS VICTOR (Teodosio)
70. GRANIUS SABINUS (III d. C.)
71. GREGORIUS (Costanzo II)
72. HELPIDIUS (Teodosio)
73. HONORIUS (Costantino)
74. HONORIUS (Costanzo II)
75. HOSIUS (Teodosio)
76. IULIA CASSIANA (Settimio Severo - Caracalla)
77. D. IULIUS CASSIANUS (Settimio Severo - Caracalla)
78. Q. IULIUS CLARUS (inizi III d. C.)
79. C. IULIUS FLACCUS AELIANUS (Settimio Severo - Caracalla)
80. Q. IULIUS MAXIMUS (inizi III d. C.)

81. Q. IULIUS MAXIMUS NEPOTIANUS (inizi III d. C.)
82. Q. IULIUS NEPOTIANUS (inizi III d. C.)
83. C. IULIUS SCAPULA LEPIDUS TERTULLUS (Settimio Severo)
84. C. IULIUS SEPTIMIUS CASTINUS (Settimio Severo - Eliogabalo)
85. IULIUS SEVERUS (Costantino)
86. IULIUS VERUS (Costantino)
87. Q. IUNIUS CATURICUS FAUSTINUS (III d. C.)
88. LATRONIANUS (Graziano - Magno Massimo)
89. C. LICINIUS LICINIANUS (seconda metà del II d. C. inizi III d. C.)
90. C. LICINIUS LICINIANUS (inizi III d. C.)
91. M. LICINIUS OVINIANUS (?) AEMILIANUS (metà II inizi III d. C.)
92. LICINIUS SERENIANUS (Alessandro Severo - Massimino il Trace)
93. L. LUCRETIUS SERVILIUS GALLUS SEMPRONIANUS (III d. C.)
94. LUCILLA (Costantino)
95. M. MAENIUS CORNELIANUS (Caracalla)
96. MAGNUS MAXIMUS (Valentiniano I)
97. TI. MANILIUS FUSCUS (Settimio Severo - Caracalla)
98. MARCELLINUS (Valentiniano I)
99. MARCIA POSTUMA MESSENA LUCILLA AEMILIA (III d. C.)
100. MARIA (Teodosio)
101. MARIA RUFINA (fine II inizi III d. C.)
102. MARINIANUS (Teodosio)
103. MARIUS ARTEMIUS (Valentiniano I)
104. L. MARIUS VEGETINUS LUCANUS TIBERENUS (fine II inizi III d. C.)
105. I. MARIUS VEGETINUS MARCIANUS MINICIANUS MYRTILIANUS ? (fine II inizi III d. C.)
106. MATERNUS CYNEGIUS (Teodosio)
107. MELANIA (Costanzo II - Teodosio II)
108. MELANIA (Teodosio - Teodosio II)
109. MUMMIUS SECUNDINUS (Settimio Severo)
110. NEBRIDIUS (Teodosio)
111. NEBRIDIUS (Teodosio)
112. NUMMIUS AEMILIANUS DEXTER (Teodosio)
113. OLYMPIUS (Diocleziano)
114. OSSIUS (Valeriano - Costantino)
115. L. OVINIUS RUSTICUS CORNELIANUS (fine II inizi III d. C.)
116. PACIANUS (Teodosio)
117. PAULUS "CATENA" (Costantino - Giuliano)
118. PENTADIA (Teodosio)
119. POEMENIA (Teodosio)
120. POMPEIA (Teodosio)
121. Q. POMPEIUS FALCO SOSIUS PRISCUS (Settimio Severo / Caracalla - Eliogabalo)
122. Q. (POMPEIUS) SOSIUS FALCO (Commodo - Settimio Severo)
123. POTAMIUS (Costantino - Costanzo II)
124. PRISCILLIANUS (Valentiniano I)
125. PUBLICOLA (Teodosio)
126. PULCHERIA (Teodosio)
127. ROSCIA PACULLA (seconda metà II inizi III d. C.)
128. L. ROSCIUS AELIANUS PACULUS (Marco Aurelio - Settimio Severo)

129. L. ROSCIUS AELIANUS PACULUS SALVIUS IULIANUS (Settimio Severo - Alessandro Severo)
130. M. ROSCIUS LUPUS MURENA (Commodo - Settimio Severo)
131. SALLUSTIUS (metà IV d. C.)
132. SALLUSTIUS (Teodosio)
133. SERENA (Teodosio)
134. SEVERUS (Costantino)
135. [...]JUS SEVERUS (Costantino)
136. SYAGRIUS (Teodosio)
137. TANAUCIUS SPHALANGIUS (Valentiniano I)
138. THERASIA (Teodosio)
139. THERMANTHIA (Graziano)
140. THERMANTHIA (Teodosio)
141. TIBERIANUS (Teodosio)
142. TITUCIUS ROBURRUS (REBURRUS ?) (Carino)
143. TUENTIUS (Teodosio)
144. ULPUS CORNELIUS LAELIANUS (Gallieno)
145. VALERIUS FORTUNATUS (Teodosio)
146. VARINIA FLACCINA (Alessandro Severo)
147. VARINIA SERENA (Alessandro Severo)
148. VETTIUS AQUILINUS (Diocleziano)
149. C. VETTIUS AQUILINUS IUVCUS (Costantino)
150. (VIBIUS) BASSUS (Settimio Severo)
151. VICTOR (Teodosio)
152. ...C...I SAELIA ...US ...RUFUS IULIANUS (Alessandro Severo)
153. .... ICIANUS ( ? Commodo; ? Eliogabalo; ? Severo Alessandro)
154. L. F(ABIUS ? , -LAVIUS ?) C(RESCENS) SENTIC(US) (fine II d. C.)
155. L. F(ABIUS ? , -LAVIUS ?) LUC(?) (fine II d. C.)
156. C. F(ABIUS ? , -LAVIUS ?) P(?) (fine II d. C.)
157. G. F(ABIUS ? , -LAVIUS ?) S(ENTIUS ? , -ENTICUS ?) (fine II d. C.)
158. Q. F(ABIUS ? , -LAVIUS ?) S(ENTIUS ? , -ENTICUS) (fine II d. C.)
159. C. F(ABIUS ? , -LAVIUS ?) TITIANUS (fine II d. C.)
160. IGNOTUS 1 (III d. C.)
161. IGNOTUS 2 (Teodosio)
162. IGNOTUS 3 (Teodosio)
163. IGNOTUS 4 (Teodosio)
164. IGNOTUS 5 (Teodosio)
165. IGNOTA 1 (Magno Massimo)
166. IGNOTA 2 (Teodosio)

## BIBLIOGRAFÍA

- J. M. ABASCAL, U. ESPINOSA, *La ciudad hispano-romana. Privilegio y poder*, Logroño 1989.
- G. ALFÖLDY, "Septimius Severus und der Senat", *BJ* 168, 1968, pp. 112 ss
- G. ALFÖLDY, *Fasti Hispanienses. Senatorische Reichsbeamte und Offiziere in den spanischen Provinzen des römischen Reichs von Augustus bis Diokletian*, Wiesbaden 1969.
- G. ALFÖLDY, *Die römischen Inschriften von Tarraco*, Berlín 1975.
- G. ALFÖLDY, "Ein Ziegelstempel mit dem Namen eines Senators", *ZPE* 27, 1977, pp. 217-221.
- J. ARCE, *España entre el mundo antiguo y el mundo medieval*, Madrid 1988.
- J. ARCE, *El último siglo de la España romana (284-409)*, Madrid, 1994.
- A. BALL, "Hispania en los años 260 a 300 d. d. J. C.", *Emerita* 27, 1959, pp. 269-295.
- A. BALL, "Los senadores hispánicos desde Septimio Severo a Diocleciano", *Saitabi* 11, 1961, pp. 45-60.
- A. BALL, "Los gobernadores de la Hispania Tarraconense durante el Imperio Romano", *Emerita* 32, 1964, pp. 19-34.
- A. BALL, "Los gobernadores de Hispania en el Bajo Imperio", *AEA* 37, 1964, pp. 191-196.
- A. BALL, "Aspectos sociales del Bajo Imperio (s. IV- s. VI). Los senadores hispánicos", *Latomus* 24, 1965, pp. 886-904.
- G. BARBIERI, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952.
- T. D. BARNES, "Some Persons in the Historia Augusta", *Phoenix* 26, 1972, pp. 140-182.
- A. R. BIRLEY, *The African Emperor. Septimius Severus*, London 1988.
- J. M. BLÁZQUEZ, "Hispanien unter den Antoninen und Severern", *ANRW* II / 3, 1975, pp. 452-522.
- J. M. BLÁZQUEZ, "Hispania desde el año 138 al 235", *Hispania* 35, 1975, pp. 5-87.
- J. M. BLÁZQUEZ, *Ciclos y temas de la Historia de España : la Romanización*, Madrid 1975.
- A. CABALLOS RUFINO, *Los senadores hispanoromanos y la romanización de Hispania (siglos I al III p.C.)*, Sevilla 1990, 2 vol.
- C. CASTILLO GARCÍA, "Städte und Personen der Baetica", *ANRW* II / 3, 1975, pp. 601-654.
- C. CASTILLO GARCÍA, "Los Senadores Béticos. Relaciones familiares y sociales", in *Epigrafía ed ordine senatorio, Tituli 4-5, II*, Roma 1982, pp. 465-519.
- A. CHASTAGNOL, *Les Fastes de la Préfecture urbaine de Rome au Bas-Empire*, París 1962.

- A. CHASTAGNOL, "Les Espagnols dans l'aristocratie gouvernementale de Théodose", in *Les Empereurs romains d'Espagne. Actes du Colloque International du Centre National de la Recherche scientifique, (Madrid -Italia 31 marzo- 6 aprile 1964)*, Paris 1965, pp. 265-307.
- A. CHASTAGNOL, "La carrière sénatoriale du Bas-Empire (depuis Dioclétien)", in *Epigraphia ed ordine senatorio, Tituli 4-5, I*, Roma 1982, pp. 167-94.
- A. CHASTAGNOL, *Le Sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992.
- G. CHIC GARCÍA, *Epigrafía anfórica de la Bética I. Las marcas impresas en el barro sobre ánforas olearias (Dressel 19, 20 y 23)*, Sevilla 1985.
- Dizionario Patristico e di Antichità cristiane*, a cura di A. Di Berardino, Casale Monferrato 1983.
- W. ECK, "Die Präsenz senatorischer Familien in den Städten des Imperium Romanum bis zum späten 3. Jahrhundert", in *Studien zur antiken Sozialgeschichte. Festschrift FR. Vittinghoff*, Köln 1980, pp. 283 ss.
- R. ETIENNE, "Sénateurs originaires de la province de Lusitanie", in *Epigraphia ed ordine senatorio, Tituli 4-5, II*, Roma 1982, pp. 521-529.
- E. GARRIDO GONZÁLEZ, *Los gobernadores provinciales en el Occidente bajo-imperial*, Madrid 1987.
- E. GROAG - A. STEIN - L. PETERSEN, *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III.*, Berlin 1933 (A) - 1983 (M).
- N. G. L. HAMMOND, H. H. SCULLARD, *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford University Press 1970, ed. it. a cura di M. Carpitella, Roma 1981.
- F. JACQUES, "L'ordine senatorio attraverso la crisi del III secolo", in A. Giardina, *Società romana ed Impero tardoantico, Ist. Gramsci Semin. di Antichistica Coll. Storica Roma e Bari*, I, 1986, pp. 81-225, pp. 650-664.
- A. H. M. JONES, J. R. MARTINDALE, J. MORRIS, *The Prosopography of The Later Roman Empire, A. D. 260-395*, I vol., London 1971.
- I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.
- S. J. KEAY, *Roman Spain*, London 1988.
- E. KLEBS - H. DESSAU - P. VON RHODEN, *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III.*, Berlin 1897, 1898.
- P. LAMBRECHTS, *La composition du sénat romain de l'accession au trône d'Hadrien à la mort de Commode (117-192)*, Roma 1972.
- P. LAMBRECHTS, *La composition du sénat romain de Septime Sévère à Dioclétien*, Roma 1968.
- P. LE ROUX, "Les sénateurs originaires de la province d'Hispania citerior au Haut-Empire romain", in *Epigraphia ed ordine senatorio, Tituli 4-5, II*, Roma 1982, pp. 439-464.
- A. MANDOUZE, *Prosopographie de l'Afrique Chrétienne (305-533)*, Paris 1982.
- A. MARCONE, *Commento storico al libro IV dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa 1987.

- J. R. MARTINDALE, "Note on the Consuls of 381 and 382", *Historia* 16, 1967, pp. 254-256.
- J. R. MARTINDALE, *The Prosopography of The Later Roman Empire, A. D. 395-527, II*, London 1980.
- J. MATTHEWS, *Western Aristocracies and Imperial Court. A. D. 364-425*, Oxford 1975.
- A. PADILLA MONGE, *La provincia Romana de la Bética (253-422)*, Sevilla 1989.
- G. PEREIRA MENAUT, *Inscripciones romanas de Valentia*, Madrid 1979.
- J. REMESAL RODRÍGUEZ, "Tres nuevos centros productores de ánforas Dressel 20 y 23. Los sellos de L. Fabius Cilo", *Ariadna* 6, 1989, pp. 20 ss..
- S. RODA, *Commento storico al libro IX dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa 1981.
- E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, "El monte Testaccio, hoy nuevos testimonios epigráficos, in *Producción y comercio del aceite en la Antigüedad, Primer Congreso Internacional*, Madrid 1980, pp. 57 ss..
- K. F. STROHEKER, "Spanische Senatoren der spätrömischen und westgotischen Zeit", *MM* 4, 1963, pp. 107-132.
- R. THOUVENOT, *Essai sur la province romaine de la Bétique*, Paris 1973.
- A. TOVAR, J. M. BLÁZQUEZ, *Historia de la Hispania Romana*, Madrid 1975.
- D. VERA, *Commento storico alle "Relationes" di Quinto Aurelio Simmaco*, Pisa 1981.
- R. WIEGELS, *Die römischen Senatoren und Ritter aus den hispanischen Provinzen bis Diokletian. Prosopographie und Herkunft*, Diss. Freiburg 1971, 3 vol.